

---

 X LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA  
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI  
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI  
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

25.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 10 LUGLIO 1990**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ACHILLE CUTRERA**

**INDICE**

---

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del presidente:</b>		<b>Testimonianza del signor Fausto De Dominicis:</b>	
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	3	Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	9, 10, 11
		13, 14, 15, 18, 19, 20, 21	
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		23, 25, 26, 31, 32, 34, 35	
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	3	Becchi Ada .....	32, 34, 35
		Correnti Giovanni .....	23, 24, 25, 26, 27
<b>Audizione del dottor Guido Wagneister:</b>		Cutrera Achille .....	21, 23, 24, 27, 28, 29
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	3, 6, 7, 8, 9	De Dominicis Fausto, <i>Azionista di maggioranza e amministratore della Castelrugliano SpA</i> .....	9, 10, 11, 13
Cutrera Achille .....	3, 4, 5, 6, 8	14, 15, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25	
Sapio Francesco .....	6, 8	26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35	
Ulianich Boris .....	7	Fabris Pietro .....	13, 18, 22, 27
Wagneister Guido, <i>Direttore delle Assicurazioni generali</i> .....	4, 5, 6, 7, 8, 9	Florino Michele .....	29, 30, 31, 32

	PAG.		PAG.
Santoro Italo	25	Ruffati Aldo, <i>Azionista di maggioranza della BAS SpA</i>	53, 54, 55, 56, 57, 71, 72, 74
Sapio Francesco	21, 22, 31, 32, 33	Ruffati Danilo, <i>Azionista di maggioranza della BAS SpA</i>	68, 72
Tagliamonte Francesco	18, 32, 33, 34, 35	Santoro Italo	59, 60
Ulianich Boris	10	Sapio Francesco	63, 71
Vairo Gaetano	14, 22, 33, 35	Tagliamonte Francesco	67, 70, 72, 73
<b>Testimonianza dell'avvocato Giovanni Clemente:</b>		Ulianich Boris	60
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	36, 37, 38 39, 40, 46, 48, 51	Vairo Gaetano	58
Barbieri Silvia	47	<b>Testimonianza del signor Romano Colombo:</b>	
Becchi Ada	39, 42, 50	Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	75, 76, 77
Clemente Giovanni, <i>Testimone</i>	36, 37, 38, 39 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51	Colombo Romano, <i>Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA</i>	75, 76, 77
D'Ambrosio Michele	49, 50	Fabris Pietro	76
Florino Michele	48, 49	Sapio Francesco	76, 77
Sapio Francesco	37, 39, 41, 42 43, 44, 45, 47, 48	<b>Seguito della testimonianza del signor Fausto De Dominicis:</b>	
Ulianich Boris	44, 45, 46, 49, 50, 51	Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	77, 82, 88, 89 90, 91, 92, 94, 95, 96
<b>Testimonianza dei signori Aldo e Danilo Ruffati:</b>		Cutrera Achille, <i>Presidente</i>	98, 99 100, 101, 102, 103
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	51, 57, 59, 60 63, 64, 67, 68, 71, 74	D'Ambrosio Michele	96, 97, 98, 99
Barbieri Silvia	58, 59, 62, 63, 64, 65, 68	De Dominicis Fausto, <i>Azionista di maggioranza e amministratore della Castelrug-giano SpA</i>	78, 79, 80, 81, 82, 83 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102
Becchi Ada	55, 56, 61	Fabris Pietro	79
Correnti Giovanni	57, 68, 71	Gottardo Settimo	97
Cutrera Achille	51, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59 60, 62, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74	Sapio Francesco	78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85 86, 87, 88, 96, 99, 100, 101, 102, 103
D'Ambrosio Michele	68, 74	Ulianich Boris	81, 88, 89 90, 91, 91, 93, 94, 95, 96
Fabris Pietro	60		
Florino Michele	56, 60, 64, 65, 68, 69, 70		
Lucenti Giuseppe	59		
Naressi Roberto, <i>Amministratore della BAS SpA</i>	58, 59, 60, 61, 62, 63, 64 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74		

**La seduta comincia alle 10,15.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Comunicazioni del presidente.**

**PRESIDENTE.** Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasmesso copie degli atti di convenzione ed aggiuntivi relativi: agli interventi di infrastrutturazione previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, alle attività istruttorie sulle domande di contributo ex articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 ed alle attività di supporto degli interventi e di gestione delle opere di infrastruttura realizzate.

Ha inoltre trasmesso le piantine dei nuclei industriali di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 ed una copia esemplificativa delle planimetrie allegate alle convenzioni per la realizzazione di detti nuclei industriali; le schede relative alla situazione ed allo stato delle procedure - aggiornate al 28 febbraio 1990 - delle imprese beneficiarie di contributi, degli interventi e delle opere di infrastrutturazione esterna ai nuclei industriali; gli elenchi delle imprese beneficiarie dei contributi per le quali sono stati adottati - al febbraio 1990 - provvedimenti di revoca del contributo e di revoca della revoca del medesimo, con l'indicazione per ciascuna impresa delle date di ammissione e di revoca, dei motivi del provvedimento negativo, della data e dell'iter istruttorio dell'istanza di riammissione e della data del decreto di riammissione a contributo; il quadro complessivo delle procedure espropriative dei nuclei

industriali - sempre alla data del 28 febbraio 1990 -; chiarimenti in ordine all'aggiornamento ed alla revisione dei prezzi; nonché il quadro riassuntivo degli importi presuntivi posti a base dell'anticipazione convenzionale e risultanti dalla progettazione esecutiva.

Ha trasmesso infine i fascicoli relativi ad alcune imprese beneficiarie dei contributi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981.

Tali documenti sono depositati presso l'archivio della Commissione.

**Sulla pubblicità dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Informo che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

**Audizione  
del dottor Guido Wagmeister.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Guido Wagmeister, direttore delle Assicurazioni generali-consulenza legale. Do il benvenuto al dottor Wagmeister, che è qui presente per corrispondere ad una richiesta avanzata dal vicepresidente Achille Cutrera di avere un parere tecnico.

**ACHILLE CUTRERA.** Abbiamo interesse a chiedere alla persona che così cortesemente è venuta in rappresentanza della società Assicurazioni generali alcuni chiarimenti in merito alla polizza contratta da quest'ultima con la Castelruggiano SpA di Salerno, nella quale figura come

assicurato il ministro delegato agli interventi di infrastrutturazione previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981; si tratta di una polizza fideiussoria, che riguarda l'anticipazione dei contributi concessi ai sensi della citata legge.

Vorrei rivolgerle alcune domande specifiche su tale polizza, per poi ottenere in generale maggiori informazioni sul sistema delle polizze assicurative concesse dalla vostra società a proposito dell'applicazione delle agevolazioni della legge n. 219 del 1981. Iniziando dal particolare, e cioè dalla Castelruggiano SpA, vorrei sapere se la durata della polizza, che è descritta in anni due e mesi uno, dal 10 maggio 1984 al 10 giugno 1986, possa considerarsi, da parte della vostra società, tuttora vigente.

Vorrei sapere, inoltre, se siano stati pagati i vari ratei; chi abbia sopportato il pagamento di questi ultimi; chi figuri tuttora per la Castelruggiano SpA come responsabile del pagamento dei ratei e quindi contraente in nome di quella società nei confronti della società assicuratrice.

Più in generale, vorrei sapere quale sia stata la politica seguita dalla sua compagnia, nell'ipotesi che essa non abbia contratto soltanto questa polizza per le agevolazioni derivanti dalla legge n. 219 del 1981, ma anche altre e se essa si trovi oggi - a sei anni di distanza dal giorno in cui questa ed altre polizze sono state stipulate - nella stessa situazione di affidamento che aveva nei primi giorni. Vorrei sapere, inoltre, cosa significhi quanto abbiamo sentito in questa sede e cioè che nel 1989 la vostra compagnia, insieme ad altre, avrebbe - se ho capito bene - rifiutato di proseguire in questo tipo di contrattazioni: vorrei conoscere le ragioni di ciò e quali alternative si siano poste per la vostra compagnia.

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Spero di essere esaustivo nelle risposte. Per quanto riguarda la validità della polizza, confermo

che per noi essa è valida e tuttora efficace, ovviamente nei limiti degli impegni previsti nel testo di polizza.

Per quanto riguarda i premi - presumo che lei si riferisse a questi quando parlava di ratei -, essi sono stati regolarmente pagati fino al 1987, dopo di che ne è cessato il pagamento, tant'è che da circa un anno stiamo tentando di recuperarli per vie legali. Ovviamente li deve pagare il contraente della polizza, che nel nostro caso è la Castelruggiano. Recentemente abbiamo fatto un decreto ingiuntivo per il pagamento di questi premi, che ci risulta non sia stato notificato per assenza del domiciliatario. Si tratta di avvenimenti degli ultimi giorni, pertanto se sono necessarie maggiori precisazioni, le potremo fornire in seguito.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei sapere se il signor Marzorati, che a noi risulta aver firmato la polizza in qualità di amministratore della Castelruggiano SpA, sia ancora obbligato nei vostri confronti o se possa considerarsi liberato dalle obbligazioni.

In secondo luogo, vorrei una specificazione: quando lei poc'anzi ha precisato « nei limiti della polizza », sottintendeva qualcosa, al di là del fatto che in caso di inadempimento l'intero premio (che è di 8 miliardi 207 milioni) fa parte dell'importo garantito e quindi coperto? Poiché rileviamo che la polizza comprende anche le prestazioni complete, fino al collaudo finale dell'intero impianto e, come scritto nelle premesse, dell'ammannitura delle scorte previste (« a quell'epoca il residuo contributo sarà pagato dallo Stato »), vorremmo sapere se conserviate questa garanzia a favore dello Stato (e quindi del ministro competente) ancora a tempo indeterminato o se, al contrario, vi siano modifiche a questa previsione.

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Quando ho affermato « nei limiti degli impegni previsti nel testo di polizza » intendevo dire « nel

rispetto degli articoli della polizza ». Dall'articolo 5 di quest'ultima si evince che il pagamento del risarcimento viene fatto in certi termini ed a determinate condizioni, che sono chiaramente indicate. Non vi è nulla al di fuori di quanto è scritto che non intendiamo onorare. Questo, ovviamente, è pacifico.

Il signor Marzorati ci risulta che abbia firmato l'atto di polizza in qualità di presidente della Castelruggiano, però nei nostri confronti è la Castelruggiano ad essere impegnata come contraente. Oltre a ciò, che emerge chiaramente dai nostri documenti, debbo aggiungere che abbiamo chiesto sia al signor Marzorati sia ad altri tre o quattro soggetti che erano coinvolti nell'iniziativa di coobbligarsi in prima persona per questa operazione. Pertanto abbiamo la possibilità di rivalerci anche su coloro che risultano vincolati in via fideiussoria nei nostri confronti. Spero che questa prima parte sia esauriente.

ACHILLE CUTRERA. Questo chiarisce i rapporti fra voi e Marzorati.

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Per quanto riguarda il nostro impegno in questo tipo di garanzie, abbiamo diramato sul mercato la polizza di 8 miliardi con la capacità assicurativa di altre compagnie. Pertanto, siamo responsabili in prima persona ma, a nostra volta, abbiamo accordi con altre compagnie di assicurazione che ci hanno dato capacità assicurativa. Come altre compagnie di assicurazione, siamo stati abbastanza attivi nel 1983-1984 in questo tipo di operazioni e ne abbiamo anche garantite parecchie; alcune sono finite male e le abbiamo già rimborsate, altre sono in corso, mentre altre ancora sono terminate bene. In definitiva, se dovessimo tracciare un bilancio (che tuttavia per il momento è prematuro) in attesa di quello che succederà, direi che esso è positivo. In seguito ci siamo, per così dire, un po' disamorati di tale attività per vari motivi: secondo noi, infatti, non vi era la possibilità di controllare in

prima persona questo tipo di lavori, né avevamo società di monitoraggio in grado di seguirli e perciò abbiamo rallentato la nostra attività assicurativa.

Due anni fa, in qualità di rappresentante dell'associazione nazionale delle imprese assicuratrici per questo tipo di assicurazioni, ho avuto un colloquio con l'ingegner Pastorelli durante il quale abbiamo rilevato come fosse cambiata la terminologia del disciplinare, che non risultava più molto chiara. In altre parole, con l'ingegner Pastorelli affermammo in quella sede di nutrire molti dubbi sulla possibilità di garantire nuove operazioni che facessero riferimento a questo tipo di terminologia. Per andare alla sostanza, in pratica in questi nuovi disciplinari compariva una frase in cui era detto che l'ufficio speciale poteva revocare « per qualsiasi ragione » il finanziamento, cosa che noi non accettiamo se non è documentata. Questo è stato il momento a partire dal quale non abbiamo più voluto seguire in maniera così sostanziale come nel passato tale tipo di operazioni; penso che l'ingegner Pastorelli ricorderà perfettamente questo incontro.

ACHILLE CUTRERA. A questo proposito altri, non l'ingegner Pastorelli, ci disse la volta scorsa che nel 1989 sarebbe stata raggiunta un'intesa fra la vostra ed altre compagnie per escludere del tutto ogni ulteriore impegno e non soltanto in questo campo.

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Essendo stato coinvolto in prima persona in questo tipo di discorso, ritengo che si facesse riferimento a quanto segue. Nell'incontro che ho citato, nel quale rappresentavo l'associazione nazionale delle imprese assicuratrici, avevo detto all'ingegner Pastorelli che avremmo dato alle compagnie di assicurazione parere negativo in merito all'assicurazione dei rischi nella forma richiesta dall'ufficio speciale. Tuttavia, abbiamo solo il potere di fornire raccomandazioni: mi risulta, infatti, che qualche compagnia abbia garantito ugualmente...

ACHILLE CUTRERA. Vorrei che mi spiegasse più chiaramente quali siano le ragioni per cui con questo cambiamento di formula si rende più rischioso per voi...

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Per noi il fatto che fosse prevista « per qualsiasi motivo » la possibilità di escutere la polizza non è un rischio assicurabile. In altre parole, noi normalmente vogliamo sapere i motivi per i quali è escussa una polizza; quella formula per noi non era sufficiente.

ACHILLE CUTRERA. Quindi, questo può apparire un problema formale, poiché riguarda la mancanza di motivazioni.

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Esattamente: direi che era una questione formale.

FRANCESCO SAPIO. Il prefetto Pastorelli aveva formalizzato questi elementi o li aveva comunicati a voce?

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Mi scusi, a cosa si riferisce?

FRANCESCO SAPIO. Al fatto che per qualsiasi motivo la polizza potesse essere escussa.

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. È riportato nella nuova tipologia di disciplinare.

PRESIDENTE. In sostanza, essi hanno constatato che si era verificato un mutamento di formula; dopo aver chiesto spiegazioni, hanno concluso che una formula tanto generica, pur riguardando aspetti formali, allargava le ipotesi in modo assolutamente non prevedibile. Da questo punto di vista, veniva a mancare l'elemento fondamentale della conoscenza delle condizioni.

ACHILLE CUTRERA. Il dottor Wagmeister ha accennato al fatto che questo

tipo di rapporto ha, in qualche caso, dato motivi di insoddisfazione, in altri casi ha sortito effetti le cui conseguenze sono ancora in sospeso (come per quanto concerne la Castelruggiano, per la quale mi sembra di aver capito che esista un procedimento monitorio in corso ed un decreto ingiuntivo per recuperare i ratei non pagati). Credo che la Commissione sarebbe interessata a conoscere l'elenco delle situazioni per le quali avete avuto problemi, sia per quanto concerne la prima categoria a cui mi sono riferito, sia per quanto riguarda la seconda. In altre parole, in quali casi avete avuto problemi di insoddisfazione degli impegni contrattuali? Si potrebbe avere un elenco nominativo di questi casi?

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Le interessa disporre di tutti quei nominativi per i quali sono state escusse e pagate le nostre garanzie?

ACHILLE CUTRERA. Esattamente. Per quanto riguarda il secondo elenco, invece, mi riferisco a quanto lei ha accennato a proposito del contenzioso in corso per alcune polizze stipulate. In sostanza, ci interesserebbe un quadro completo della vostra situazione, dal quale potremmo trarre elementi di valutazione per le ipotesi che stiamo esaminando.

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Farò senz'altro avere alla Commissione queste informazioni.

PRESIDENTE. Avete lamentato che nel disciplinare era stata adottata una formula nuova. Dopo quanto tempo dall'inizio del rapporto è avvenuto questo mutamento? Il prefetto Pastorelli vi disse la ragione per cui era intervenuta questa modifica?

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Posso comunicarle le date con certezza, poiché di questa riunione abbiamo redatto un verbale.

**PRESIDENTE.** L'impressione è che l'ufficio speciale abbia ritenuto, ad un certo punto, di introdurre una modifica o un'aggiunta perché si trovava scoperto da qualche punto di vista. Era accaduto un determinato fatto, oppure si trattava soltanto di uno stato di pericolo?

**GUIDO WAGMEISTER, Direttore delle Assicurazioni generali.** Ci siamo accorti del mutamento intervenuto all'interno del disciplinare perché una determinata operazione proposta al mercato era stata presentata per l'analisi.

**PRESIDENTE.** Non avevate avuto avviso del cambiamento?

**GUIDO WAGMEISTER, Direttore delle Assicurazioni generali.** No. La compagnia — di cui adesso non ricordo il nome — che aveva avuto a disposizione questa documentazione si era rivolta all'associazione prospettando il dubbio che fossero intervenuti cambiamenti sostanziali nell'impostazione di questo tipo di operazioni. A nostra volta, abbiamo reperito la suddetta documentazione e siamo andati all'ufficio speciale, dall'ingegner Pastorelli e dal dottor Seller. Ci è stato risposto che la forma che aveva caratterizzato fino a quel momento il disciplinare non garantiva un livello sufficiente di autotutela per l'ufficio speciale; sulla base di questi elementi, concludemmo che non potevamo assicurare determinati rischi in presenza di una simile clausola.

**BORIS ULIANICH.** Leggo nel contratto che la durata, decorrenza e scadenza della polizza è di anni due e mesi uno, cioè, dal 10 maggio 1984 al 10 giugno 1986. Se non erro, lei ha detto che le quote sono state pagate fino al 1987: mi vorrebbe spiegare il meccanismo?

**GUIDO WAGMEISTER, Direttore delle Assicurazioni generali.** Stipuliamo queste polizze con una durata rapportata a quella prevista per i lavori che devono essere eseguiti. All'inizio facciamo pagare un premio per tutto il periodo previsto

nella polizza; terminato quest'ultimo, quando è necessaria la prosecuzione dei lavori in quanto essi non sono stati conclusi, incassiamo a scadenza trimestrale i ratei dei suddetti premi. Ogni trimestre andiamo dal cliente e facciamo valere il nostro diritto ad incassare il premio in presenza di una polizza ancora efficace. Questo è avvenuto regolarmente per ogni trimestre fino al 1987, cioè oltre la scadenza indicata nella polizza. Dopo il 1987, il pagamento delle quietanze trimestrali non è più avvenuto.

**BORIS ULIANICH.** Quindi, a quel punto, non vi era più la copertura da parte dell'assicurazione.

**GUIDO WAGMEISTER, Direttore delle Assicurazioni generali.** No, la copertura rimaneva. Non possiamo opporre all'amministrazione ...

**BORIS ULIANICH.** Volevo solo sapere se in mancanza di pagamenti la copertura rimanga ugualmente in vigore.

**GUIDO WAGMEISTER, Direttore delle Assicurazioni generali.** L'amministrazione in questo è molto attenta: non ne fa un motivo di decadenza della polizza.

**BORIS ULIANICH.** Nel contratto è scritto: « Premesso che il ministro segretario di Stato, a seguito di istruttoria tecnico-economico-finanziaria espletata dall'istituto di credito industriale a medio termine, (...) ». A questo punto vi è una parte in bianco: perché?

**GUIDO WAGMEISTER, Direttore delle Assicurazioni generali.** Si tratta di elementi che a nostro parere sono già chiaramente definiti nel momento in cui viene emesso il disciplinare. La polizza viene redatta con elementi in bianco che molte volte non conosciamo e che possono essere riempiti sia dal cliente sia dallo stesso ufficio speciale. Le polizze che abbiamo stipulato sono tutte così, poiché il disciplinare rende ufficiali tutta una serie di requisiti. Per noi non cambia la sostanza del contratto.

FRANCESCO SAPIO. Mi è parso di capire che, nel momento in cui la beneficiaria chiede il collaudo per il primo rateo di contributo (nel nostro caso esso era stato espletato per una quota di circa il 60 per cento), dovrebbe essere attivata una sorta di svincolo parziale della fideiussione. Allora, vorrei sapere, allo stato attuale, per quali somme sia ancora esposta la società Assicurazioni generali.

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Lei ha citato un fatto in ordine al quale non so nulla.

In particolare, non so se sia stato effettuato il collaudo, poiché non ho avuto alcuna comunicazione in tal senso. Si tratta, comunque, di un fatto che dovrà essere verificato.

A quanto mi risulta, il collaudo deve essere richiesto dall'imprenditore (in quanto non vi provvede autonomamente l'ufficio speciale); nel momento in cui dal primo collaudo risulta che il 60 per cento dei lavori è stato eseguito, si ha diritto a richiedere una riduzione della polizza.

FRANCESCO SAPIO. Quindi, allo stato attuale non è svincolato?

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Allo stato attuale, non sappiamo nulla del collaudo.

FRANCESCO SAPIO. Questo è un elemento piuttosto importante.

Quindi, allo stato attuale, non essendo stato svincolato il 60 per cento della fideiussione, le Assicurazioni generali sono esposte per l'intera somma?

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Attualmente non ho alcuna informazione in proposito.

ACHILLE CUTRERA. Non avete avuto informazioni neppure del fatto che in questo caso era intervenuta, nel giugno del 1989, una revoca del contributo? Come vi siete comportati in proposito?

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Abbiamo ricevuto, nel febbraio del 1989, una lettera inviata dall'ufficio alla Castelruggiano SpA (ed a noi per conoscenza), in cui era scritto: « Attuazione degli interventi. Allo scrivente ufficio risulta che i lavori per la realizzazione dell'investimento finanziato nell'ambito degli interventi in oggetto procedono con lentezza. Si sollecita pertanto codesta beneficiaria a dare immediatamente rapido e regolare corso ai lavori anzidetti. In caso di perdurante inadempienza, questa amministrazione si riserva l'adozione di ogni opportuno provvedimento consequenziale, ivi compresa la decadenza dei benefici accordati, giusto quanto disposto dal disciplinare in concessione.

L'alta vigilanza e l'organo di collaudo sono invitati ad informare prontamente rimettendo apposita relazione allo scrivente ufficio ».

Questa è l'unica notizia ufficiale di cui disponiamo.

ACHILLE CUTRERA. Non avete avuto, quindi, notizia del fatto che successivamente a questa comunicazione (che rappresentava una sorta di preavviso di pericolo), ed esattamente il 30 giugno di quell'anno, è intervenuto un provvedimento di revoca del contributo?

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. Da quanto risulta alla società, assolutamente no.

PRESIDENTE. Successivamente è intervenuta la revoca della revoca del contributo.

Avete avuto notizia del cambiamento di titolarità, ovvero che al signor Marzorati è subentrato il signor De Dominicis?

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. No.

FRANCESCO SAPIO. Mi pare di capire che l'ufficio speciale dia alla società fideiubente l'ordine di svincolo della fideiussione, dopo l'effettuazione del collaudo.

GUIDO WAGMEISTER, *Direttore delle Assicurazioni generali*. La procedura è la seguente: l'imprenditore contraente della nostra polizza, una volta effettuati i lavori, chiede l'esecuzione di un collaudo per verificare che almeno il 60 per cento dei lavori previsti siano stati effettuati.

Se da tale collaudo tecnico risulta che il 60 per cento dei lavori sono stati eseguiti, l'ufficio speciale, sempre su richiesta dell'imprenditore, può comunicarci una riduzione dell'importo garantito.

Comunque, è sempre il beneficiario che deve darci la comunicazione, e non il contraente, indipendentemente dal fatto che sia avvenuto o meno il collaudo.

PRESIDENTE. Ringrazio, a nome della Commissione, il dottor Wagmeister per la disponibilità dimostrata. *(Il dottor Guido Wagmeister viene accompagnato fuori dall'aula).*

#### **Testimonianza del signor Fausto De Dominicis.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del signor Fausto De Dominicis *(Viene introdotto in aula il signor Fausto De Dominicis)*, azionista di maggioranza e amministratore della società Castelruggiano SpA con sede in Oliveto Citra (Salerno).

Devo ricordarle innanzitutto, signor De Dominicis, che lei è qui in veste di testimone ed è soggetto, pertanto, alla responsabilità penale discendente dalla testimonianza.

Prima di dare la parola ai colleghi che intendano rivolgerle domande, vorrei rifarmi al momento in cui lei è subentrato...

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Prima di rispondere a qualsiasi domanda, vorrei fare una dichiarazione a questa assemblea.

PRESIDENTE. Valutiamo innanzitutto se questa dichiarazione è in tema con l'oggetto della testimonianza. Lei, infatti, è qui in qualità di testimone e non so che significato possano avere le dichiarazioni.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Si tratta di una dichiarazione che voglio rendere pubblica per poter rispondere a ciò che mi si chiede sia sulla Castelruggiano...

PRESIDENTE. Se lei mi illustra in sintesi il contenuto della dichiarazione, posso dirle se essa sia proponibile o meno.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della società Castelruggiano SpA*. È una dichiarazione relativa a tutte le azioni diffamatorie che mi sono state rivolte.

PRESIDENTE. Questo è un discorso che la riguarda personalmente, in ordine al quale può muoversi come crede.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Siccome le dichiarazioni diffamatorie mi sono state rivolte anche da alcuni componenti della Commissione...

PRESIDENTE. Comunque, quando avrà la parola farà tutte le precisazioni che ritiene opportune. Tuttavia, poiché lei si trova qui in qualità di testimone, non è il caso che rilasci una dichiarazione.

Il quesito principale che le viene rivolto si riferisce al fatto che lei, ad un certo momento, è subentrato nella titolarità della Castelruggiano SpA. Vorrei, pertanto, che lei ci illustrasse sinteticamente in che modo ciò sia avvenuto, ovvero in che modo sia venuto a conoscenza di questa possibilità, chi eventualmente l'abbia avvertita e come si siano svolti, in sostanza, i fatti che l'hanno portata a subentrare al signor Marzorati alla direzione della Castelruggiano.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Quindi, lei non mi consente di rilasciare una dichiarazione ?

PRESIDENTE. No, in quanto si tratta di una dichiarazione che non fa capo alla nostra Commissione.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Desidero innanzitutto precisare che conobbi l'architetto Pirovano presso lo studio dell'avvocato Valenza, a Roma.

Vorrei, inoltre, premettere che ho inventato un sistema basato su un blocco di sabbia da sottoporre a cottura cosiddetta *hot forming*, della durata di due minuti e mezzo.

Mi si offriva, pertanto, la possibilità di operare attraverso le disposizioni della legge n. 219 del 1981. Tuttavia, essendo scaduti i termini, non ho potuto attuare tale intervento; contemporaneamente, mi si prospettava la possibilità di operare attraverso la legge n. 64. Tuttavia, anche quest'ultimo intervento non potè essere realizzato ed abbandonai il progetto relativo al suddetto blocco di sabbia.

Nel frattempo, poiché mi sono sempre interessato di *import-export* (sono stato emigrante in Venezuela ed in Canada e successivamente sono tornato in Italia) e la mia famiglia possedeva un'avviata industria metalmeccanica (la De Dominicis SpA, di cui mio fratello è l'amministratore unico e che costituisce il maggiore impianto del settore operante nel centro-sud), un giorno mi telefonò l'architetto Pirovano, chiedendomi se fossi interessato all'acquisto di succhi d'uva e di bottiglie di vino per l'esportazione. Ho risposto che la questione mi interessava. Allora, mi invitò a Molteno nel suo ufficio, dove conobbi Marzorati il quale stava appunto costruendo la Castelruggiano. Mi prospettarono varie possibilità alle quali io risposi dicendo che dovevo acquistare succhi d'uva e bottiglie di vino, non capivo cosa volessero da me. Dissi loro di farmi delle offerte, le avrei vagliate e poi si sarebbe visto cosa si poteva fare. Il Mar-

zorati mi disse che entro quell'anno doveva finire la costruzione ed effettuare il collaudo finale; mi disse che doveva ancora prendere la seconda *tranches* e poi che ci sarebbe stata anche una *tranches* finale.

BORIS ULIANICH. In che anno è accaduto tutto ciò ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Nel 1986.

PRESIDENTE. Venne anche l'architetto Pirovano, in quell'occasione ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Sì, l'incontro si tenne proprio nel suo ufficio.

Il Marzorati ed il Pirovano mi rivolgevano domande per sapere chi fossero i miei clienti. Risposi loro che, se erano interessati a trattare con me, dovevano farlo senza voler conoscere il mio ultimo cliente: era bene che si rivolgessero direttamente a me in quanto ho una società per azioni costituita nel 1983, poiché ero intenzionato a rientrare e a stabilirmi in Italia: ho figli piccoli nati qui e che studiano in Italia, non volevo più fare il *globe-trotter*. Mi dissero che mi avrebbero richiamato, comunque non sono riusciti, forse, ad ottenere ciò che volevano, conoscere cioè il nome di questi acquirenti. Io mi guardai bene dal dirglielo e me ne tornai a Torre de' Passeri. Continuai le mie attività, tornai in Canada per altri motivi di lavoro e a Natale del 1987 Marzorati mi chiamò chiedendomi se mi ricordavo di lui; naturalmente mi ricordavo, gli chiesi come stava e gli dissi che ero appena tornato dal Canada dopo un paio di mesi. Gli chiesi se avesse finito di costruire la Castelruggiano; mi rispose che non l'aveva finita e anzi me ne voleva parlare. Allora gli ho detto: « Va bene, vieni quando vuoi ».

BORIS ULIANICH. Vi davate del lei o del tu ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Non si trattava di un'amizizia, ma di un rapporto d'affari.

Venne a trovarmi e mi propose l'affare dell'acquisto della Castelruggiano dicendomi che era stanco, che non poteva più andare avanti, che i suoi soci non potevano aiutarlo al fine di conseguire l'obiettivo finale che era appunto la conclusione della costruzione della Castelruggiano e di andare in produzione. Mi offrì di acquistare le sue azioni che in quel momento ammontavano a circa l'85 per cento. Pensai che fossero « belle » azioni, però bisognava verificare le condizioni della Castelruggiano.

Mi dette allora un prospetto su fogli sui quali pose una sigla; mi disse che a tutt'oggi la direzione dei lavori aveva preso 992 milioni 960 mila lire: nel 1982 versati 11 milioni, nel 1985 versati 361 milioni; fattura n. 4 68 milioni, fattura n. 5 150 milioni; pagamento del 30 novembre 1987 265 milioni, sempre lo stesso giorno 25 milioni e 200 mila; un totale di 885 milioni, a saldo 107 milioni, cioè avanzavano 107 milioni.

Per la Precompressi Quaranta, valore del contratto 3 miliardi e 600 milioni, fattura n. 11 del 5 febbraio 1985 2 miliardi, fattura n. 57 del 30 maggio 1985 250 milioni, fattura n. 110 del 20 ottobre 1986 159 milioni 295 mila, fattura n. 111 del 20 novembre 1986 300 milioni, mandato irrevocabile all'incasso per 640 milioni 705 mila, per un totale di 3 miliardi 350 milioni, a saldo (quindi un « dare ») 250 milioni. Per quanto riguarda la SEITZ, valore del contratto 4 miliardi 117 milioni 133 mila 426 lire, pagamento del 17 aprile 1985 1 miliardo 395 milioni 360 mila, pagamento del 5 giugno 1985 615 milioni 600 mila, pagamento del 26 giugno 1985 451 milioni 440 mila, fattura n. 57 del 31 luglio 1985 6 milioni, fattura n. 76 del 31 ottobre 1985 7 milioni 133 mila 426 lire, per un totale di 2 miliardi 475 milioni 533 mila e 426 lire, a saldo 1 miliardo 641 milioni 600 mila. Per la Cingano, valore del contratto 1 miliardo 200 milioni fattura n. 287 del 6 dicembre

1984 360 milioni, fattura n. 1 del 4 gennaio 1985 360 milioni, fattura n. 234 del 14 ottobre 1985 100 milioni e così via; voglio arrivare alla SAE di Finco (l'artigiano onesto!), valore del contratto 1 miliardo e 200 milioni, pagamento acconto 100 milioni, primo mandato 240 milioni, secondo mandato 450 milioni, pagamento fattura 400 milioni, totale 1 miliardo 190 milioni, a saldo dieci milioni. Sono schede che il dottor Marzorati mi consegnò.

PRESIDENTE. L'onorevole Sapiro chiede se può fornirle alla Commissione.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Certamente (*Il signor De Dominicis consegna alcune schede all'onorevole Sapiro*).

Gli dissi che non bastavano queste dichiarazioni soltanto, perché per poter comprare delle azioni del valore di 2 miliardi e 42 milioni mi occorrevo altri documenti. Quindi, sarebbe stato meglio incontrarci nuovamente. Per tale motivo, venne a Pescara il 3 febbraio 1988; lo invitai presso lo studio del mio commercialista.

PRESIDENTE. Chi era il suo commercialista?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Gianni Di Clemente di Pescara.

Il dottor Marzorati portò con sé lo statuto della società, l'atto notorio dell'avvenuto collaudo pari al 60 per cento; portò il disciplinare e copia del contratto stipulato con l'impresa del signor Quaranta. Desidero consegnare alla Commissione copia del disciplinare che ho con me, trattandosi di un documento importante dal quale sono sorti i miei problemi e le diffamazioni. Il signor Marzorati portò con sé - ripeto - il disciplinare di cui conosco l'esatto contenuto.

Alla società Castelruggiano il contributo è stato concesso il 21 novembre

1983 e l'atto di concessione con la firma, in sostituzione di quella del ministro, del signor Capece Minutolo, è stato indirizzato al signor Masò Giancarlo, via Buecello Tempesta n. 9195, Venezia, tuttora socio della Castelruggiano.

Do ora lettura del disciplinare: « Oggetto: trasmissione decreto di ammissione al contributo di cui all'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 per investimenti industriali ».

« Rimetto in allegato il decreto indicato in oggetto con il quale, il ministro, onorevole Scotti, ha ammesso al contributo l'iniziativa industriale proposta da codesta società alle condizioni di cui all'allegato disciplinare per l'erogazione del contributo. Il disciplinare, sottoscritto per accettazione, nonché l'illustrazione delle modalità con le quali si intende dare seguito alle prescrizioni particolari, devono essere inviati con la seguente intestazione, che d'ora in poi varrà per tutta la corrispondenza: Programma ex articolo 32 della legge n. 219 presso Italtel Sud, via Stoppani n. 15, 00197 Roma ».

« Della indicata documentazione, nonché di ogni altra comunicazione o atto dovrà inviarsi copia fotostatica al presidente della commissione di collaudo che, presa conoscenza degli atti e visti i vari articoli, decreta che l'iniziativa di cui in calce è ammessa al contributo previsto dall'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni nella misura, con le modalità ed alle condizioni stabilite dal disciplinare allegato. Alla erogazione del contributo si procederà a seguito dell'adempimento di quanto prescritto con il disciplinare allegato; per tale adempimento è assegnato il termine di giorni 90 dalla consegna del decreto ».

Il contributo, quindi, fu concesso alla costituenda società; presumo che voi non foste a conoscenza del contenuto del disciplinare che, personalmente, ho letto prima dell'acquisto, anche se poi sono io a finire sui giornali!

«Disciplinare per la fruizione del contributo in conto capitale allegato al decreto condizionato di concessione in fa-

vore della società Castelruggiano SpA presso Valpiave Srl Treviso ».

« Premesso che l'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 ha previsto la realizzazione di un programma di insediamento industriale di piccole e medie dimensioni per lo sviluppo delle zone disastrose per effetto del sisma del novembre 1980; che l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito con modificazioni in legge 29 aprile 1982 n. 187 ha previsto l'attuazione del predetto programma conferendo a tal fine i poteri eccezionali, in deroga a tutte le norme vigenti, al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero ai ministri da questi designati; che il Presidente del Consiglio dei ministri ha designato per l'attuazione del programma il ministro segretario di Stato, Vincenzo Scotti; che con decreto del 26 maggio 1982, *Gazzetta Ufficiale* 20 luglio 1982, n. 197 il ministro designato ha dettato le norme per l'assegnazione e l'erogazione dei contributi a favore delle imprese industriali richiedenti; che l'articolo 71 dell'indicato decreto ministeriale rinvia ad apposito disciplinare il regolamento di quelle modalità di erogazione del contributo non prevedibili in via generale ed astratta per adeguare i singoli casi alla disciplina generale; che a seguito del compiuto iter istruttorio il ministro ha ritenuto in linea di massima ammissibile a contributo sino a lire 12 miliardi e 412 milioni, di cui un miliardo e 584 milioni per scorte, per la realizzazione dell'impianto per la produzione di vini confezionati in bottiglie di vetro, barattoli e vini sfusi da localizzarsi nel nucleo industriale di Oliveto Citra, Salerno, emanando decreto condizionato per l'ammissione al contributo; che pertanto occorre procedere alle concrete determinazioni delle modalità e condizioni per la concessione del contributo e per la sua successiva erogazione e che a tal fine occorre avvalersi dei poteri straordinari conferiti con l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge richiamato. Il ministro designato all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni,

nel seguito dell'atto indicato come ministro, avvalendosi dei poteri straordinari conferiti con l'articolo 9 del citato decreto n. 57 del 1982 dispone all'articolo 1 che la premessa forma parte integrante del presente atto; all'articolo 2 che il contributo di cui al decreto ministeriale menzionato in premessa sarà erogato con le seguenti modalità: a) all'ottenimento della concessione edilizia lire sette miliardi e 387 milioni, pari al 60 per cento del contributo detratto proporzionalmente il costo del suolo come provvisoriamente determinato nell'allegato 1; b) entro 30 giorni dall'approvazione del collaudo parziale dell'avvenuta esecuzione di opere di investimento, pari al 60 per cento del costo globale ammesso, comprensivo delle scorte, un'ulteriore somma di lire tre miliardi e 694 milioni, pari al 30 per cento del contributo detratto proporzionalmente il costo del suolo; c) entro 30 giorni dalla definizione della procedura di collaudo finale degli investimenti fissi e dell'avvenuta commissione delle scorte di residuo contributo. All'articolo 3 stabilisce che le anticipazioni del contributo non possono superare il 90 per cento della somma garantita da fideiussione; le fideiussioni debbono essere approvate dal ministro. A seguito di collaudo parziale le fideiussioni possono essere liberate in misura pari al 75 per cento del valore delle opere collaudate, salvo quanto previsto alla lettera a), b) e c). Collaudi parziali possono essere richiesti allorché siano eseguiti investimenti ed opere pari al 30, 60 ed 80 per cento del costo globale comprensivo di scorte dell'intervento ... ».

PIETRO FABRIS. Lei dovrebbe limitarsi a rispondere alle domande del presidente.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della società Castelruggiano SpA*. Infatti, sto rispondendo alle domande del presidente nel termine che mi è stato richiesto.

Il signor Marzorati mi ha consegnato questo disciplinare, copia del contratto stipulato con l'impresa del signor Quaranta, una bozza della contabilità ed una

dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che vorrei leggere ai commissari.

PRESIDENTE. È sufficiente che lei ne illustri il contenuto.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della società Castelruggiano SpA*. In tale documento sono elencate tutte le ditte: appalti edili, tre miliardi e 600 milioni di lire; forniture, infissi in ferro e lucernai, 325 milioni ...

PRESIDENTE. È opportuno che lei consegni questi documenti alla Commissione affinché siano fotocopiati.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della società Castelruggiano SpA*. Signor presidente, glieli consegno anche se li ho sempre conservati gelosamente, perché in essi si figura, tra l'altro, la situazione della ditta impiantistica elettrica e, quindi, la somma di un miliardo e 200 milioni. L'atto di notorietà dichiara che questi signori sono stati pagati.

Consegno alla Commissione i suddetti documenti perché possano essere conservati agli atti.

Il dottor Marzorati mi ha presentato la relazione tecnica, comparativa ed economica.

PRESIDENTE. Si tratta di documenti che il dottor Marzorati le diede in quell'occasione?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della società Castelruggiano SpA*. Esattamente: me li diede il 3 febbraio. Durante lo stesso incontro, sottoscrivemmo un accordo, del quale conservo la scrittura privata. In essa si stabilisce che mi vendeva 2 miliardi 20 milioni in azioni per un importo di 730 milioni. Il prezzo si spiega con il fatto che la fabbrica del Marzorati non conteneva scorte; egli aveva riscosso esattamente il 90 per cento del contributo, valido anche per le scorte, ma queste ul-

time non mi venivano lasciate. Se si calcola il 90 per cento di 1 miliardo 584 milioni e si aggiunge la cifra di 730 milioni si comprende facilmente l'entità della somma. Il suo pacchetto azionario, quindi, mi veniva ceduto per una cifra adeguata con in più una situazione debitoria che, come dimostra il documento a sua firma, ammontava a 2 miliardi 300 milioni. Comunque, dissi che per me andava bene. Non ho sentito quello che ha detto Marzorati in questa sede, non so cosa gli sia passato per la testa, ma ho letto qualcosa sui giornali.

Leggo dal documento: « La cessione delle predette azioni dovrà essere effettuata entro il prossimo mese di febbraio – fra l'altro, già eravamo a febbraio – essendo condizionato l'acquisto da parte della FADEDO SpA alla verifica di tutta la documentazione contabile e sociale della società Castelruggiano SpA, che il dottor Marzorati provvederà a mettere a disposizione della parte promissoria acquirente o delle persone dalla stessa incaricate.

« L'acquisto delle predette azioni è anche condizionato alla verifica di tutte le pratiche di contributo a fondo perduto e finanziamenti agevolati relativi alla realizzazione dello stabilimento industriale, compresa la richiesta di adeguamento prezzi in base agli indici ISTAT, come previsto dall'articolo 3-bis della legge n. 472 del 1986.

« Contestualmente al trasferimento delle azioni, il dottor Marzorati darà le sue dimissioni dalla carica di amministratore unico della società, liberando la stessa da qualsiasi debito nei suoi confronti per emolumenti e rimborsi spesa nonché per qualsiasi altro titolo.

« Il dottor Marzorati si impegna anche a far presentare le dimissioni dell'intero collegio sindacale in carica, compresi i sindaci supplenti, con dichiarazione liberatoria a qualsiasi titolo.

« Al momento del trasferimento delle azioni e delle dimissioni da amministratore unico, il dottor Marzorati predisporrà una situazione patrimoniale della società Castelruggiano SpA alla data di

allora e sottoscrivendola, dichiarerà di rispondere di eventuali debiti ivi non previsti o di eventuali imposte, soprattasse, pene pecuniarie ed interessi relativi ad accertamenti fiscali riguardanti gli esercizi pregressi ed anche tutto il periodo in cui ha gestito la società nell'anno in corso. In tal caso, anche se gli eventuali accertamenti saranno contestati con opposizioni, egli farà fronte alle eventuali richieste di pagamento dell'amministrazione finanziaria per iscrizione provvisoria, avendo diritto a riottenere le somme anticipate a tale titolo nel caso di esito positivo dei ricorsi.

« Nessuna penalità sarà dovuta dalla parte promissoria acquirente se dopo le verifiche sopra previste deciderà di non effettuare l'acquisto delle azioni.

« Qualsiasi controversia dovesse insorgere tra le parti circa l'interpretazione o l'esecuzione della presente scrittura sarà rimessa al giudizio di un collegio arbitrale composto da tre membri amichevoli compositori, di cui due nominati dalle parti ed il terzo dai primi due di comune accordo ».

Il documento è stato firmato nello studio del mio commercialista il 3 febbraio 1988. Successivamente, per questi pochi giorni, il Marzorati è sparito ed io sono rimasto a leggere il famoso disciplinare e ad esaminare questa documentazione.

GAETANO VAIRO. Ha studiato e firmato queste carte lo stesso giorno in cui le ha viste ?

FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA. No, ho già precisato che non è così.

PRESIDENTE. La prego di finire il racconto sinteticamente.

FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA. In sintesi, il 15 febbraio il dottor Marzorati mi telefonò dicendo che doveva venire a Pescara e mi chiese di fissare l'appuntamento con il notaio per

il trasferimento delle azioni. In quell'occasione egli portò altro materiale: contratti (sempre in fotocopia; i contratti originali li ebbi poi dal ragionier Chiavenna); la documentazione relativa ai rapporti con i fornitori, che rispecchiava integralmente quanto egli aveva fatto; una bozza del bilancio del 1987.

Nel frattempo mi ero letto il disciplinare. In effetti, acquistando le azioni, non stavo comprando lo stabilimento, che si dice valesse 10-13 miliardi: stavo investendo il mio denaro in una corsa. La fabbrica doveva assolutamente entrare in produzione ed a regime poiché il terreno non era della Castluggiano o di Fausto De Dominicis.

Marzorati non mi stava regalando la fabbrica; ha mentito in tante altre cose e mi ha lasciato in un mare di guai. La truffa la stavano facendo loro a me! Egli sapeva - l'ho scoperto dopo - di non avere più tempo, poiché gli avevano detto che senza la conclusione dei lavori il contributo sarebbe stato revocato. Ma di questo parleremo dopo. Era bello lui, pacato, elegante, ma - vi giuro signori - mi ha « fregato »! Lo accetto.

Il 16 febbraio venne giù e mi disse che non andava più d'accordo con l'architetto Pirovano e con l'impresa Quaranta; immaginai che non voleva portarlo per non pagargli la mediazione, dal momento che era stato proprio Pirovano a presentarmi Marzorati.

Nell'atto costitutivo della società (repertorio n. 83714, raccolta verbali d'assemblea) ...

**PRESIDENTE.** Ci dica semplicemente di cosa si tratta; poi può lasciarlo agli atti della Commissione.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castluggiano SpA.* Il 13 marzo 1984 viene costituita la Castluggiano; nel documento si indica in dettaglio il nome dei soci. Si dice: « A comporre il primo consiglio di amministrazione, di 5 membri, vengono chiamati i signori: Mason Carlo Alberto, detto Giancarlo, Marzorati Paolo, en-

trambi qui costituiti, Bordigon Marco (...), Pirovano Luigi, nato a Molteno il 2 marzo 1947 ed ivi residente ».

**PRESIDENTE.** Quindi, il Pirovano era dentro la società.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castluggiano SpA.* Successivamente il Pirovano si dimise. Nel verbale della riunione del 10 maggio, alle ore 18, risultano iscritte all'ordine del giorno la sostituzione di un amministratore, la proposta di aumento del capitale sociale e conseguente modifica statutaria, varie ed eventuali.

« Venendo alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il presidente in primo luogo comunica (il presidente era Marzorati) ai presenti che il consigliere signor Pirovano architetto Luigi ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica a far tempo dalla data odierna ». La prego, signor presidente, di acquisire agli atti questo documento.

Sono stato diffamato, signori! Ci vedremo in altra sede!

Anche i membri della Commissione mi hanno diffamato! Questo l'ho appreso dai giornali.

Non intendo minacciare nessuno, in quanto io stesso sono stato minacciato e diffamato!

Oltre tutto, sono stato emigrante ed ho portato avanti il nome dell'Italia!

**PRESIDENTE.** Adesso faccia un discorso calmo e pacato, senza alzare la voce.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castluggiano SpA.* Il 16 febbraio il signor Marzorati, dinanzi al notaio D'Ambrosio, mi ha trasmesso le azioni, come risulta dalla ricevuta che egli ha preteso ed in cui si legge: « Nota dei valori azionari ceduti, in data 16 febbraio 1988, della Castluggiano SpA dal dottor Marzorati alla FADEDO SpA ». Tale ricevuta reca la mia firma.

Alla stessa data, il signor Marzorati, nella sua qualità di amministratore unico, mi ha conferito una procura speciale per iniziare ad effettuare spese in favore della Castelruggiano e riprendere i lavori.

Tuttavia, il signor Marzorati mi chiese una garanzia relativamente agli assegni; io, a mia volta, avevo bisogno di ulteriori garanzie. Comunque, per soddisfare la sua richiesta gli ho dato degli assegni postdatati. Conseguentemente, egli mi ha scritto di suo pugno: « I suddetti titoli verranno sostituiti con effetti cambiari di pari importo, come previsto dal compromesso del 3 febbraio 1988, controfirmato dalle parti il 16 febbraio 1988 ».

Successivamente, il signor Marzorati è « tornato alla carica », per l'esattezza il 6 aprile 1988, con una richiesta di denaro. A quel punto, obiettai che, in base ai precedenti accordi, avrei effettuato il pagamento soltanto dopo aver esaminato tutti i documenti.

Egli osservò: « Ma ormai ti ho girato le azioni ».

Gli risposi: « Certamente, mi hai girato le azioni, però non ti sei ancora dimesso ». Egli, invece, affermò di essersi dimesso e mi mostrò la copia di una lettera in cui dichiarava, appunto, di essersi dimesso dinanzi al presidente del collegio sindacale. La lettera reca la data del 28 marzo.

Intanto, nel periodo compreso tra febbraio e marzo, mi sono recato presso gli stabilimenti della Castelruggiano insieme agli operai e, in virtù del suddetto documento, ho cominciato a lavorare; infatti, l'impresa Quaranta (che tra l'altro non conoscevo) si era fermata, le apparecchiature erano accatastate, i serbatoi manomessi; era necessaria, pertanto, una certa disponibilità finanziaria per poter andare avanti.

Decisi, quindi, di accollarmi la relativa spesa servendomi di un'impresa del mio paese e di una locale (l'Edilrio); quest'ultima, in particolare, disponeva dei macchinari necessari e chiese di essere pagata di volta in volta. Accettai tale

condizione, esprimendo la mia disponibilità ad effettuare i pagamenti in contanti o tramite assegni. Non pensavo assolutamente, quindi, che potessero essere perpetrate nei miei confronti truffe o raggiri, proprio in virtù del fatto che, in base al disciplinare, non acquisivo la proprietà, ma mi limitavo ad investire dei fondi e, se avessi agito bene, sarei diventato proprietario nel giro di quattro anni; se, inoltre, fossi riuscito a far entrare a regime la società dopo il primo anno di attività, avrei acquisito la proprietà prima dello scadere del suddetto termine.

Sulla base di tali premesse, avviai l'attività. Successivamente, il 3 marzo, venne la commissione di collaudo, formata da 3 membri (il signor Benvenuto ed altri). L'architetto Pirovano, che era presente, spiegò che il dottor Marzorati mi aveva venduto le azioni e che i lavori erano ripresi.

I membri della commissione si guardarono tra loro esterrefatti chiedendo se fossi a conoscenza del fatto che era imminente una revoca. In quel momento, mi resi conto di essere stato truffato. Tuttavia, poiché non avevo ancora pagato nulla, chiamai il dottor Marzorati chiedendogli spiegazioni circa la revoca. Egli venne a Pescara il 6 aprile del 1988.

Nel frattempo, avevo chiesto anche all'architetto Pirovano delucidazioni in materia ed egli mi rispose che il fatto della revoca non era assolutamente vero. A questo punto, compresi di essere stato vittima di una truffa. Comunque, incontrai il dottor Marzorati che si presentò insieme all'enotecnico Michelin e mi chiese 400 milioni per il passaggio delle azioni.

Mi trovai, pertanto, in presenza di una richiesta che da 730 milioni si era abbassata a 400. Comunque, la contabilità era stata firmata dal dottor Marzorati, il quale oltretutto, a termini di contratto, avrebbe dovuto far fronte agli eventuali debiti della società. Inoltre, vi era una polizza fideiussoria che il dottor Marzorati ed i suoi soci avevano dato al Governo per un importo di 8 miliardi 207 milioni.

Di fronte a tale situazione, ritenevo che la mia spesa di 400 milioni fosse sufficientemente garantita.

In sostanza, si stabiliva: « il dottor Marzorati sarà liquidato con la somma di 400 milioni da pagare entro il 30 settembre mediante effetti ». Si tratta di una dichiarazione scritta dal dottor Marzorati di suo pugno e firmata dallo stesso.

Quattro giorni dopo mi ha chiamato il signor Michelin affermando che il dottor Marzorati si trovava in una situazione di difficoltà economica. A quel punto, risposi: « Dal momento che ho già subito un notevole esborso di denaro e le previsioni non sono esattamente floride, vi prego di non spaventarmi ulteriormente ». Infatti, avrei potuto impaurirmi anche per il mancato arrivo dei membri della commissione di collaudo, che avevano promesso di tornare.

Comunque, ritengo che la buona volontà debba essere sempre premiata; così, infatti, è avvenuto.

Ritornando ai fatti, l'11 aprile il dottor Marzorati mi ha chiamato dicendomi di non poter venire a Pescara e chiedendomi un incontro a metà strada. Ci incontrammo, pertanto, al Mulino Rosso di Imola, all'uscita dell'autostrada, e ci accordammo circa il pagamento dei 400 milioni sulla base della seguente dichiarazione: « Ricevo dal signor Fausto De Dominicis, a saldo di ogni mio avere, come da accordi, la somma di lire 300 milioni in effetti scadenti il 30 settembre 1988 e lire 100 milioni tramite l'assegno n. 0210706351, tratto sul Banco di Napoli, agenzia di Torre de' Passeri, per l'importo di lire 100 milioni con scadenza al 30 gennaio 1989 ».

Poiché non sospettavo in alcun modo che vi sarebbe stata una revoca, ho consegnato al dottor Marzorati le cambiali e l'assegno, dopo che egli ha firmato la relativa ricevuta. Gli ho detto che andava bene e ho aggiunto che gli avrei dato questi 300 milioni, ma avevo qualche remora, non so chi mi abbia avvisato, anche se in questa sede non vorrei dire « non lo so » « non ricordo », io ricordo e so.

Dissi a Marzorati che gli avrei dato le cambiali però, come si diceva al mio paese (provengo da una famiglia di artigiani), quando si firmano le cambiali bisogna farne due, altrimenti, se è una sola, bisogna fotografarla. Ora esistono le fotocopiatrici e quindi te la fai firmare come ricevuta: se infatti l'originale viene perduto o dato a qualcun altro, ti si può sempre accusare di non averla pagata. Questo è quello che è successo con Marzorati! Ma io gli ho fatto firmare la fotocopia per ricevuta e, se è il caso, chiedo che venga compiuta una perizia calligrafica! Quando sono arrivate le cambiali al pagamento portavano il nome di Paolo Marzorati, ma la firma non è la sua e ve lo dico io di chi è: della sua amica! Pensavano di aver « fregato » Fausto De Dominicis... mi hanno fatto citare per prendere queste cambiali, ho mandato al giudice un telegramma per dirgli che ero malato. Ecco, onorevoli deputati e senatori, questi che vi mostro sono gli originali, non ho voluto fare le fotocopie in modo tale che, se vi è un perito, si possa fare immediatamente la perizia calligrafica. Sono cambiali che il signor Marzorati ha incassato: 250 milioni perché - considerato che me ne aveva già fatte tante - gli ultimi 50 milioni non glieli ho dati.

Ho saputo che presso questa Commissione Marzorati si è presentato con un avvocato, l'ho appreso dai giornali, è sempre il solito avvocato Bosisio il quale presso il tribunale di Pescara, in una comparsa di costituzione, dichiara: « costituendosi nel presente giudizio in opposizione al precetto promosso dalla debitrice esecutata » mi hanno fatto il pignoramento! « Il dottor Paolo Marzorati contesta integralmente in fatto e in diritto quanto asserito nell'atto introduttivo del giudizio. Il dottor Paolo Marzorati è effettivamente creditore... ». La Srl SAE non vanta alcun credito nei confronti della Castluggiano SpA, atteso che a fronte di un contratto di forniture di lire 1 miliardo 200 milioni, ebbe a ricevere 1 miliardo e 190 milioni e ad oggi non ha ancora terminato i lavori in conformità al

contratto stipulato. Più precisamente, la SAE non ha ancora provveduto a fornire i collegamenti e pertanto risulta trattenere indebitamente una somma di denaro non spettantele e quantificabile in lire 110 milioni circa, il 10 per cento sull'importo del contratto quale ritenzione, detratti i 10 milioni di differenza, tra versato e importo di cui al contratto; per precisione è solo il caso di sottolineare che i rapporti contrattuali Castelruggiano-SAE si delimitarono e sono circoscritti al solo contratto menzionato.

Qui, signor presidente, non vi è solo la SAE, ma anche l'ACEA che vuole 90 milioni, la Walter Tosto che ne vuole 70, Michelin che ne vuole 35 ed altre ditte che avanzano richieste analoghe!

E arriviamo al bilancio del 1987 che afferma di non aver firmato. Signor presidente, le lascio agli atti questi documenti, mi fido di lei perché anch'io sono democristiano: queste che consegno alla Commissione sono le fotocopie sulle quali è apposta la firma originale, spero quindi che qui fuori non succeda niente.

Queste che vi mostro sono le cambiali per 250 milioni.

PIETRO FABRIS. E la storia dei 100 milioni?

PRESIDENTE. Quello era un assegno.

FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA. L'assegno che il Marzorati doveva incassare addirittura a gennaio è andato invece a ritirarlo al Banco di Napoli di Torre de' Passeri il 23 agosto, contando sul fatto che io ero a lavorare alla Castelruggiano e quindi non lo potevo « fregare ». Con un ufficiale giudiziario del mio paese è entrato nel Banco di Napoli con questo assegno di 100 milioni. Il direttore della banca non sapeva dove trovarmi, ad Oliveto Citra, dov'è situato il cantiere, non c'è il telefono e ha pensato che, essendo un mio assegno, potesse pagarlo. Lui ha scritto come sede Como perché, se avesse messo Torre de' Passeri, la multa sarebbe arrivata nel mio paese.

Infatti, mi è arrivata la multa, ho dovuto pagare 1 milione per aver compilato un assegno postdatato. Ecco la multa, presidente, la metta agli atti.

Nel frattempo, tornando indietro nel tempo, nel mese di aprile, quando avevo lasciato questi effetti, continuai a lavorare alla Castelruggiano. Ho cominciato a montare dei macchinari e la ditta Cingano è venuta a reclamare 155 milioni; le ho fatto notare che poteva ritenersi fortunata perché in contabilità tale debito risulta effettivamente a carico della Castelruggiano. Però, per come stavano le cose, ancora non ero amministratore e quindi ho rimandato tutto al momento in cui lo sarei diventato. Allora mi dissero che sarebbero venuti a lavorare dopo la mia nomina ad amministratore. Benissimo, ho detto io, intanto proseguivo i lavori con l'Edilrio e con l'impresa di Torre de' Passeri; quindi come FADEDO anticipavo le spese per queste persone in albergo, per i pasti, insomma « cacciavo » i soldi. Io stesso ero presente sul luogo, portavo avanti... Quando Finco fa le fotografie non ci si mette mai, io invece sì, perché lo stabilimento l'ho costruito io!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il direttore dei lavori non c'era più?

FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA. Il direttore dei lavori era sempre l'architetto Luigi Pirovano e vi era anche, come collaboratore, Margiotta. Non immaginavo minimamente tutte queste storie. I decreti ingiuntivi sono venuti fuori quando ero amministratore a tutti gli effetti! Se lo avessi saputo prima mi sarei potuto fermare, non ero « fesso » fino a questo punto! Il 20 maggio sono subentrato nella società in qualità di amministratore e dal 2 giugno sono cominciate ad arrivare lettere che recavano date anteriori.

Il signor Marzorati mi informa di aver scritto il 2 maggio al presidente del collegio sindacale una lettera per chiedere la restituzione dei suoi titoli ed azioni e che quindi mi avrebbe restituito la mia carta

straccia perché non valeva nulla. In quella lettera, che, come le altre è scritta di suo pugno, mi chiedeva di rispondere alla ditta VELO, la quale, il 18 marzo 1988, aveva scritto una lettera precisando che gli interessi dovuti per il contratto di fornitura ammontavano a 341 milioni di lire.

A questo punto, mi sono chiesto come avrei potuto pagare una simile somma! La lettera, ripeto, mi è stata inviata il 2 maggio però, a quella data, io mi trovavo già esposto sotto il profilo economico; inoltre, avendo dato le cambiali al signor Marzorati, mi chiedevo cosa mi sarebbe accaduto. Immaginate, onorevoli commissari, come mi sono presentato il 20 maggio alla riunione in cui dovevo essere nominato amministratore; peraltro, in quell'occasione speravo di incontrare il signor Marzorati, che invece non fu presente.

Successivamente alla mia nomina, sono arrivati una caterva di decreti ingiuntivi, citazioni, lettere e persone che reclamavano soldi. Mi chiesi allora dove fossero finiti i tre miliardi e 400 milioni di lire che il signor Marzorati aveva riscosso nel 1987. Sapete cosa mi ha risposto il signor Marzorati? « Ma io te li ho dati e se controlli le scritture contabili puoi vedere benissimo quando ho effettuato i pagamenti ». Effettivamente, le scritture riportano quando è stato effettuato il pagamento; ho ritenuto di essere stato truffato, perché sul mandato di 640 milioni non figurava la data.

Il signor Marzorati ha effettuato il collaudo al 60 per cento per 10 miliardi e 939 milioni – come risulta dall'atto notorio –, però ha tenuto per sé le fatture quietanzate, ma quando ha ricevuto i finanziamenti ha dovuto pagare i debiti pregressi. È chiaro cosa è successo? E poi si dice che Fausto De Dominicis è un bandito! I canadesi esistono!

Tra i miei documenti ho qui la memoria dell'avvocato Picchi, che mi scrive il 20 settembre 1989: « Signor Fausto De Dominicis ... ci hanno perpetrato un'altra truffa ». L'avvocato Picchi ci difende in giudizio e vinciamo la causa davanti alla Corte di cassazione. La truffa che mi è

stata perpetrata coinvolge il signor Albert Melchior, nato a Toronto il 1° agosto 1928 e residente in Canada, di cui io sono procuratore.

Il signor Melchior acquista un'imbarcazione in Olanda, stipulando un contratto con la Versilmarine e la Versilcraft. Quest'ultima importa l'imbarcazione in Italia, a nome della Versilmarine, senza autorizzazione del signor Melchior, per procedere all'allestimento. Su questo fatto è ancora pendente una causa davanti al tribunale di Lucca! Io sono procuratore del signor Albert Melchior, procuratore speciale!

**PRESIDENTE.** Signor De Dominicis, lei ha affermato che esistono i canadesi: da sue precedenti affermazioni ci era parso di capire che lei, subentrando nella società Castelruggiano, rappresentasse gli interessi di costoro, dei quali non si è mai saputo altro. Per tali ragioni ho ritenuto e, probabilmente anche gli altri colleghi, che lei facesse riferimento a persone che sono dietro di lei. Adesso ha menzionato i canadesi con riguardo ad una questione che non credo abbia qualche aggancio con la società Castelruggiano.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA. Signor presidente, l'aggancio con la società Castelruggiano ...

**PRESIDENTE.** Ci dica innanzitutto se esistevano i canadesi e se lei li rappresentava!

**FAUSTO DE DOMINICIS,** Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA. Signor presidente, tengo a precisare che il nome dei canadesi è stato tirato fuori ... Anch'io avrei voluto sapere da chi è stato tirato fuori il nome della ditta Koram International, dal momento che essa è menzionata solo nel contratto che ho consegnato all'ufficio speciale. Insieme all'avvocato Vitaliani avevamo detto all'avvocato Zampetti che non si dovevano venire a sapere queste notizie

poiché, trattandosi di un contratto consistente, era appetibile per molte persone.

La Koram International, che è una società canadese, fa parte del gruppo che io rappresento; molti si chiedono chi siano questi canadesi, ma nessuno può dire i loro nomi perché soltanto io conosco il nome sia del presidente e del *vice president*, sia del *chief executive manager*. Sono nomi che altri potrebbero conoscere soltanto per sentito dire: ecco l'errore che è stato commesso.

**PRESIDENTE.** Quindi la notizia sarebbe uscita dall'ufficio speciale?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Questo lo dice lei, signor Presidente, non lo dico io!

**PRESIDENTE.** Lei ha affermato che soltanto l'ufficio speciale era a conoscenza dell'esistenza di un preliminare.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* L'unico!

**PRESIDENTE.** Lei, quindi, non ha mai parlato dei canadesi che rappresentava né con il signor Marzorati e l'architetto Pirovano, né con l'avvocato Clemente?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Non vorrà scherzare!

Signor presidente, sono qui in veste di testimone e mi sentivo colpevole, ma vi posso dimostrare che non lo sono!

Questi signori hanno potuto immaginare e sapere dell'esistenza dei canadesi perché stavo allestendo, insieme alla Versilcraft, a Viareggio, una loro imbarcazione. Questi signori, e l'architetto Pirovano, sono venuti a Viareggio a vedere l'imbarcazione, di non modeste dimensioni, visto che raggiungeva i 30 metri.

**PRESIDENTE.** Un transatlantico!

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Questi signori, sapendo che io rappresentavo i canadesi, hanno immaginato che gli acquirenti della Castelruggiano fossero i canadesi. Tra l'altro, molte persone non sapevano che il signor Marzorati mi avesse venduto la società per 400 milioni di lire; egli si limitava a dire che aveva venduto le sue azioni, senza specificare per quanto. Successivamente, quando qualcuno ha detto al signor Marzorati di essere stato raggirato, lui si è ben guardato dal precisare che non era vero, poiché mi aveva ceduto la società senza le scorte, lasciandomi « in un mare di debiti ».

Quindi, l'esistenza dei canadesi è stata supposta: il mondo ne parlava.

**PRESIDENTE.** Lei ricorda di non averne mai parlato, almeno in questi termini.

Può dirci quali siano oggi i suoi rapporti economico-finanziari con il signor Marzorati e l'architetto Pirovano?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Al signor Marzorati ho pagato 350 milioni, ma non gli ho ancora dato i restanti 50. Per quale motivo gliene ho dati soltanto 350? Quando ho visto che rimanevano da compiere tutta una serie di pagamenti che, invece, Marzorati aveva dato per effettuati, gli dissi che avrei dovuto fermare ... Mancavano addirittura 62 milioni di numerari di cassa, che il sottoscritto ha portato a sopravvenienze passive; si tratta di cifre che si trovano agli atti!

**PRESIDENTE.** Quindi, lei non ha versato l'ultima somma di 50 milioni perché si trovava in presenza di una serie di richieste di debiti pendenti; invece, le era stata data l'assicurazione che tutto fosse già risolto. È così?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Sì. Ma l'ho anche fatto per-

ché mi fu consigliato dal mio legale. Eravamo in presenza di una serie di decreti ingiuntivi per somme che mi si diceva essere già state pagate; a quel punto, secondo il mio legale, conveniva aspettare che Marzorati venisse a richiedere il denaro, in modo che fosse costretto a dare spiegazioni. Infatti, si presentò, pacatamente; venne a Pescara per far valere il suo credito. Con la comparsa di costituzione il Marzorati dichiarava che Finco era stato pagato per 1 miliardo 190 milioni.

**PRESIDENTE.** E con l'architetto Pirovano?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA.* Con lui inizialmente andò bene (va bene anche adesso). In una determinata occasione, si arrabbiò perché aveva ricevuto una letteraccia dall'avvocato Clemente di Eboli. Non ho mai conosciuto quest'ultimo prima: l'ho contattato soltanto verso settembre. Mi telefonò parlando della democrazia e del cratere: gli risposi che ero d'accordo. Arrivai con l'imbarcazione ad Agropoli e mi permisi di invitarlo a bordo, dove cenò tranquillamente con me. Quando ebbi problemi con i decreti ingiuntivi del Finco mi rivolsi a lui; mi disse che si sarebbe dovuto impugnarli, ma che ormai non si poteva far altro che ricorrere ad una tardiva. Si meravigliava, comunque, che l'architetto Pirovano non facesse qualcosa; ecco perché dopo Natale (il 27, 28 o 30 dicembre - in questo momento non ricordo precisamente -) gli scrisse una letteraccia. Pirovano rispose e, successivamente, nel mese di febbraio 1989, diede le dimissioni con una lettera.

**PRESIDENTE.** Rassegnò le dimissioni da direttore dei lavori?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA.* Esattamente.

**FRANCESCO SAPIO.** Ha questa lettera?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA.* Certamente.

**ACHILLE CUTRERA.** Quando ha conosciuto Clemente?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA.* L'ho conosciuto nell'agosto-settembre 1988; ero diventato amministratore nel mese di maggio dello stesso anno. Non ero mai stato ad Eboli prima.

Ho qui con me la lettera di dimissioni dell'architetto Pirovano. Non le accettai; aveva già preso tanti soldi e non potevo andarmi a cercare un altro architetto. Ci parlammo e tutto finì lì.

**FRANCESCO SAPIO.** Suppongo che lei abbia anche la lettera dell'avvocato Clemente; mi riferisco a quella « letteraccia » scritta a Pirovano ed a Marzorati. Innanzitutto: quella lettera fu scritta a loro?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA.* No, l'onorevole Clemente scrisse a Pirovano.

**FRANCESCO SAPIO.** Ha questa lettera?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA.* No, dal momento che avevo delegato l'avvocato. In un primo momento, avevo chiesto a quest'ultimo di fare opposizione a Finco (tardiva, se era possibile); successivamente, egli mi disse che occorreva scrivere all'architetto Pirovano. Da parte mia, mi dichiarai d'accordo, anche se pensavo che l'architetto avrebbe risposto che nel contratto stipulato fra Marzorati e la SAE il direttore dei lavori era anche Finco. Questo è vero e si trova registrato negli atti. Ho depositato questo contratto al tribunale di Salerno.

**FRANCESCO SAPIO.** Comunque, suppongo che lei non abbia nemmeno visto la risposta di Pirovano.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. No, non l'ho vista.

FRANCESCO SAPIO. Allora, come fa a dire che l'onorevole Clemente aveva scritto una letteraccia ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Me lo disse lui. Se ben ricordo, successivamente fu fissato un appuntamento ...

GAETANO VAIRO. Non le disse il contenuto della lettera ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Il « succo » consisteva nella richiesta di cosa avesse fatto la SAE di Finco, di quale tipo di lavoro si trattasse, di come fosse stato controllato; si trattava di sapere se questi soldi gli fossero effettivamente dovuti. Per poter prendere i soldi, infatti, deve essere l'architetto a firmare lo stato di avanzamento.

PIETRO FABRIS. Lei ha detto di aver rilevato una contabilità dalla quale risultavano pagate tutta una serie di somme; poi ci ha detto che, una volta divenuto amministratore, capì che quella contabilità era falsa, perché quei signori non erano stati pagati del tutto o in parte.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. No, ho detto un'altra cosa e precisamente che quando vedevo arrivare i decreti ingiuntivi mi domandavo come mai quei signori venissero « alla carica ». Arrivavano tutti insieme; non si trattava di un caso isolato che si potesse risolvere con un colloquio. A distanza di quattro o cinque giorni, mi venivano recapitati decreti ingiuntivi « a raffica ».

PIETRO FABRIS. La spiegazione è semplice: essendo lei divenuto amministratore, queste persone avevano finalmente

trovato un punto di riferimento per le loro istanze. Questo è un fatto normale.

Il problema è un altro: lei dice che non finì di pagare il dottor Marzorati perché aveva capito che molti conti erano ancora in piedi mentre figuravano essere già stati pagati; fra i vari creditori vi era anche Finco, che è venuto in questa sede a dire che, pur risultando un pagamento in suo favore di 1 miliardo 190 milioni, esisteva una fattura quietanzata con una firma non sua per la quale non aveva mai ricevuto i soldi. Questi fatti combaciano con le dichiarazioni da lei rilasciate.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Onorevole Fabris, dalla contabilità risultava che questo signore era stato pagato: a chi dovevo credere ? Signori, c'è un atto notorio al riguardo !

PIETRO FABRIS. Sostanzialmente lei dice di essere a posto perché un atto notorio dichiara che il pagamento è stato effettuato; d'altra parte, Finco dice di non aver ricevuto i soldi. Non stiamo dicendo che lei non ha pagato, ma che la persona che aveva asserito a lei di aver pagato non l'aveva fatto, poiché l'altro non aveva preso il denaro.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Qui non si tratta soltanto del fatto che Marzorati mi aveva detto determinate cose; esiste la documentazione redatta dal ragioniere Lorenzo Chiavenna, revisore ufficiale dei conti e presidente del collegio sindacale della Castelruggiano, fatta pervenire allo studio dell'architetto Pirovano. In essa si legge: « ...in allegato alla presente vi rimettiamo la sottoindicata documentazione in originale, come da vostra richiesta, che vorrete restituire al compimento della pratica ». Venivano trasmesse una serie di fatture d'acquisto relative agli anni 1984, 1985, 1986 e 1987. Addirittura, la documentazione originale che ora vi mostro è stata redatta dalla polizia tributaria e ri-

porta l'elenco delle fatture ricevute con i relativi importi e le date; il totale è di 1.152.326.500. Questa somma di riferisce ai pagamenti effettuati; la data è del 1° ottobre 1987.

**PRESIDENTE.** Qual è il totale ?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* 1 miliardo 190 milioni; Banca nazionale dell'agricoltura di Salerno. Nel bilancio che ho presentato mi risultavano anche 287 milioni di cassa che mi riservavo di verificare. Ho presentato questo bilancio al tribunale di Salerno prima che iniziasse questa storia.

**PRESIDENTE.** Comunque, nel momento in cui la Guardia di finanza trova una documentazione, non può sapere se sia vera o falsa.

Per quanto ci riguarda, abbiamo avuto una dichiarazione da parte di un cittadino che afferma di averla resa in altro luogo e in un momento diverso. Ciò, comunque, non mi interessa. L'importante è che dinanzi alla nostra Commissione la stessa persona abbia affermato che la fattura comprovante lavori eseguiti per un determinato ammontare, recante il timbro della sua azienda, non è stata firmata da lui.

In presenza di tale circostanza, anche se al signor De Dominicis risulta tutto pagato, il discorso assume una rilevanza penale, dal momento che, essendo stata resa la dichiarazione in questa sede, non posso fare altro che trasmettere gli atti alla magistratura. Pertanto, se la suddetta firma è falsa, qualcuno ne risponderà, mentre se essa è autentica si potrà configurare un altro tipo di reato. Infatti, il signor De Dominicis può basarsi soltanto sui documenti di cui dispone, mentre la Guardia di finanza, nel leggere una firma, non può *ictu oculi* stabilire se sia autentica o falsa. Su questo punto, pertanto, il discorso può considerarsi chiuso.

Tuttavia, visto che ormai il racconto del signor De Dominicis si intreccia strettamente con le domande dei colleghi, pre-

gherei lo stesso signor De Dominicis di fermarsi e di attendere la formulazione delle domande, rispondendo alle quali il nostro ospite potrà integrare la sua esposizione con gli elementi che riterrà opportuno aggiungervi.

**ACHILLE CUTRERA.** Il signor De Dominicis non ci ha raccontato nulla di ciò che ha fatto da...

**PRESIDENTE.** Ritengo, comunque, opportuno, per snellire la discussione, iniziare con le domande.

Desidero, tuttavia, ricordare che sono stati convocati per la seduta odierna i signori Aldo e Danilo Ruffati, i quali devono partire alle ore 17. Non so se la stessa urgenza vi sia anche in rapporto agli altri testimoni convocati per oggi.

Dal momento che la testimonianza del signor De Dominicis è quella che richiede più tempo, potremmo proseguire la sua testimonianza fino alle ore 13 ed alle 14, dopo la sospensione, ascoltare le altre persone convocate per poi riprendere la testimonianza del signor De Dominicis.

Pertanto, se la Commissione è d'accordo, possiamo avvertire le altre persone convocate che la loro testimonianza inizierà alle ore 14.

**GIOVANNI CORRENTI.** Rivolgerò al signor De Dominicis alcune domande rapidissime. Innanzitutto, dove si trova la sede legale della FADEDO ?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* A Torre de' Passeri.

**GIOVANNI CORRENTI.** In che cosa consiste questa sede legale ?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* La sede legale è costituita da un ufficio in cui opera questa società, che avevo costituito nel 1983 sperando di poter sfruttare il blocco di sabbia cui ho fatto riferimento. Successivamente, la sede è rimasta la stessa ed ho sempre

pagato le tasse dovute, mantenendo la società, per così dire, « pulita ».

GIOVANNI CORRENTI. Le ho chiesto in che cosa consista la sede legale.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Vi è un ufficio situato in un fabbricato.

GIOVANNI CORRENTI. L'ufficiale giudiziario che vi si è recato più volte afferma che non vi è nulla. In proposito, abbiamo le relate di notifica dello stesso ufficiale giudiziario.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Una di tali notifiche reca anche la mia firma; ricordo, comunque, che l'ufficiale giudiziario si è presentato sopra la mia abitazione, ma non nella parte inferiore, dove si trova l'ufficio, con un tavolo e una sedia, che costituisce la sede legale della società cui lei ha fatto riferimento; la sede commerciale si trova, invece, presso lo studio del commercialista Gianni Di Clemente.

GIOVANNI CORRENTI. Ha un telefono in questa sede ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Nella sede vi è un apparecchio che funziona in *duplex* con quello di mio padre.

GIOVANNI CORRENTI. Risulta che lei non è titolare di partita IVA e da anni non presenta la dichiarazione dei redditi. È vero ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Io sono residente anche all'estero ...

GIOVANNI CORRENTI. Ma lei è titolare di partita IVA ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Non sono titolare di partita IVA.

GIOVANNI CORRENTI. Da quanti anni non presenta la dichiarazione dei redditi ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Non l'ho mai presentata da quando sono stato all'estero.

ACHILLE CUTRERA. Cioè da quando ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Dal 1969-1970. Poi, nel 1972 mi trovavo in Canada; successivamente sono tornato in Venezuela e poi mi sono recato nuovamente in Canada.

Pertanto, ho pagato le tasse in Canada ed in Venezuela.

GIOVANNI CORRENTI. Lei risulta residente, al 26 maggio 1988, a Torre de' Passeri, in via Orientale. Quindi lei è un cittadino italiano residente.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Residente anche in Italia. Infatti, sono stato transeunte in Venezuela e residente in Italia.

Tuttavia, le tasse si pagano nel momento in cui si consegue un reddito.

GIOVANNI CORRENTI. Lei è iscritto all'elenco dei cittadini italiani non residenti ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Non so se mi abbiano iscritto all'elenco dei cittadini italiani non residenti.

GIOVANNI CORRENTI. Lei ha prodotto all'ufficio speciale, insieme al corredo documentale necessario per far procedere la pratica di finanziamento, un suo certifi-

cato penale, che tra poco le mostrerò affinché mi confermi se è quello che lei ha prodotto. Comunque, risulta richiesto da lei personalmente.

Le mostro ora il certificato. È vero che l'ha richiesto e prodotto lei? (*Il documento viene sottoposto al teste*).

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Sì, l'ho richiesto e prodotto io.

GIOVANNI CORRENTI. Io ho qui con me un altro certificato penale, che è quello autentico. Come lo concilia con il primo? Infatti, in quest'ultimo certificato, che le mostro, lei risulta più volte condannato per reati contro il patrimonio, il che si giustifica ampiamente dal momento che lei considera la legge sugli assegni alla stregua di un *optional*, come ci ha dimostrato stamane.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. A suo avviso, questo secondo certificato sarebbe autentico e, quindi, il primo dovrebbe essere falso.

GIOVANNI CORRENTI. Secondo me è senz'altro falso e lei l'ha prodotto all'ufficio speciale inducendo in errore un'amministrazione dello Stato.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Questo non è vero. Ho ricevuto personalmente il certificato penale dal casellario giudiziale del tribunale di Pescara. Infatti, i certificati penali devono essere ritirati personalmente, in quanto non vengono rilasciati neanche all'avvocato dell'interessato.

GIOVANNI CORRENTI. Infatti, vi è scritto che lei l'ha richiesto. Inoltre, lo ha prodotto all'ufficio speciale.

Le contesto, quindi, formalmente di aver prodotto un certificato penale falso.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Ed io le contesto che quello è il certificato penale che ho ricevuto dal tribunale. Lei può ottenere ciò che vuole, a me hanno dato questo.

PRESIDENTE. Comunque, i fatti risultanti dal certificato penale mostratole dal senatore Correnti corrispondono a piccole (o meno piccole) avventure che lei ha avuto, oppure si tratta di fatti che respinge come non imputabili a lei?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Eccola qua, l'avevo già mostrata.

PRESIDENTE. Vi è un decreto del 1972 del pretore di Roma, per la precisione del 24 gennaio 1972, che parla di emissione di assegno a vuoto.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Quanti anni fa è successo?

PRESIDENTE. Il conto è presto fatto, nel 1992 celebreremo il ventennio, quindi si tratta di diciotto anni fa.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Lei, signor presidente, diciotto anni fa cosa faceva?

PRESIDENTE. Se avessi avuto un decreto penale certamente lo ricorderei, non l'ho avuto, forse non mi hanno « pescato ». Le ripeto, si parla di emissioni di assegno a vuoto, le chiedo solo se se ne ricorda.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Non mi posso ricordare.

PRESIDENTE. Nel 1981 il pretore di Civitavecchia ha emesso un decreto in osservanza di norme di polizia, ed è lo

stesso che compare anche nel certificato presentato dal senatore Correnti, per parcheggio di auto in zona vietata. Questo non è certo un reato di rilievo.

GIOVANNI CORRENTI. È proprio questo il punto preoccupante, signor presidente, perché questo non è mai stato un reato; è un illecito amministrativo che non si è mai iscritto al casellario. Quel casellario giudiziale è falsificato!

PRESIDENTE. Però, senatore Correnti, anche nel certificato da lei presentato compare questo stesso reato, forse sarà una norma di Pescara.

Poi nel 1986 vi è il decreto del pretore di Popoli per emissione di assegni a vuoto, con una multa di 300 mila lire; questa è più recente, se la ricorda?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Sì, me lo ricordo.

PRESIDENTE. Poi vi è il decreto del pretore di Como del 1988 per emissione di assegni mancanti dei requisiti richiesti; si tratta di quello da lei indicato poc'anzi per il quale ha pagato un milione di multa.

Vi è poi una multa recentissima, del 1990, decreto del pretore di Pescara, dell'importo di 350 mila lire, per emissione di assegni a vuoto.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Quando?

PRESIDENTE. Il 21 marzo 1990.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Questa multa deve essere riferita all'occasione in cui il direttore del banco di Napoli di Torre de' Passeri mi disse che potevo emettere un assegno benché fossi momentaneamente scoperto e poi... mi fanno questo « regalo »! Pazienza!

PRESIDENTE. Quindi, senatore Correnti, rimane un interrogativo solo per quanto riguarda il decreto del 1972; gli altri reati sono tutti riconosciuti.

GIOVANNI CORRENTI. Signor presidente, non mi soffermerò ulteriormente su questo punto: un tribunale affermerebbe che con questi precedenti la condizionale potrebbe essere data; la mia preoccupazione, invece, è che in una serie di rapporti con uffici statali si depone nel senso dell'affidabilità del signor De Dominicis agli effetti del finanziamento e della FADEDO.

Ho altre due domande e poi concludo, poiché immagino che i colleghi abbiano svariati dubbi da sottoporre al signor De Dominicis.

Lei ci ha fornito una sorta di estratto di prima nota che le avrebbe dato il Marzorati, dalla quale risulta, fra l'altro, che sono stati pagati circa 990 milioni a Pirovano. Sono indicate *tranche* di pagamento alcune delle quali affiancate dalla dizione « fattura n. ». Allora chiedo all'attuale amministratore della Castelruggiano se, per esempio, il pagamento di 361 milioni trovi o meno riscontro in una fattura.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. La fattura non l'ho trovata, ho chiesto a Marzorati dove fossero tutte queste fatture. Nelle due diciture: « versato nel 1982 » e « versato nel 1985 » (si tratta dei 361 milioni) non ho trovato fatture nella contabilità. Quando ho chiesto all'architetto Pirovano se avesse qualche cosa mi ha risposto: « Ma sta impazzendo Marzorati?! Io non ho ricevuto queste somme ». Allora mi sono detto che il Marzorati mi aveva « fregato » anche in questo. Nelle scritture contabili deve esserci scritto qualche cosa. In questi giorni mi sono controllato tutti i documenti per verificare le affermazioni di Finco, secondo le quali vi sono fatture quietanzate. Finco accusava me, almeno così risultava dai giornali; ma com'è possibile, se il contratto lo ha stipulato con Marzorati!

GIOVANNI CORRENTI. Quando ha ricevuto i decreti ingiuntivi poteva fare opposizione.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Se avessi fatto opposizione ai decreti ingiuntivi senza tenere una corrispondenza contabile... Marzorati mi diceva che era stato pagato; sono « impazzito » con il presidente del collegio sindacale tenutario dei libri contabili, e poi Marzorati che era scomparso. Cosa potevo controbattere? Quando ho ricevuto la comparsa di costituzione, mi sono presentato al tribunale di Salerno, sezione fallimentare, ed ho affermato che il signor Finco era stato pagato: davanti al giudice preliminare della sezione fallimentare ho dichiarato che il signor Finco aveva ricevuto un miliardo e 190 milioni.

GIOVANNI CORRENTI. Lei però quando ha ricevuto i decreti ingiuntivi non ha fatto opposizione.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Ho fatto fare una tardiva dall'avvocato Clemente.

GIOVANNI CORRENTI. A proposito dell'avvocato Clemente, lei ha fatto cenno ad una conversazione salottiera avvenuta su un'imbarcazione; volevo sapere di che cosa avete parlato.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Che tipo di colloquio?

GIOVANNI CORRENTI. Lo chiedo a lei.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Ho detto all'avvocato Clemente di venirmi a trovare a bordo dove io mangiavo e dormivo: che colloquio dovevo fare? È venuto a bordo, ha mangiato con me e poi se ne è andato.

GIOVANNI CORRENTI. Lei prima ha dichiarato che avete parlato a lungo.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Io avrei detto questo? Non è vero.

GIOVANNI CORRENTI. Grazie al cielo abbiamo una resocontazione stenografica.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Possiamo pure rivederla, ma Clemente ed io abbiamo parlato del più e del meno. Di che cosa vuole che abbiamo parlato, era una barca del genere che ho descritto, a bordo vi erano due marinai, mancavano delle belle ragazze...

PIETRO FABRIS. La barca è sua?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Era di proprietà del signor Albert Melchior del quale sono rappresentante legale in Italia proprio per questa imbarcazione.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei chiedere al signor De Dominicis chi lo abbia assistito dal punto di vista legale quando ha presentato la domanda di supplemento di contributo: chi l'ha consigliata e chi le ha redatto la domanda?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Ho provveduto personalmente a presentare la domanda; poiché conoscevo le disposizioni della legge n. 120 del 1987, mi sono documentato ed ho saputo che nella zona di Tito ...

ACHILLE CUTRERA. Le ho chiesto soltanto se lei, nel redigere tale domanda, fosse assistito da qualcuno, sotto il profilo legale.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. No, ho provveduto personalmente, perché in un primo momento i rapporti per la società Castelruggiano

erano mantenuti dall'architetto Pirovano; quando egli, esattamente nel mese di febbraio, ha dato le dimissioni - a questo proposito potrò esibire la lettera che mi è stata già richiesta dall'onorevole Sapio - non avevo più tempo da perdere. Inoltre, era sopraggiunta la nuova normativa comunitaria e mi ero reso conto che i macchinari acquistati dal signor Marzorati non garantivano la produzione richiesta, né i serbatoi potevano assicurare il quantitativo prefissato; pertanto, ho redatto la domanda in base alle disposizioni della legge n. 120 e l'ho personalmente consegnata all'ufficio speciale.

ACHILLE CUTRERA. Lei ha presentato una domanda per 49 miliardi di lire che, da quello che ho visto, ha anche un contenuto tecnico, in quanto fa riferimento alle esigenze della produzione, alle quantità ed ai volumi produttivi. Quindi, anche per gli aspetti tecnici di tale domanda, lei non si è servito di un'assistenza? È stato lei a predisporre la domanda di 49 miliardi?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Sì.

ACHILLE CUTRERA. L'ha fatto da solo!

Dopo la presentazione di tale domanda, quali sono stati i suoi rapporti con l'ufficio speciale?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Sono stati caratterizzati da un'inutile attesa, fino alla revoca.

ACHILLE CUTRERA. Quindi, non tanto inutili.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* L'ufficio speciale ha deciso la revoca e lei ritiene che i nostri rapporti non siano stati tanto inutili?

ACHILLE CUTRERA. Ma la domanda lei l'ha presentata successivamente alla prima revoca.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* È qui che lei si sbaglia, senatore Cutrera; ho presentato la domanda, in data 7 marzo 1989, all'ufficio speciale per garantire le occupazioni già previste dal vecchio disciplinare, richiamando la loro attenzione sugli errori commessi dalla precedente amministrazione e sul fatto che con il regolamento CEE n. 822 del 1987 bisognava aumentare le scorte, i serbatoi di stoccaggio ed i macchinari necessari alla produzione.

ACHILLE CUTRERA. I macchinari che il signor Marzorati le aveva detto di aver acquistato, lei li ha trovati nello stabilimento quando è subentrato nella società Castelruggiano?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* No.

ACHILLE CUTRERA. Quindi, non soltanto mancavano le scorte, ma anche i macchinari, per cui lei ha dovuto avviare la pratica.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Ho dovuto riprendere le trattative con gli imprenditori tedeschi; ai responsabili dell'ufficio speciale continuavo a ripetere che dovevo produrre esattamente il quantitativo indicato nel decreto che il signor Marzorati mi aveva consegnato.

Devo chiarire che sono stati emanati due decreti, il primo dei quali prevedeva un quantitativo di circa 600-700 mila ettolitri di vino. Ho chiesto ai responsabili dell'ufficio speciale se avessero idea di cosa significasse produrre un tale quantitativo e quanti autotreni d'uva bisognasse comprare, i quali dovevano partire da Napoli per arrivare ad Oliveto Citra. Ho

capito che ciò non era possibile e che vi era stato un errore.

ACHILLE CUTRERA. Quindi, lei signor De Dominicis, ha presentato una nuova domanda per un quantitativo inferiore.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Il vecchio decreto conteneva un allegato che fissava la produzione di vino in barattoli in 317 mila migliaia di ettolitri. L'ingegner Macchioni dell'Italtecnica Sud mi confermò che si era trattato di un errore, successivamente corretto. Infatti, il volume di produzione di vino in barattoli è fissato, dall'11 luglio 1984, in 31 milioni e 700 mila pezzi annui. Il decreto è stato firmato, in sostituzione del ministro (che non ricordo chi fosse), dal dottor Prost. Ritengo, quindi, che il decreto fu modificato per gli errori in esso contenuti.

MICHELE FLORINO. Avrei voluto porre due domande al signor De Dominicis, che gli hanno rivolto i miei colleghi, in merito alla società FADEDO ed alla variazione del piano di investimento, per il quale è stata inoltrata una richiesta di quasi 50 miliardi di lire. Poiché ho già ottenuto risposta, vorrei formulare un'altra domanda.

Lei ha dichiarato di essere stato costretto ad allentare « i cordoni della borsa » per diverse centinaia di milioni; per quanto riguarda il primo finanziamento ricevuto, relativo al 50 per cento dell'indice ISTAT, di un miliardo e 308 milioni di lire, vorrei sapere come abbia utilizzato tali somme.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Innanzitutto, ho ricevuto questi soldi il 3 agosto 1988 o, meglio, era arrivato un documento che non ho ricevuto io, ma il signor Marzorati ...

MICHELE FLORINO. Poi, come sappiamo, è seguita la revoca.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. No. Successivamente, l'ufficio speciale mi ha inviato un altro telegramma, firmato dal dottor Pastorelli, che fermava il decreto finché non fossero arrivati i certificati, il famoso certificato che il senatore Correnti ...

MICHELE FLORINO. Lei ha incassato questi soldi ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Il 3 agosto ho incassato un miliardo e 308 milioni.

MICHELE FLORINO. Come ha utilizzato tale somma ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Ho continuato a lavorare ed a mandare avanti lo stabilimento nel senso di costruirlo effettivamente, revisionando tutti i macchinari che erano bloccati, come dimostrano i verbali della commissione di collaudo.

MICHELE FLORINO. Allora esistevano i macchinari ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Ma cosa intende lei per macchinari ? Non equivochi ! Mancavano i macchinari tedeschi necessari per l'imbottigliamento; il signor Marzorati aveva versato un anticipo di due miliardi e 463 milioni di lire, senza ricevere nulla.

MICHELE FLORINO. Quindi, lei non ci ha rimesso di tasca propria, avendo incassato un miliardo e 308 milioni.

Lei appare oggi vittima di un raggio per aver sborsato diversi miliardi, salvo i 350 milioni dati al signor Marzorati, ma ha incassato - ripeto - un miliardo e 308 milioni.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castel-*

ruggiano SpA. Mica li ho messi in tasca ió!

MICHELE FLORINO. Non penso questo; comunque, può dirmi come li ha utilizzati, visto che la società Castelruggiano non è riuscita a partire?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Le dico subito come li ho impiegati.

La Castelruggiano non poteva partire perché non erano stati predisposti tutti i piazzali, le sistemazioni esterne, gli impianti d'aria, di vapore, quello idrico ed antincendio; in generale, mancava interamente la parte impiantistica. Senatore Florino, per la sua realizzazione non basta una lira!

MICHELE FLORINO. Ha ragione, ma esiste uno stanziamento iniziale per la costruzione dello stabilimento ...

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Lo stanziamento risale al 1982, mentre i fatti di cui discutiamo risalgono al 1988, cioè sei anni dopo.

MICHELE FLORINO. È quanto volevo sapere; allora, secondo il suo punto di vista, necessitava una variante?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Ora vi dirò cosa successivamente è stato fatto.

Il progetto esecutivo, di 21 miliardi e 179 milioni, nel 1985 ...

MICHELE FLORINO. D'accordo; quindi, secondo il suo punto di vista la richiesta di variante per 50 miliardi di lire non era motivata dalla perdita di tempo.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Senatore Florino, la normativa comunitaria prevede che per poter produrre ...

MICHELE FLORINO. La conosciamo, signor De Dominicis.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Ma io credo di conoscerla in modo più approfondito visto che lei mi rivolge domande sibilline alle quali voglio rispondere!

Per poter produrre il succo d'uva bisogna acquistare uva sana, mercantile e con determinate caratteristiche; per esempio, gli acini debbono essere almeno di un centimetro cubo, devono essere sani e prima della pigiatura sottoposti alla perizia del NAS o degli organi a ciò preposti. Per produrre 31 milioni 700 mila barattoli di succo d'uva, cioè 105 mila ettolitri di vino, quanti quintali d'uva occorreranno, dal momento che per un buon succo la resa di un quintale d'uva è del 65 per cento? Basta fare i calcoli; sfido qualunque ingegnere o enologo a sostenere il contrario!

MICHELE FLORINO. Una seconda domanda: quante unità lavorative si trovano oggi in attività nella Castelruggiano?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Oggi come oggi?

MICHELE FLORINO. Nel 1990.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Nessuno. Addirittura ho richiesto il collaudo al 60 per cento e non sono venuti a farlo.

MICHELE FLORINO. Nell'intervista pubblicata sul quotidiano *Il Mattino*, lei ha dichiarato che Finco è un truffatore, nel senso che egli voleva, e tenta tuttora, di entrare nella società Castelruggiano. Può spiegare come si concretizza questo tentativo?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castel-*

ruggiano SpA. Non potrà mai entrare nella Castlerruggiano fino a che ci sono io.

MICHELE FLORINO. Come mai ha dichiarato queste cose ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castlerruggiano SpA*. Quando le avrei dichiarate ?

MICHELE FLORINO. Sono pubblicate su *Il Mattino* di sabato.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castlerruggiano SpA*. Lo chieda a chi lo ha scritto.

MICHELE FLORINO. Dunque, non ha rilasciato quella dichiarazione ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castlerruggiano SpA*. Non ho mai detto che il Finco volesse entrare nella società, ma ho dichiarato che voleva vendere la Castlerruggiano.

MICHELE FLORINO. Come poteva venderla ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castlerruggiano SpA*. Non lo so; lo chieda a lui.

MICHELE FLORINO. Come poteva venderla se non ne faceva parte ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castlerruggiano SpA*. Le posso mostrare il documento; devo solo rintracciarlo.

PRESIDENTE. In sostanza, con la domanda si voleva chiarire quale fosse il ruolo del Finco rispetto a questa vicenda. Cosa le risulta ? Voleva entrare nella società ? L'intervista alla quale ci stiamo riferendo ha interpretato esattamente il suo pensiero ?

MICHELE FLORINO. Ha dichiarato che Finco voleva vendere la Castlerruggiano.

PRESIDENTE. Come poteva vendere una cosa che non era sua ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castlerruggiano SpA*. Mi riferisco a un documento che vi posso mostrare. Si tratta di un fax indirizzato personalmente all'architetto Pirovano e consegnatomi poco tempo fa in presenza del mio commercialista Gianni Di Clemente. « Pregevolissimo architetto Luigi Pirovano. Via Roma, Molteno. Cadoneghe, 16 dicembre 1988.

« Abbiamo proceduto come da accordi a contattare il nostro cliente per la vendita della Castlerruggiano SpA. Visto l'interesse, desideriamo avere lettera di conferma (...) provvigione 3 per cento sul valore dell'immobile. Distinti saluti ». Firmato: Finco.

Sa quante minacce ho ricevuto che dovevo vendere la Castlerruggiano ? Mi dissero che non mi avrebbero mai dato i contributi.

MICHELE FLORINO. Da chi ha ricevuto queste minacce ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castlerruggiano SpA*. Non si preoccupi: ne ho ricevute tante.

FRANCESCO SAPIO. Erano minacce anonime ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castlerruggiano SpA*. Erano anonime e dicevano che dovevo vendere. Mi telefonavano tutti i giorni.

MICHELE FLORINO. Riconosceva la voce ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castlerruggiano SpA*. Senatore Florino, lei mi vede: sono il tipo da ricevere minacce ?

MICHELE FLORINO. Le minacce provenivano da ambienti legati a tutta questa serie di insediamenti sul posto o potevano avere origine camorristica? Mi riferisco anche a molti episodi oscuri verificatisi *in loco*.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Non ho mai subito episodi oscuri sulla mia persona.

MICHELE FLORINO. Come si può intimare telefonicamente ad una persona di vendere, se non vi è un preciso interesse?

PRESIDENTE. La nostra richiesta è la seguente: lei ha parlato di minacce. A quale tipo di minacce si riferisce? In risposta, lei ha già detto che non ne conosce la provenienza. Le è stato domandato se avesse individuato determinate voci. Non mi pare che lei abbia risposto. Quale era lo scopo di queste minacce? Volevano costringerla a vendere? Di che tipo di minacce si trattava?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Avrei dovuto vendere altrimenti non mi sarebbero mai stati dati i contributi, non avrei potuto terminare la Castelruggiano e i fornitori non avrebbero mai ultimato i lavori.

FRANCESCO SAPIO. In che periodo arrivavano queste minacce?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Prima e dopo il dicembre 1988.

FRANCESCO SAPIO. Appena lei aveva comprato?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Le spiego cosa è successo: il 10 agosto avevo quasi terminato l'impianto ...

ADA BECCHI. Il 10 agosto 1988?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Il 10 agosto 1988. Mancava la palazzina uffici, che ho terminato adesso; mancavano alcuni infissi e porte. Tutto ciò che riguardava l'impiantistica in linea di massima era completato. Al mio arrivo avevo trovato i serbatoi della Walter Tosto - che reclamava altri 70 milioni -, i macchinari della Cingano - che erano accatastati e non montati -, il concentratore della ditta VELO. Quest'ultima non ha ancora terminato i lavori e ha sempre addotto la scusa che mancava l'impianto vapore; oggi è ultimato e mi auguro che la VELO completi la propria opera; diversamente, andrò avanti da solo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono molto interessato ai rapporti del signor De Dominicis con l'ufficio speciale, riferendomi con quest'ultima espressione a tutto ciò che, ai sensi della legge e sulla base del tipo di organizzazione che ha funzionato a livello ministeriale, deve consentire di realizzare gli insediamenti, di mandarli in produzione e, quindi, di raggiungere l'obiettivo di contribuire allo sviluppo economico e sociale delle zone terremotate.

Lei ha detto di trovarsi sul posto quando ancora non era amministratore; ciò si ricava dal fatto che ricevette la commissione di collaudo fra l'aprile ed il maggio del 1988, se ho compreso bene. In quella circostanza le fu parlato di una eventuale revoca. Fino a quel momento, era a conoscenza di questa possibilità?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Non ne sapevo niente.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Dunque, l'ha saputo in quel momento.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. L'ho saputo in quel momento.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Una volta divenuto amministratore delegato e responsabile in prima persona della realizzazione dello stabilimento, che tipo di rapporto ha avuto con l'ufficio speciale fino a quando è intervenuta la revoca e successivamente, quando è stata revocata la revoca? Aspettava che a Roma decidessero o si faceva lei stesso sollecitatore di determinati orientamenti?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Le rispondo subito. Quando ho presentato la domanda di variante e attendevo le superiori determinazioni in proposito, era sopraggiunta una normativa CEE che, per disciplinare, sono tenuto a rispettare integralmente. Mi è arrivata, invece dell'accettazione della variante, una revoca.

Pertanto, mi sono rivolto all'avvocato Pierantozzi, presidente della commissione di collaudo, dicendogli: « Ma come, avvocato, lei è venuto il 20 aprile ed ha potuto constatare i lavori che stiamo effettuando, che risultano anche dai verbali. Che cosa devo fare? ».

Non comprendevo, infatti, come si potesse parlare di persistente stato di fermo dei lavori, quando oltretutto nel mese di febbraio del 1989 la mia fabbrica è stata occupata dagli operai che avevo assunto per collaborare con le imprese.

Il caso è finito davanti al giudice del lavoro, il quale fortunatamente mi ha dato ragione, anche perché ero l'unico che pagava gli operai. Ciò nonostante, il partito comunista ha accusato la Castelruggiano e le altre ditte della zona di sottopagare gli operai. Dai documenti contabili, invece, risulta esattamente il compenso degli operai stessi.

Quando è stata effettuata la revoca, ho chiesto consiglio all'avvocato Pierantozzi, anche perché avevo investito una somma ingente. Avevo speso, tra l'altro, anche i soldi della revisione ISTAT.

L'avvocato Pierantozzi mi ha consigliato di rivolgermi ad un suo amico, l'avvocato Enrico Vitaliani, il quale è un ex avvocato dello Stato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È residente a Roma?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Sì, è residente a Roma.

GAETANO VAIRO. Quindi, quando il senatore Cutrera le ha chiesto se aveva ricevuto assistenza tecnica, lei avrebbe dovuto rispondere in senso affermativo.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Il senatore Cutrera mi ha chiesto se avessi ricevuto assistenza tecnica quando ho presentato la domanda di variante, che invece ho compilato completamente da solo.

FRANCESCO SAPIO. Che titolo di studio ha lei?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Sono ragioniere.

FRANCESCO SAPIO. Si è diplomato in Italia?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Sì, all'istituto Tito Cerbo di Pescara.

Comunque, mi sono rivolto all'avvocato Vitaliani. Nel frattempo, avevo già cominciato a inviare alcune lettere all'ufficio speciale raccontando l'intera vicenda della Castelruggiano.

Nel decreto firmato dall'allora Presidente del Consiglio De Mita era scritto che il contributo mi era stato revocato per persistente stato di fermo dei lavori e per non aver ottenuto l'autorizzazione del ministro per il cambio di proprietà.

Tuttavia, conoscendo ciò che il signor Marzorati mi aveva venduto proprio per effetto del disciplinare, dissi all'avvocato Vitaliani: « Avvocato, sono molti anni che vado all'estero e può darsi che abbia dimenticato l'italiano ». Pertanto, gli ho chiesto di spiegarmi l'articolo 5, lettera f)

del disciplinare, che recita: « L'imprenditore espressamente si impegna a non cedere l'impresa o il controllo della società per almeno cinque anni dal collaudo finale, salvo espressa autorizzazione ».

Ebbene, la Castelruggiano non aveva ancora avuto il collaudo finale. Pertanto, quale autorizzazione avrebbe dovuto darmi il ministro per effettuare il passaggio delle azioni ?

Ecco, pertanto, il ricorso al TAR.

**PRESIDENTE.** Il TAR ha discusso questo ricorso ?

**FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.** No, il TAR non l'ha discusso perché è arrivata la revoca della revoca.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Come e perché è arrivata ? Quali sono gli argomenti usati, che secondo lei hanno convinto l'amministrazione a cambiare parere ?

**PRESIDENTE.** L'amministrazione aveva affermato di voler procedere alla revoca perché i lavori non venivano portati avanti e vi era stato il cambio nella titolarità delle azioni.

Qual è stata la ragione per cui si è arrivati alla revoca della revoca ?

**FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.** In quel periodo scrissi alcune lettere all'ufficio speciale, insieme all'avvocato Vitaliani, o meglio lo stesso avvocato Vitaliani scrisse alcune lettere chiedendo di essere ricevuto dall'ufficio speciale. Tali lettere erano indirizzate al prefetto Pastorelli, il quale non ci ricevette, ma al suo posto lo fece l'ingegner Seller.

**PRESIDENTE.** Vi è una copia di quella lettera scritta dall'avvocato Vitaliani ?

**FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.** Purtroppo non l'ho qui con me.

**PRESIDENTE.** Per favore ce la faccia pervenire.

**FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.** Certamente.

**PRESIDENTE.** Comunque, vi ha ricevuti l'ingegner Seller.

**FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.** Ci ha ricevuti l'ingegner Seller, al quale successivamente l'avvocato Vitaliani scrisse una lettera molto « forte » nella quale, in sostanza, affermava: « Io e il signor De Dominicis prendiamo atto di quanto lei ci dice ». Egli, infatti, mantenne fermo il decreto di revoca.

Successivamente, fummo ricevuti dall'ingegner Macchioni ed i rappresentanti dell'Italtecnica ci proposero di variare il piano investimenti riducendo la produzione. Infatti, riuscii a dimostrare, dal punto di vista tecnico, che con i macchinari a disposizione e con tutto ciò che serviva per avviare la produzione ed ammortizzare i capitali investiti, era necessario disporre di quelle scorte e di quel determinato volume di investimenti.

In proposito, sia il comitato tecnico sia il comitato consultivo avevano espresso il loro parere favorevole perché, a seguito di questa corrispondenza con l'ufficio speciale, il 9 gennaio 1990 arrivò il nuovo decreto, che prevedeva la revoca della revoca. Quindi, ho « perso » tutto il periodo intercorrente tra il 7 marzo 1989 ed il 9 gennaio 1990.

**ADA BECCHI.** Prima lei ha parlato del 1988, ora del 1989.

**FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.** No, non è così.

ADA BECCHI. Lei ha parlato del 1988.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Il 7 marzo del 1989 ho presentato la domanda di variante. Oltretutto, ho assunto la carica di amministratore nel mese di maggio del 1988.

La revoca della revoca è arrivata il 9 gennaio del 1990.

ITALICO SANTORO. Perché si è proceduto alla revoca della revoca?

PRESIDENTE. Nel colloquio che avete avuto, vi è stata data qualche spiegazione circa i motivi per cui si sarebbe giunti alla revoca?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Ho addirittura il decreto.

Comunque, mi è stato detto che accettavano il progetto di variante da me presentato, su 40 miliardi e 600 milioni. Adirittura il 5 novembre si presenta...

PRESIDENTE. Cosa hanno detto sulla revoca della revoca?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Non capisco, mi scusi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Per arrivare al nuovo decreto lei ha presentato una domanda che motivava tecnicamente la richiesta; i due comitati l'hanno esaminata...

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. E l'hanno approvata. Però vi è stato un altro ricorso alla revoca della revoca.

GAETANO VAIRO. La revoca è stata motivata in base a due considerazioni. Lei insieme all'avvocato Vitaliani ha incontrato non il prefetto Pastorelli – che non vi ha ricevuti –, ma Seller. Il signor De Dominicis disse che Seller ebbe a ribadire in modo energico la fondatezza dei

motivi della revoca. La domanda ripetuta dal collega Tagliamonte oltre che da me sulla motivazione della revoca della revoca – di cui certamente è a conoscenza il signor De Dominicis – non può avere la superficiale risposta che completamente evade i due motivi fondanti della revoca. Deve dirci per quale motivo l'obiezione relativa alla revoca è stata così di soppiatto eliminata?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Purtroppo non ho con me la lettera che l'avvocato Vitaliani ha scritto a Seller.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, tra pochi minuti dovremo sospendere la seduta per rispettare l'organizzazione odierna dei nostri lavori. Comunque, è agli atti della Commissione la lettera dell'avvocato Vitaliani, datata 21 settembre 1989, inviata al prefetto ingegner Elveno Pastorelli; leggo testualmente: «Egregio ingegnere, ho ricevuto l'incarico di assistere la SpA Castelruggiano in ordine alla revoca della sua ammissione ai contributi previsti dalla legge... il provvedimento inopinatamente adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 giugno 1989 quando lo stabilimento era virtualmente completato e in grado di entrare in funzione con l'inizio dell'imminente vendemmia e mentre era in corso l'esame di una proposta di ampliamento su cui la commissione di collaudo aveva dato parere favorevole, appare a mio avviso e in base alla documentazione consegnatami, non soltanto illegittimo ma privo di una qualunque ragionevole giustificazione. Per effetto del provvedimento, d'altra parte, la società concessionaria non è più in grado di rispettare il contratto con la ditta tedesca fornitrice di macchinari che sono per la maggior parte già presso lo stabilimento, né il contratto con le ditte canadesi che si sono impegnate ad acquistare tutto il prodotto dello stabilimento per cinque anni. Poiché tali contratti sono stati inviati in copia presso il suo ufficio, lei è in grado di valutare a quanti miliardi

ammonteranno i danni di tali inadempimenti di cui la società concessionaria sarà chiamata a rispondere dalle controparti contraenti. A questi danni sono da aggiungere quelli per mancato guadagno e per perdite della SpA Castelruggiano. In questa situazione ritengo utile incontrarla prima di dar corso a qualunque iniziativa, pregandola di una sollecita... ».

È una lettera di una particolare pesantezza; riprenderemo il discorso quest'oggi. Comunque volevo chiederle perché lei abbia detto di non aver mai parlato in nessuna maniera e da nessuna parte dei canadesi; ha dichiarato che se altri hanno ritenuto che dietro a lei ci fossero dei canadesi, lo hanno immaginato, perché lei stava costruendo una barca per loro. L'avvocato Vitaliani in questa lettera contesta al prefetto Pastorelli che i due contratti, sia quello stipulato con la ditta tedesca per i macchinari - già in larga parte presenti nello stabilimento - sia quello con i canadesi, che si sono impegnati ad acquistare tutto il prodotto, sono depositati presso l'ufficio speciale e quindi si parla di danni.

Riflettiamo sulla questione che sarà affrontata opportunamente alla ripresa della seduta (*Il signor Fausto De Dominicis viene accompagnato fuori dall'aula*).

Sospendo la seduta fino alle ore 14.

**La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 14,10.**

#### **Testimonianza dell'avvocato Giovanni Clemente.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la testimonianza dell'avvocato Giovanni Clemente (*Viene introdotto in aula l'avvocato Giovanni Clemente*). Procediamo all'assunzione della testimonianza dell'avvocato Giovanni Clemente di Eboli, in relazione alle vicende connesse con la ditta Castelruggiano e con la società Investment con sede in Napoli.

Avvocato Clemente, devo avvertirla, sulla base dell'articolo 13, comma 4, del

regolamento della Commissione, dell'obbligo di dire tutta la verità, rammentando che l'articolo 372 del codice penale prevede, per il reato di falsa testimonianza, la pena della reclusione da sei mesi a tre anni.

Inizieremo con una sintesi, avvocato, anche nella speranza di essere rapidi: so che lei è in partenza per gli Stati Uniti. Il suo nome è emerso in qualità di avvocato del signor De Dominicis. Molto sinteticamente, le chiedo di riferirci com'è nato questo suo compito, come ha conosciuto il De Dominicis, quello che lei sa in ordine al subentro del De Dominicis nella società della quale si parla da qualche giorno, la Castelruggiano, ed ogni altra notizia che lei dovesse ritenere utile. Successivamente, darò la parola ai colleghi che l'hanno già chiesta per rivolgerle alcune domande.

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Signor presidente, ho chiesto io stesso di essere convocato perché quando ho letto sulla stampa che il mio nome « volava a destra e a sinistra » come organizzatore di una eventuale truffa mi sono preoccupato di chiederle di essere ascoltato; per la verità, i telegrammi si sono incrociati: il mio è arrivato qui mentre il vostro giungeva ad Eboli. Sono ansioso di deporre, perché in effetti questa storia l'ho appresa dai giornali. Pertanto ho desiderato anch'io venire in Commissione per fugare ogni sospetto sulla mia persona, perché sono anche consigliere regionale ed oggi sono assessore regionale all'agricoltura della Campania, quindi ognuno poteva immaginare di me qualche riflesso diverso; ma io faccio l'avvocato, vivo di lavoro e (non ricordo il mese) credo che nell'autunno del 1988 non so se venne accompagnato o venne solo questo signor De Dominicis. Venne da me...

**PRESIDENTE.** Se accompagnato, da chi ?

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Da qualcuno della zona, del mio partito, di Oliveto Citra probabilmente.

**PRESIDENTE.** Non si trattava dell'architetto Pirovano ?

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** No viene dopo l'architetto Pirovano. Perché viene da me ? Prima perché egli aveva un programma di lavorazione dell'uva della zona della Campania. Io mi interessò anche di problemi agricoli: quando egli si è recato da me, abbiamo parlato di tutti i programmi che questo signore intendeva fare, programmi ardimentosi per la verità, che prevedevano la lavorazione di tutta l'uva della Campania per produrre un vino frizzantino bianco. Poi mi parlava delle sue difficoltà, dei problemi che aveva soprattutto con le imprese. Io infatti gli chiesi: « Quando sarà possibile che questa industria parta ? », mi rispose: « Ma io non riesco a colloquiare con le imprese che stanno eseguendo i lavori, non riesco a capire perché il mio direttore dei lavori non mi renda una relazione quotidiana di quello che si fa »; insomma, mi fece capire che aveva grandi difficoltà. Io gli dissi: « Senti, ti posso fare una cosa ». Nel frattempo cominciarono ad arrivare ingiunzioni di ditte che eseguivano i lavori; pensai di fare una diffida - di cui lascio copia alla Commissione - all'architetto Luigi Pirovano, nella quale mi limito a dire « Vedi che stanno arrivando ingiunzioni di pagamento alla ditta »; di tale ditta il signor De Dominicis era già titolare quando è venuto da me (la storia del passaggio l'ho appresa successivamente, dai giornali); egli era titolare di questa società e ovviamente si lamentava perché sapeva che non doveva dare nulla a questi creditori perché secondo lui erano stati già pagati. Ho chiesto all'architetto Luigi Pirovano una relazione come avvocato. Se volete, posso leggere la mia lettera che è importante. La avete agli atti ?

**FRANCESCO SAPIO.** Purtroppo no.

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** È importante che io legga la lettera perché poi la Commissione può leggere una risposta che può risultare utile in relazione

ai compiti della Commissione stessa. « Il signor De Dominicis Fausto, amministratore unico della Castelruggiano SpA, con sede in Oliveto Citra, via Avignone n. 1, mi ha dato incarico di controllare tutta l'attività svolta dalla ditta nell'ultimo anno, e in particolare i rapporti intercorrenti con la ditta SAE di Finco...

**FRANCESCO SAPIO.** Lei ha affermato che il signor De Dominicis le ha dato incarico; quindi lei era stato formalmente incaricato come avvocato.

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Come avvocato, è chiaro. Non ho altre funzioni in questa vicenda. « ...la ditta SAE, la ditta RACEA ..., la ditta Walter Tosto Serbatoi SpA..., per le forniture e i lavori in corso costruendo lo stabilimento di Oliveto Citra la cui direzione tecnica e progettuale è a voi affidata. Poiché le ditte di cui sopra hanno richiesto sia con decreti ingiuntivi che con atti di precetto il pagamento di ingenti somme per forniture o esecuzione di lavori extracontrattuali sconosciuti alla società, prima di intraprendere ogni azione vi invito a far tenere al sottoscritto o al signor De Dominicis, entro sette giorni dalla ricezione della presente, una relazione scritta sulla quantità e qualità dei lavori eseguiti dalla ditta SAE in conformità del contratto di appalto a voi ben noto, se sono state effettuate forniture extracontrattuali e da chi sono state autorizzate. La stessa cosa vale per le ditte Walter Tosto e RACEA. Mi corre l'obbligo di avvertirvi che l'amministratore della società Castelruggiano è seriamente preoccupato per l'andamento del rapporto anche con voi, perché sussistono molte omissioni e la vostra presenza non è assicurata nel cantiere così come dovuto, per cui se entro il termine di cui sopra non provvedete a redigere una relazione dettagliata sullo stato dei lavori e sulla quantità degli stessi, con relativa contabilizzazione, il vostro rapporto viene a cadere per la mancanza di fiducia che dovrebbe sussistere alla base della collaborazione di ogni professionista. Poiché le ditte hanno

intrapreso azioni esecutive per somme non dovute, è necessaria la vostra collaborazione e presenza per contestare le richieste ed individuare e denunciare eventuali responsabilità anche penali. Resto in attesa di vostre assicurazioni in merito agli atti di cui sopra ».

Questo è il testo della lettera raccomandata da me inviata a Pirovano in data 31 dicembre 1988.

In data 13 gennaio 1989 mi è pervenuta la relativa risposta, non da parte dell'architetto Pirovano, ma dell'Investment. Si tratta di una lettera singolare, dal momento che non risponde alle mie contestazioni, ma fa riferimento ad altri aspetti. Tale lettera, indirizzata al sottoscritto, dice testualmente: « Siamo venuti a conoscenza solo in data 9 gennaio 1989, a causa delle festività, della vostra del 30 dicembre 1988 ... ».

**PRESIDENTE.** Si tratta di una lettera già acquisita agli atti della Commissione.

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Vorrei leggere un passo che mi sembra particolarmente importante: « Dobbiamo rilevare con piacere che finalmente, dopo innumerevoli richieste fatte al signor De Dominicis, abbiamo la possibilità di esprimere e comunicare con il legale della società che, a detta inoltre dello stesso signor De Dominicis, rappresenta anche il non ben definito gruppo canadese che avrebbe finanziato per lui l'intera operazione. Poiché di ciò non abbiamo mai avuto tangibili conferme, attendiamo che lei ci possa finalmente illustrare e qualificare tale gruppo, anche in funzione dell'imminente richiesta di variazione della compagine sociale prevista dal decreto originario rilasciato alla Castelruggiano SpA ».

La lettera prosegue con una serie di considerazioni che non riguardano le mie contestazioni, con riferimento al rapporto tra ingegnere capo e progettista circa la quantità dei lavori eseguiti. Infine, la lettera termina nel seguente modo: « Per concludere, gradiremmo un incontro chiarificatore con lei e successivamente con il

signor De Dominicis, in sua presenza, al fine di chiarire definitivamente le intenzioni della società e dei finanziatori canadesi, segnalandole al riguardo la nostra più completa disponibilità ad ogni possibile conclusione in merito ».

Si tratta di una lettera che metto a disposizione della Commissione.

Il Pirovano prese contatto telefonico con me, anche se non ricordo in quale fase (probabilmente si trattava della fine dell'anno o dell'inizio di gennaio) e, successivamente si recò presso il mio studio insieme al De Dominicis. L'incontro si risolse in uno scontro violento tra i due. A quel punto, poiché continuavano ad accusarsi reciprocamente, mi rivolsi a loro dicendo: « Signori miei, sono vicende vostre; quello che posso fare, in qualità di avvocato, è di fissare un incontro sul luogo, alla presenza dei rappresentanti di tutte le imprese creditrici ». Tale incontro si svolse, se non ricordo male, nei primi giorni di gennaio. Tra l'altro, dispongo di un'altra lettera, a firma di Pirovano, dove si conferma l'iniziativa.

Il De Dominicis assunse l'impegno di invitare le ditte creditrici (ricordo che si trattava di affrontare anche il problema degli operai locali privi di assicurazione). Mi recai nel luogo convenuto (eravamo in dicembre o gennaio e faceva molto freddo) e, dal momento che per poco non si arrivò alle botte, sciolsi la seduta e dissi: « Signori miei, me ne vado ».

Ho con me un'altra lettera, datata 1° febbraio 1989 e firmata dal direttore dei lavori, Pirovano, che recita testualmente: « Faccio seguito all'incontro avuto presso lo stabilimento Castelruggiano SpA in data 31 gennaio alla sua presenza e del signor De Dominicis in rappresentanza della società, per esternarle la nostra totale riluttanza per quanto accaduto e per quanto abbiamo dovuto constatare ». In quell'occasione, infatti, se ne dissero di belle e di buone, beccandosi reciprocamente, per cui nella lettera si esprimono una serie di valutazioni che, comunque, non riguardavano il mio incarico di legale. A quel punto dissi all'amico ... per lo meno lo era allora, trattandosi di per-

sona molto aperta con la quale ci davamo del tu e che dopo il secondo giorno di conoscenza ti invita a pranzo; per la verità, interpretai questo suo atteggiamento come quello di una persona che cercasse credibilità *in loco*. Inoltre – ripeto – ci davamo del tu, lo voglio dire con molta lealtà.

**PRESIDENTE.** Questo atteggiamento rientra nello spirito abruzzese.

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Per la verità, le idee che questo signore aveva erano, a mio avviso, molto importanti.

Devo ulteriormente sottolineare che, mentre io contestavo al Pirovano aspetti riguardanti i rapporti professionali, nella lettera si parla di ben altri argomenti (rapporti azionari, cessioni ed altre questioni che non mi riguardavano). Rispetto ai decreti ingiuntivi ed ai precetti che intanto erano arrivati – ed erano parecchi – da parte di Finco, ho proposto opposizione (la procedura è stata curata dai collaboratori del mio studio legale), anche se non sono mai riuscito ad ottenere dal De Dominicis i documenti che mi consentissero di predisporre un'adeguata contestazione di merito.

In effetti, ho avuto alcune dichiarazioni e fatture dalle quali risulterebbe che il De Dominicis, cioè la Castelruggiano SpA, nulla dovrebbe al signor Finco della SAE. La causa sta andando avanti senza che si sia entrati nel merito, dal momento che dal gennaio 1989 non sono più riuscito a vedere il De Dominicis, che ho reincontrato oggi nell'anticamera della Commissione.

**FRANCESCO SAPIO.** Lei è ancora l'avvocato di De Dominicis ?

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** No, cioè ... Ebbi un incarico allora, la causa è ancora « appesa », ma io non vedo De Dominicis dal gennaio 1989. La causa è stata rinviata. Giuridicamente risulterei ancora essere l'avvocato ...

**ADA BECCHI.** Nei confronti di chi era intentata la causa ?

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** L'accusa, fondata sull'opposizione ad un precetto, è stata promossa da Finco contro la ditta SAE.

**FRANCESCO SAPIO.** Non è possibile !

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Sì, mi scusi, il procedimento è stato promosso dalla Castelruggiano SpA contro la SAE di Finco. La causa è stata rinviata continuamente, perché non sono mai riuscito ad ottenere la documentazione per supportare le dichiarazioni rese dal De Dominicis. In pratica, io non dispongo di elementi per dimostrare le affermazioni del De Dominicis, in base alle quali egli avrebbe pagato tutto e non dovrebbe dare altro. Pertanto, la mia contestazione non si è basata su prove. Peraltro, so anche che il signor De Dominicis ha altri avvocati, che lo difendono altrove, e quindi, probabilmente, con mio piacere, rinuncerò al mandato.

Tra l'altro, sono stati proposti tanti e tanti decreti ingiuntivi, che il De Dominicis non ha ritirato e rispetto ai quali non mi ha fornito la documentazione per contestarli adeguatamente.

Il mio rapporto con il De Dominicis, quindi, è inquadrabile in questi termini. Ritengo sia particolarmente importante la mia lettera di contestazione al Pirovano, per la quale ho ricevuto una risposta fondata su argomenti che non sono assolutamente collegati al rapporto professionale. Di quest'ultima vi consegno una copia e resto a disposizione per eventuali richieste di chiarimento.

**PRESIDENTE.** Questa mattina il signor De Dominicis, rispondendo ad una domanda formulata da diversi colleghi, volta a conoscere se egli rappresentasse interessi di società canadesi, ha dichiarato di non aver mai avuto modo di far menzione dei nomi di società o di gruppi canadesi.

Ho insistito su questo aspetto e il signor De Dominicis, confermando la precedente dichiarazione, ha aggiunto che, dal momento che con taluni canadesi – o gruppi, o società – aveva avuto rapporti per la costruzione di un'imbarcazione di un certo rilievo, probabilmente – ha dichiarato – gli altri, osservando questi rapporti, avrebbero « agganciato » a questa situazione l'ipotesi che, anche per la Castelruggiano SpA, egli trattasse avendo alle spalle qualche gruppo canadese.

Inoltre, questa mattina abbiamo dato lettura della lettera di Enrico Vitaliani, avvocato dello Stato ritiratosi da tale ufficio e attualmente dedito alla libera professione, il quale fu indicato come un « bravo legale » dal presidente della commissione di collaudo al De Dominicis, nel momento in cui quest'ultimo esponeva le sue lamentele.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Si tratta probabilmente dell'avvocato che mi ha sostituito.

PRESIDENTE. No, non credo. Quando intervenne la revoca dell'intervento dello Stato ad opera dell'Ufficio speciale (cui seguì la revoca della revoca), il De Dominicis, protestando con il presidente della commissione di collaudo, ricevette l'indicazione dell'avvocato Vitaliani. Quest'ultimo scrisse all'ingegner Pastorelli, capo dell'Ufficio speciale, una lettera molto dura e, vorrei dire, anche abbastanza minacciosa, soprattutto in riferimento al tema dei danni e, quindi, del risarcimento. Nella lettera l'avvocato Vitaliani scrive: « Il mio cliente ha un rapporto con le ditte tedesche fornitrici delle macchine e, quindi, ha un danno verso costoro ». Inoltre, l'avvocato Vitaliani dichiara che il suo cliente lamenta dei danni anche verso la società canadese con la quale erano stati stipulati contratti per l'« assorbimento » di tutto il prodotto, contratti che, secondo le dichiarazioni del Vitaliani, sarebbero già a disposizione dell'Ufficio speciale. Noi, a questo punto, abbiamo sospeso la seduta. Ma questo è in smaccato contrasto con quello che De

Dominicis aveva detto, perché addirittura il suo avvocato dice a Pastorelli non solo che ci sono taluni contratti (uno dei quali riguarda l'arrivo dei macchinari dalla ditta tedesca), ma che due di questi contratti voi li avete. Lei sa nulla di questo? De Dominicis con lei ha mai parlato di canadesi o altro?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. De Dominicis nel parlare, perché diverse volte è venuto da me, mi ha sempre detto di non avere problemi di mercato, perché poteva fare contratti, tant'è vero che volevano dar vita a cooperative per la fornitura di uva, in quanto egli sosteneva di avere a disposizione i mercati canadese ed americano, di avere sbocchi. Questo aveva rincuorato anche me perché pensavo che, se quest'industria aveva effettivamente tanti sbocchi, poteva risolvere il problema dell'agricoltura campana. De Dominicis aveva preso contatti con la cantina sociale del Cilento, con quella dell'Alto Calore per la fornitura di uva e di vini, per la loro lavorazione. Questo mi ha fatto capire che era un programma ardimentoso; se questo stabilimento funzionasse veramente, costituirebbe un sollievo enorme per l'agricoltura della Campania. Ma sono solo chiacchiere, io non ho elementi, non ho mai avuto carte e di questo gruppo canadese ne ho sentito parlare nella lettera del Pirovano e poi nell'incontro-scontro che vi fu tra loro, al quale non ero interessato, ho sentito parlare di vendere l'uva e di lavorarla, ma io del problema, ad onore del vero, non mi sono interessato, né ero interessato ad approfondirlo, perché sapevo – ed ho qui le copie – che De Dominicis era amministratore della società, sapevo che voleva portare a termine – in che modo non lo so – l'operazione. Queste notizie le ho sentite, ma non mi sono preoccupato di approfondire l'argomento, né sono oggi in condizioni di fare affermazioni di questo genere.

PRESIDENTE. Questa è la lettera. Ad un certo punto, in essa si scrive: « ... la società concessionaria non è più in grado

di rispettare il contratto con la ditta tedesca produttrice di macchinari che sono per la maggior parte già presso lo stabilimento, né il contratto con le ditte canadesi che si sono impegnate ad acquistare tutto il prodotto dello stabilimento per cinque anni, poiché tali contratti sono stati inviati in copia presso il suo ufficio ... ». A lei dati specifici a questo riguardo non sono stati forniti ?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No, io so che dovevano arrivare le macchine dalla Germania. Anche a questo proposito ho appreso talune notizie: mi faceva vedere queste macchine e mi diceva che in autunno lo stabilimento avrebbe cominciato a funzionare. Diceva che si dovevano fare i contratti con le cooperative – meno male che non li abbiamo fatti! – per fornire l'uva. Insomma lui faceva vedere che l'azienda doveva partire da un giorno all'altro.

FRANCESCO SAPIO. Abbiamo accertato – e lei lo ha ammesso – che, allo stato attuale, lei è ancora l'avvocato di De Dominicis perché non ha provveduto a comunicargli la risoluzione del rapporto.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Giuridicamente per questa causa non ho ancora rinunciato al mandato, per la verità preso da altri problemi. Questa causa è stata sempre rinviata.

FRANCESCO SAPIO. Vorrei sapere se intanto lei abbia percepito una parcella.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No, non ancora, non ho avuto nemmeno una lira, nemmeno d'acconto.

FRANCESCO SAPIO. Inoltre, vorrei chiederle se lei conosca l'avvocato Enrico Vitaliani.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No, no.

FRANCESCO SAPIO. È un *ex* avvocato dello Stato che risulta essere un altro avvocato del De Dominicis.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Tanto per chiarirle le cose, vorrei specificare che i miei incontri con De Dominicis, anche se è venuto sette o otto volte – è un tipo che, dopo due minuti, ti abbraccia e ti bacia – in effetti, veniva una volta al mese, e basta. Io altri rapporti, al di fuori di queste pendenze di lavoro, non ne ho avuti.

FRANCESCO SAPIO. Quindi, praticamente, lei sostiene che De Dominicis, che lei incontra verso il mese di settembre del 1989 ...

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Giorno più, giorno meno.

FRANCESCO SAPIO. ... viene da lei, le porta tutte le pratiche, le dice di avere un problema di assistenza legale, ma non le dice che intanto un altro avvocato ... quindi, non la tiene al corrente della situazione.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. So che adesso ha un altro avvocato di Salerno.

FRANCESCO SAPIO. Comunque, lei dice di non conoscere il provvedimento con cui il De Dominicis si impegna con l'avvocato Vitaliani e di non essere neppure a conoscenza del fatto che il Vitaliani scriva al prefetto Elveno Pastorelli chiedendo ragione del provvedimento di revoca.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Ho appreso solo questa mattina che vi è stata una revoca della concessione.

FRANCESCO SAPIO. Quindi, praticamente, lei come avvocato riceve solo le pratiche ovvero i protesti e parte senza richiedere ulteriori informazioni, senza accertamenti, senza capire quale sia lo stato della pratica. Chiaramente il De Dominicis le avrà detto che, tra gli altri guai (i protesti ed i creditori che lo inseguivano), era sopraggiunto il 30 giugno 1989 anche il provvedimento di revoca del finanziamento.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Attenzione, da gennaio del 1989 io non ho più visto il De Dominicis. Da quando ho fatto opposizione, il che è avvenuto il 15 marzo 1989 (il che significa che l'ho notificata nel gennaio precedente) non ho più visto fisicamente il De Dominicis. Questa causa è stata rinviata - non so se lei eserciti la professione di avvocato - ... le cause vengono rinviate d'ufficio: se il cliente non ti porta i documenti, tu non puoi svolgere attività istruttoria e la causa viene rinviata *sine die*, con soddisfazione del magistrato che così può non lavorare. Io ho qui il fascicolo di questa causa, se lei lo vuole vedere. Io contatti con il De Dominicis ... ho saputo questa mattina che c'è stata la revoca ma non avevo neppure più interesse, caduto quello iniziale, visto che l'industria non andava avanti e che il De Dominicis non veniva a pagare.

Per altro, ha portato una serie di atti che avrebbero fatto preoccupare un altro cliente. Ci sono qui tutti i precetti delle ditte creditrici, fondati o meno che siano. L'avvocato, sulla scorta di quello che dice il cliente, fa l'opposizione, ma il cliente deve suffragarla con la documentazione. Io ho avuto copie fotostatiche, ma non documenti ufficiali.

FRANCESCO SAPIO. Vorrei ora occuparmi di un aspetto che ha suscitato interesse presso gli organi di informazione e la stampa. Sembrerebbe che lei sia stato invitato a cena sulla famosa barca del De Dominicis, che lei ha accusato di essere un millantatore. Questa notizia l'ho letta sui giornali. La domanda è questa: De Dominicis le aveva detto che la barca non era sua?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. L'ho appreso successivamente.

FRANCESCO SAPIO. Sembra che lei lo abbia chiesto ad un marinaio.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No, mi è stato detto, è una barca che io non avevo mai visto in vita mia, lunga 40

metri, molto bella, stava nel porto di Agropoli.

ADA BECCHI. Che bandiera batteva quella barca?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Non lo so, perché era di sera. Io sono di Agropoli e lui mi ha invitato al porto.

FRANCESCO SAPIO. Quando ha fatto l'accertamento sul proprietario della barca? Si sarà incuriosito, gli avrà chiesto se fosse la sua.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Quando la sera si è allontanato, il signor De Dominicis ha detto: « Vieni, ti porto sulla mia barca », sulla barca, non è che io fossi tenuto ad indagare se fosse o meno sua. Venne lì, c'erano sei marinai, lui si allontanò ed io pensai che quella barca era una cosa stupenda e chiesi di chi era; mi fu detto da un ragazzo che il De Dominicis era ospite, ed io per la verità non andai al di là di questo. Allora, cominciai a pensare che De Dominicis era uno che vendeva fumo, mi chiesi se fosse o meno industriale. Però, io come avvocato non ...

FRANCESCO SAPIO. Lei, ovviamente, esercita come ritiene la professione di avvocato, non è che io voglia sindacare: senz'altro, se fossi stato al suo posto, mi sarei incuriosito di più. Comunque, non le ha detto che la barca era di Albert Melchior, di un canadese?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Sapevo che era sua.

FRANCESCO SAPIO. Prima ha detto che non sapeva se fosse sua.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Ha detto: « Ti porto sulla mia barca », ed io non gli ho certo chiesto di dimostrare che fosse il proprietario.

FRANCESCO SAPIO. Allora, lei ha dichiarato che il De Dominicis era un millanta-

tore. Comunque, lei sostiene di aver saputo dopo o di non aver saputo affatto che la barca era di proprietà di un canadese.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Che era di un canadese no, non l'ho saputo. Lui, anzi, diceva di avere uno stabilimento di barche.

FRANCESCO SAPIO. Lei prima ha detto che il De Dominicis, nel prospettare la soluzione dell'attività produttiva, visto che pendeva su di lui un provvedimento di revoca, ha parlato di un gruppo canadese, ha parlato di canadesi. Lei, però, ha detto di non aver sentito parlare di canadesi.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Ho sentito parlare di canadesi per la prima volta da Pirovano in questa lettera del 3 gennaio 1989. A me il signor De Dominicis non ha mai parlato dei canadesi, ha solo detto che aveva la possibilità di commercializzare all'estero il prodotto ricavato dall'uva, questo sì.

FRANCESCO SAPIO. Mi scusi, avvocato Clemente, per me è importante questo punto. Quindi, lei sostiene che quando è stato in rapporto con De Dominicis, prima di scrivere questa lettera a Pirovano (infatti non ha parlato di una lettera di canadesi) non ha saputo nemmeno da De Dominicis che vi fossero i canadesi, o un gruppo canadese interessato a questa vicenda.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No. Sapevo che lui teneva il mercato canadese, cioè che poteva vendere...

FRANCESCO SAPIO. Ma non che vi fossero dei canadesi.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No, questo l'ho appreso dalla stampa successivamente.

FRANCESCO SAPIO. Quindi lei non ha mai sentito parlare di Albert Melchior, né della Koram International ?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Questa è un'altra cosa che ho appreso dai giornali. Ho letto sui giornali che io sarei l'avvocato di tutti e due e terrei i soldi di questa società.

FRANCESCO SAPIO. In definitiva, nel suo rapporto con il De Dominicis si è limitato a scrivere questa lettera al Pirovano e ad assistere il De Dominicis in quella riunione che per poco non è finita a botte.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Sono andato all'incontro nella speranza di trovare Pirovano da una parte, i creditori dall'altra e De Dominicis dall'altra parte, per capire e cercare di risolvere, perché poi vi erano gli operai che avevano occupato il cantiere; vi era un altro operaio che pure stava lì. Alla fine, non riuscivo ad avere i documenti; l'avvocato, per fare l'avvocato, ha bisogno che il cliente lo metta in condizioni di operare. Poi mi sono seccato e ho lasciato tutto.

FRANCESCO SAPIO. Non mi pare che abbia lasciato tutto; ha lasciato andare.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. È chiaro, ho lasciato tutto perché non mi sono più preoccupato né di De Dominicis né della Castelruggiano.

FRANCESCO SAPIO. Ho capito. Praticamente il suo rapporto si chiude così.

Le rivolgo una domanda: lei non si è interessato successivamente affinché il De Dominicis fosse riammesso al contributo ?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No.

FRANCESCO SAPIO. Ovvero che si provvedesse alla revoca della revoca ?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Non ...

FRANCESCO SAPIO. Perché lei non sapeva nemmeno che vi era stata la revoca del provvedimento.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No, l'ho appreso oggi.

FRANCESCO SAPIO. Sta bene. La ringrazio.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, desidero rivolgere all'avvocato una domanda. Nella lettera del 13 gennaio, avente come oggetto la Castelruggiano, lettera alla quale più volte si è fatto riferimento, si legge al secondo capoverso: « Dobbiamo rilevare con piacere che finalmente, dopo innumerevoli richieste fatte al signor De Dominicis, abbiamo la possibilità di esprimere e comunicare con il legale della società che, a detta inoltre dello stesso signor De Dominicis, rappresenta anche il non ben definito gruppo canadese che avrebbe finanziato per lui l'intera operazione ». Lei come legale, quando le è pervenuta questa lettera, si è posto il problema di quale fosse questo gruppo canadese, come potesse definirsi e se rispondeva a verità che lo stesso gruppo avrebbe finanziato per lui l'intera operazione? Questa è un'affermazione, non un condizionale. Lei che risposta può dare?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Credo di averla data prima, perché anch'io ho sottolineato questo passo; cioè quando ho letto questa lettera, se lei vede non risponde alla mia: vi è tutta una prima parte che riguarda cose ben diverse da quelle che ho contestato io, rapporti, società... cioè questo architetto Pirovano mi dice cose che io non avevo chiesto né volevo sapere. Io, come avvocato, avevo chiesto soltanto la relazione sullo stato dei lavori.

FRANCESCO SAPIO. Sì, ho visto.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Secondo punto, convoco poi tutte e due le parti e non si parla più di questo. Convoco sia il Pirovano sia il De Dominicis e tra loro, che si conoscono bene, la rissa fu tale che non scendemmo a questi particolari. Questa cosa è rimasta così: gruppo canadese...

BORIS ULIANICH. Ma come, lei non si pone il problema?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Sì, ho chiamato il mio cliente (infatti chiede un appuntamento), li ho convocati tutti e due per questa vicenda.

BORIS ULIANICH. Sì, ma poi lei ha appurato cosa significasse questo gruppo canadese?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No, l'incontro che abbiamo fatto fu così violento che di questa lettera non ne parlano più.

BORIS ULIANICH. Lei prima ha affermato che si scambiarono molte accuse in sua presenza.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Sì.

BORIS ULIANICH. Queste accuse riguardavano anche l'argomento specifico del gruppo canadese ed il finanziamento dell'intera operazione?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No, parlarono dei lavori fatti, non fatti, la ditta era venuta, non era venuta, per quello che ovviamente posso ricordare.

BORIS ULIANICH. Mi scusi, se fosse arrivata a me, che non sono avvocato, una lettera del genere, essendo io il legale mi sarei chiesto immediatamente il significato dell'espressione « non ben definito », perché essa può nascondere anche tutta una serie di sottintesi, come lei mi insegna, che potrebbero essere stati pericolosi in rapporto al suo cliente. E lei non si preoccupa di sapere che cosa significa « il non ben definito gruppo canadese »?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Il De Dominicis è un tipo che fa tutto lui, non consente all'avvocato di fare qualcosa. Quando io gli porto questa lettera, dice « la vedo io, sono problemi miei, sono problemi tra me e..., no, no, lei non c'en-

tra per l'amor di Dio », perché io lo accusavo: « A detta del De Dominicis, io sarei anche il rappresentante ». Dice: « No, no, questo l'ha pensato lui » eccetera. Lì si scontrarono. Diceva il De Dominicis: « Non è vero che io avrei detto al Pirovano che l'avvocato rappresentasse anche questo gruppo canadese; sono problemi miei, rapporti miei interni ».

**BORIS ULIANICH.** Le rivolgo un'altra domanda, avvocato. Qualora si tratti di posizioni non chiare, perché queste proposizioni possono nascondere posizioni non chiare, lei come legale non approfondisce, non le interessa, perché ciò non ha alcuna rilevanza ai fini del discorso generale ?

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Quando il cliente dà il mandato pieno, l'avvocato approfondisce; quando il cliente dice: « Avvocato, lei si interessa della pratica »... io su questa lettera avevo convocato le parti per capirla. Davanti a me parlarono di ben altro e non riuscimmo neanche a leggerla (non so se rendo l'idea) ed è rimasta così. Non ho avuto mandato di indagare sul gruppo canadese, sui rapporti; ho avuto mandato solo di fare un'opposizione ad un pre-cetto. Volevo io entrare per capire ovviamente...

**FRANCESCO SAPIO.** Però sulla lettera è scritto che lei è il legale della società Investment !

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Quando io avvocato ricevo una lettera sulla quale fanno affermazioni per il mio cliente, la prima cosa che faccio è di informare il cliente, ed il cliente se dice « questo non esiste »...

**FRANCESCO SAPIO.** Qui si dice che lei è il legale dell'Investment !

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Questa è un'affermazione che fa...

**FRANCESCO SAPIO.** È un'affermazione che lei non ha contestato !

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Ma dove devo contestare ? Questa è un'affermazione che fa il Pirovano. Perché devo contestare ? Se io non ho avuto mandato, non ho svolto attività, non la conosco, se questo Pirovano mi attribuisce, dice « a detta del mio cliente non gliel'ho detto »... non so se rendo l'idea. Il mandato che ho avuto è uno soltanto, quello di fare l'opposizione al decreto ingiuntivo. Non facevo l'inquirente in quel momento.

**BORIS ULIANICH.** Forse ho un'altra mentalità, non sono avvocato e penso in altri termini; lei, invece, così ha fatto e prendiamo atto di come sono andate le cose.

Le rivolgo un'altra domanda: quando ha visto lei per l'ultima volta il De Dominicis ?

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** L'ho visto oggi.

**BORIS ULIANICH.** No, prima di oggi.

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Credo nel gennaio-febbraio 1989, insomma, in quel periodo. Poi so che ha telefonato una volta, perché io l'ho fatto cercare dalla segretaria per chiedergli se mandava i documenti, tant'è vero che questa causa viene continuamente rinviata d'ufficio, perché non ho una carta per poter sostenere quello che lui mi ha detto; mi ha fatto dire nell'opposizione che nulla deve al signor Finco perché ha pagato, eccetera eccetera.

**BORIS ULIANICH.** Quindi lei non ha mai visto la fattura quietanzata relativa a quelle centinaia di milioni che Finco richiede ?

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Bravo, dice che vi erano fatture quietanzate a firma dell'amministratore (questo me l'ha detto sempre lui), ma non mi ha messo in condizioni di esibirle.

**BORIS ULIANICH.** Lei non ha mai visto allora questi atti ?

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Ho copie fotostatiche – che posso anche mostrarvi – della ditta Castelruggiano SpA: però le ho senza firma sotto, per cui non le ho potute esibire senza una data certa ed una firma autografa.

Ho un documento del 15 giugno 1988, che potrei consegnare alla Commissione. Inoltre ho un estratto conto, riferito alla SAE, del 24 giugno 1988 ed un altro del 15 giugno 1988 ...

**BORIS ULIANICH.** Si tratta della fotocopia di una fattura ?

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Mi consenta una rapida verifica. (*Il testimone Clemente consulta una serie di documenti*).

**PRESIDENTE.** Ci sono altre richieste di chiarimento ?

**BORIS ULIANICH.** No, signor presidente. Prendo atto delle dichiarazioni dell'avvocato Clemente, in particolare del fatto che in un primo momento egli ha sostenuto di non aver mai ricevuto dal De Dominicis quietanze relative ai pagamenti avvenuti ...

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** No, ho con me le relative copie. Tuttavia, il precetto ed i decreti ingiuntivi riguardavano un altro aspetto. Il cliente avrebbe dovuto « collegare » il decreto ingiuntivo con la fattura per ricostruire il credito, perché in caso contrario l'avvocato non avrebbe potuto dire: « Questo documento corrisponde a quel credito ». Tale operazione non è stata compiuta ed in questo senso ho dichiarato ...

**PRESIDENTE.** Il problema sollevato riguardava un aspetto specifico. La lettera del 13 gennaio 1989, firmata dall'architetto Pirovano, individua con certezza il legale della società, dal momento che in essa si dichiara « abbiamo la possibilità di comunicare con il legale della so-

cietà che, a detta inoltre dello stesso signor De Dominicis, rappresenta anche il non ben definito gruppo canadese che avrebbe finanziato per lui l'intera operazione ».

Di fronte alle considerazioni provenienti da più parti, ritengo di poter compendiare il problema in questi termini: lei, avvocato Clemente, non ha mai ritenuto di scrivere al Pirovano dicendogli: « Vengo all'incontro, però sia chiaro che io non ho alcun mandato e non rappresento alcuna società canadese, della quale, peraltro, il mio cliente non mi ha mai parlato »? Se non ho capito male, lei ha dichiarato che, poiché la lettera affrontava argomenti diversi da quelli contestati, e dal momento che il suo mandato era limitato alla contestazione delle pretese dei creditori, ha ritenuto di rinviare il chiarimento al momento dell'incontro. Tuttavia, poiché tale incontro ha assunto i toni di un *match* polemico, tanto che si è quasi arrivati alle mani, lei si è ritirato di fatto, ma non giuridicamente. Conferma questa ricostruzione ?

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Sì.

**SILVIA BARBIERI.** Questo aspetto, inserito in una vicenda tutta strana, mi appare particolarmente strano. Infatti, nella lettera non si dice soltanto che l'avvocato Clemente, in base alle dichiarazioni del De Dominicis, sarebbe anche rappresentante legale del gruppo canadese, ma si fa anche riferimento all'imminente richiesta di variazione della compagine sociale in relazione, appunto, all'ingresso del gruppo canadese. Inoltre, si ipotizza addirittura un incontro (del quale, tra l'altro, si indica la data) finalizzato alla concretizzazione del passaggio di proprietà e del mutamento della compagine sociale. Si tratta di riferimenti compresi nella lettera a lei indirizzata.

Pertanto, l'indicazione del gruppo canadese non è contenuta in un solo passaggio, dal momento che tale gruppo è considerato come possibile acquirente e, addirittura, con riferimento ad una presenza ipotizzata per una data già indicata.

Avvocato Clemente, pochissimi minuti fa, rispondendo ad una domanda volta a conoscere se lei conoscesse o meno l'esistenza di un gruppo canadese interessato all'operazione (di cui addirittura il De Dominicis sarebbe stato rappresentante o procuratore), ci ha dichiarato che mai ne aveva sentito parlare e che l'unica sua conoscenza riguardava la possibilità di sbocchi sul mercato canadese. È strano come pochi minuti fa non ricordasse che di questo gruppo canadese lei era stato addirittura indicato come possibile rappresentante legale.

Si tratta di una vicenda che nonostante il mancato chiarimento dovuto alla tumultuosa riunione cui ha fatto riferimento e che, anche se non ha ritenuto di chiarire facendosi parte diligente e smentendo le affermazioni rese, doveva esserle rimasta quanto meno a memoria e, quindi, avrebbe dovuto impedirle di fornire una risposta come quella che abbiamo appena ricevuto (che sarà riportata dal resoconto stenografico). Lei, infatti, ha dichiarato di non aver mai sentito parlare, se non ricavando la notizia dalla lettura dei giornali degli ultimi giorni, di un gruppo canadese interessato e che le sue conoscenze al riguardo sono limitate solo all'indicazione della possibilità di sbocchi sul mercato di quel paese.

Si tratta di una contraddizione che ho rilevato e che non riesco a spiegarmi.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Quando ho ricevuto la lettera, oltre a « cadere dalle nuvole », ho chiamato il cliente ed il Pirovano, ed ho detto loro: « Cosa c'entro in tutte le cose citate nella prima parte della lettera? ». Infatti, in questa parte si parla di cessione di quote e di altri aspetti non collegati alle contestazioni che avevo formulato. L'avvocato non è che debba inquisire o debba per forza sapere ...

SILVIA BARBIERI. Perché, allora, dieci minuti fa lei non ci ha dichiarato: « Sì, questo gruppo canadese me lo sono trovato tra i piedi e mi è stato detto che si

trattava di una questione che non mi riguardava » ?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Io non ero interessato a sapere chi fossero i canadesi. Probabilmente oggi mi sarei preoccupato di capirlo, ma all'epoca De Dominicis mi aveva parlato del mercato canadese come possibile sbocco per la vendita del prodotto. Per tale ragione io ero interessato; tuttavia, in qualità di avvocato – vi posso assicurare che solo in questa funzione ero entrato nella vicenda – non ho avuto dal De Dominicis neanche la possibilità di capire. Se si rilegge la lettera, si ha l'impressione che il Pirovano cerchi qualcuno per « agganciarsi », per parlare, per capire, per sapere. Comunque, io non ne sapevo e non ne so, e, quando ho cercato di capire, il De Dominicis mi ha risposto che si trattava di rapporti suoi e che io non c'entravo, dal momento che la mia funzione era collegata soltanto ai rapporti economici.

Come ho già dichiarato (si tratta del primo aspetto che ho fatto rilevare), appresi dei canadesi in questa lettera. In particolare, nell'ultima parte si parla di « finanziatori canadesi » ed io rimasi curioso allora, e lo sono tutt'oggi, pur ponendomi in modo diverso rispetto alla vicenda. Quando il mio cliente mi ha dichiarato che si trattava di un rapporto suo ... Io avevo l'incarico di fare soltanto l'opposizione ai creditori che avevano proposto l'ingiunzione nei confronti del De Dominicis.

Ho incontrato il De Dominicis tre o quattro volte: una volta c'è stato un invito a cena, poi è venuto ad Eboli, un'altra volta presso il mio studio e, infine, ci siamo visti nel corso dell'incontro cui ho fatto riferimento.

FRANCESCO SAPIO. Se ho ben compreso, i rapporti con il De Dominicis si sviluppano praticamente nel dicembre 1988.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Nell'autunno ...

FRANCESCO SAPIO. Infatti, è proprio nel dicembre 1988 che lei si determina a scrivere la lettera al Pirovano, che è datata 30 dicembre 1988. Praticamente, lei scrive questa lettera quasi a Capodanno. Il De Dominicis tuttavia non le aveva detto che 20 giorni prima, cioè il 10 dicembre, aveva stipulato una scrittura privata con la Koram International, cioè il gruppo canadese, per la vendita del prodotto?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No.

FRANCESCO SAPIO. Quindi, lei veniva tenuto all'oscuro. Quando poi il 13 gennaio si è svolto l'incontro, dopo aver ricevuto la lettera dal Pirovano, ha chiesto spiegazioni intorno alla questione dei canadesi e il De Dominicis le ha risposto: « A lei » (anzi, « a te », considerato che vi davate del tu) « non interessa ». A questo punto, lei si è ritirato nel suo « privato » professionale e non ha avvertito l'esigenza di chiarire, per lo meno con il Pirovano, che lei del gruppo canadese non sapeva assolutamente niente e che non rappresentava il De Dominicis, dal momento che non era nemmeno il suo legale.

Questo è quanto abbiamo appurato ed io ho inteso ribadirlo per evitare equivoci.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. La mia funzione di avvocato non la dovette intendere come quella di colui che assiste un'azienda o una persona in modo continuativo; era un intervento sporadico.

FRANCESCO SAPIO. Ma decisivo, se mi consente.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Decisivo in che senso? Ho tentato invano di capire e di evitare il fallimento.

FRANCESCO SAPIO. Mi scusi, non mi compete il commento, ma mi sembra che lei sia stato un cattivo avvocato per il De Dominicis perché in definitiva è andato impreparato. Lei non sa se ci siano le

fatture, non ha i documenti in mano, va a difendere De Dominicis ...

PRESIDENTE. Qui facciamo le domande, non le valutazioni e non è opportuno che la stampa riferisca queste ultime, perché noi non siamo autorizzati a farle.

MICHELE FLORINO. Come si è messo in contatto con lei il De Dominicis o chi ha fatto da tramite per questo contatto?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Non mi chiedete queste cose, io sono un uomo della strada, un uomo pubblico e non vorrei fare oggi delle affermazioni di cui domani potrei pentirmi, perché potrei passare per un bugiardo. Certamente De Dominicis sarà venuto da me, può darsi che l'abbia incontrato, ma...

PRESIDENTE. Non ricorda con esattezza.

MICHELE FLORINO. Per la sola circostanza del pagamento non dovuto e quindi per la sola opposizione al decreto ingiuntivo, lei ha dichiarato di averlo visto sette o otto volte.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Quando è arrivato il decreto - l'abbiamo fatto in gennaio - l'ho visto perché sapevo che queste procedure stavano andando avanti e lo avevo avvertito dell'esistenza della possibilità di fallire, per cui era necessario che trovasse una soluzione con questa gente. Fallito l'incontro, anzi, i creditori non si sono presentati, ho capito che bisognava fare qualche attività giudiziaria per cercare di trasferire in quella sede una possibilità di intesa con gli avvocati e ho fatto una prima opposizione a precetto, quando il decreto ingiuntivo era già divenuto esecutivo. Perché poi c'era anche il problema che queste notifiche non avvenivano presso Oliveto Citra, il De Dominicis ne veniva a conoscenza dopo, erano decorsi i venti giorni, per cui ...

MICHELE FLORINO. Ma lei ha detto di averlo incontrato sette o otto volte.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Sì, ma non per questo. È venuto una volta a parlarmi, un'altra volta abbiamo fatto la lettera, un'altra volta l'incontro, un'altra mi ha portato le carte ...

MICHELE FLORINO. ... e un'altra volta vi siete visti ad Agropoli. Mi chiedo come sia possibile che una persona che cura interessi relativi ad un'ingiunzione possa poi ritrovarsi con questo signore che solca i mari ed arriva fino all'avvocato ad Agropoli, da Eboli ad Agropoli. Questa è soltanto una mia curiosità.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Signor presidente, ogni volta che questo veniva portata degli atti ingiuntivi, eccoli qua, sono venti o trenta. Vi è stato un incontro presso la Castelruggiano, uno presso il mio studio: se andiamo a verificare, sei o sette volte ci sono. Un'altra volta mi sono preoccupato di andare a visitare lo stabilimento con rappresentanti di una cooperativa per verificare se vi fosse la possibilità di lavorare con la cooperativa del Cilento, perché io sono della zona e vado a visitare tutte le industrie. Ma questo non significa ... io dei problemi interni dell'azienda mi sono interessato relativamente alle ingiunzioni; per tutto il resto, onorevoli parlamentari, vi posso assicurare che il problema a me non interessava. Il De Dominicis mi ha chiesto di interessarmi di quel problema, ma poi io non me ne sono più occupato perché non è più venuto nel mio studio, non l'ho più visto. Può sembrare anche — ed io lo condivido — che fossi un avvocato non affidabile, ma l'avvocato funziona se il cliente lo va a trovare, se gli porta le carte, se ha interesse a fare la causa.

MICHELE FLORINO. Le cause sono state rinviate ?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Sì, le cause vengono rinviate d'ufficio.

MICHELE FLORINO. E d'ufficio non vengono anche estinte ?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No. Non vanno sulla base dell'articolo 309, se no si chiede il rinvio.

MICHELE FLORINO. Occorre sempre la richiesta di parte e l'ha fatta questa richiesta ?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Certo, anche l'avvocato avversario.

MICHELE FLORINO. L'ha fatta anche De Dominicis ?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No, De Dominicis non c'entra, non va a fare la causa, non si è interessato né ha chiesto.

BORIS ULIANICH. Nel periodo in cui lei ha avuto rapporti con il De Dominicis rivestiva qualche carica politica ?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Ero consigliere regionale.

MICHELE D'AMBROSIO. Nella sua lettera del 30 dicembre 1988, lei inizia con queste parole: « Il signor De Dominicis ... mi ha dato incarico di controllare tutta l'attività svolta dalla ditta nell'ultimo anno ed in particolare i rapporti intercorrenti con la ditta SAE ». Questa cos'è se non la formula attraverso la quale lei si configura come legale di questa società ?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Certo.

MICHELE D'AMBROSIO. Quindi, Pirovano ha ragione.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Lui viene da me e mi dà incarico per quanto riguarda l'attività svolta dalla società relativamente a determinate ditte.

MICHELE D'AMBROSIO. No, il De Dominicis le affida un incarico più generale,

poiché fa riferimento a tutta l'attività svolta dalla ditta nell'ultimo anno. Quindi, lei è il legale della società Castelruggiano.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. In quel momento mi aveva dato incarico ... Cosa intende lei parlando di legale? Il legale è l'avvocato che, di fronte a tutta una serie di problemi, può aiutare a capire cosa si debba fare. Io chiesi chi fosse il direttore dei lavori e mi venne risposto che era l'architetto Pirovano.

MICHELE D'AMBROSIO. Le contesto questa sua affermazione per la semplice ragione che lei ha teso a ridimensionare moltissimo il suo incarico, mentre qui si tratta di un incarico generale che configura, di fatto, la sua funzione di legale della Castelruggiano. Ora, è ben strano che il legale della Castelruggiano non sapesse certe cose.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. Sono ventiquattro anni che esercito la professione di avvocato e vi prego affettuosamente di comprendere che io, come avvocato, faccio quello che vuole il cliente, non vado a « scavare » altrove, perché il cliente può dirmi che non sono fatti miei. In quella lettera intendo conoscere tutto il lavoro svolto, ed ecco perché mi rivolgo al direttore dei lavori; il De Dominicis, a mio tramite, vuole sapere il realizzato, perché il direttore dei lavori deve contabilizzarlo. Come si faceva a pagare le ditte che chiedevano dei soldi se non si sapeva se i lavori li avessero eseguiti e bene? L'unico che può sapere queste cose è il direttore dei lavori che dovrebbe teoricamente presenziare sul cantiere e contabilizzare tutto. Ecco perché io mi rivolgo a questo signor Pirovano per avere le risposte che poi non mi ha dato, ha dato cose diverse.

Capisco che lei dica che, essendo io l'avvocato, dovrei conoscere tutto lo scibile della società: no, la mia parte si riferiva soltanto al lavoro eseguito ed al credito delle società che eseguivano i lavori. Non sono in condizioni di dirle altro, ne sono rammaricato.

MICHELE D'AMBROSIO. Ho qualche dubbio ad accettare come buona questa cosa.

In secondo luogo, vorrei sapere se lei abbia avuto altri incarichi dello stesso tipo presso altre aziende.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No.

ADA BECCHI. Avvocato, a noi risulta, perché così ci è stato detto dall'interessato, che Pirovano non è mai stato direttore dei lavori per conto di De Dominicis, francamente dalla sua lettera non risulta che lo fosse — mi riferisco alla lettera dello stesso Pirovano su carta intestata Investment —, lo era stato, ma non lo era più. Lei, da questo punto di vista, ha capito qualcosa, le risultava qualcosa, perché lei sostiene di aver scritto al direttore dei lavori, ma Pirovano non lo era più.

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. L'avvocato scrive quello che dice il cliente; può anche darsi che io abbia scritto alla persona che non c'entra niente. « ...la cui direzione tecnica è a voi affidata »; non so se lo smentisca o meno, non ricordo, ma non credo che lo smentisca; non lo smentisce qui sopra. Oggi, alla luce dei fatti, rileggendo questa lettera, mi pongo le stesse domande vostre, perché oggi dico: allora Pirovano chi era? Era l'architetto, perché chi è Investment? Ma allora non mi interessava, né ero tenuto a farlo, né volevo saperlo; ho fatto questa contestazione e mi limito a ciò.

ADA BECCHI. Per curiosità, in che epoca lei è andato a mangiare sullo yacht, in dicembre?

GIOVANNI CLEMENTE, *Testimone*. No, non mi fate dire date, ma credo fosse autunno, fine settembre, ottobre, verso la fine della stagione.

BORIS ULIANICH. Lei ha detto di non aver percepito alcun onorario. Le capita così spesso con i suoi clienti di non percepire onorari?

**PRESIDENTE.** Senatore Ulianich, la sua domanda esula dall'ambito dell'inchiesta.

**BORIS ULIANICH.** No, signor presidente. Si tratta di diverse azioni: lo conosce dall'autunno, è intervenuto in varie occasioni, ha ancora una causa pendente, non va lui, ma manda qualcuno...

**PRESIDENTE.** Non togliamo all'avvocato la speranza di poter avere la parcella.

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** Ci ho rinunciato perché c'è un fatto: ho fatto chiedere più volte alla segretaria almeno le spese vive; forse per questo non si è fatto vedere più.

**BORIS ULIANICH.** Lei dispone della documentazione relativa a queste richieste?

**GIOVANNI CLEMENTE, Testimone.** No, ho fatto chiamare la segretaria. Nel momento in cui rinuncio al mandato, gli mando la specifica; non so se riuscirò ad avere qualcosa, spero di recuperare almeno le spese vive.

**PRESIDENTE.** Poiché non vi sono altri colleghi che intendono formulare domande, possiamo considerare conclusa la testimonianza dell'avvocato Giovanni Clemente, che ringraziamo. *(L'avvocato Giovanni Clemente viene accompagnato fuori dall'aula).*

Prima di procedere alla testimonianza dei signori Aldo e Danilo Ruffati, vorrei fare un'osservazione. Ritengo che quanto stiamo facendo abbia un'utilità; è tuttavia opportuno restare nell'ambito della competenza della Commissione, che è una Commissione parlamentare di inchiesta. Vorrei pertanto che noi, pur ritenendo valide le domande formulate, non ci attardassimo in particolari che non avrebbero alcuna utilità per una Commissione come questa, che deve far emergere punti politici fondamentali, uno dei quali - lo sottolineo - è quello di comprendere

come si muovono le persone quando lo Stato dispone e decide in ordine a talune somme: allora ci si muove dal nord, dal sud, dall'estero, per vedere cosa ci si possa ripartire.

Ho l'impressione che ognuna delle persone che abbiamo interrogato (si tratta di una constatazione) non ci abbia perduto. Sia chi è subentrato sia chi è andato via lamenta qualcosa; tuttavia, secondo i dati forniti dagli stessi auditi, ognuno tutto sommato ha raccolto; chi ha perduto mi sembra sia solo lo Stato.

Il mio è un parlare affettuosamente con i colleghi. È un pensare ad alta voce, al fine di non perdere mai di vista questo punto. Non dimentichiamo che la Commissione potrebbe decidere di trasmettere gli atti alla magistratura.

#### **Testimonianze dei signori Aldo e Danilo Ruffati.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la testimonianza dei signori Aldo e Danilo Ruffati. *(Vengono introdotti in aula i signori Aldo e Danilo Ruffati).* Procediamo all'assunzione delle testimonianze dei signori Aldo e Danilo Ruffati, azionisti di maggioranza della società BAS insediata nell'area industriale di Oliveto Citra (Salerno).

Devo avvertirvi, sulla base dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, dell'obbligo di dire tutta la verità, rammentandovi che l'articolo 372 del codice penale prevede, per il reato di falsa testimonianza, la pena della reclusione da sei mesi a tre anni.

Invito il senatore Cutrera, che è responsabile del gruppo di lavoro per la ricostruzione industriale, a rivolgere ai signori Ruffati i quesiti che riterrà opportuni. Pregherò poi loro di rispondere alle sue domande e, successivamente, a quelle degli altri colleghi.

**ACHILLE CUTRERA.** La prima domanda che desidero porre ai signori Ruffati riguarda la possibilità da parte loro di ricostruire brevemente la vicenda che

li ha portati a presentare una domanda per la localizzazione in una delle venti aree industriali del meridione e la richiesta di un contributo. Se non sbaglio, avete presentato la domanda nel 1983, per un importo di investimento complessivo che mi risulta essere di circa 22 miliardi; tale somma comprendeva una serie di addendi, uno dei quali riguardava il terreno, mentre altri concernevano opere edili.

Vi sono tre voci sulle quali, in particolare, vorremmo un chiarimento da parte vostra. La prima voce è di 11 miliardi e mezzo per impianti ed attrezzature, comprese quelle di ufficio. Per quanto riguarda la seconda voce, avete richiesto scorte per 2 miliardi 700 milioni. La terza voce, concernente varie ed imprevisi, ammonta a 3 miliardi. Comprendendo i 4 miliardi e mezzo della parte edile, si arriva al totale di 22 miliardi 95 milioni dell'investimento previsto a fronte del quale siete stati ammessi a contributo per 16 miliardi 571 milioni.

Uno dei fratelli (all'inizio i fratelli erano tre, ciascuno dei quali possedeva il 33 per cento) si è presentato come promotore dell'iniziativa, ed è Aldo Ruffati. Il contributo che è stato riconosciuto riguarda la voce « impianti » (preciso che intendo richiamare la vostra attenzione sui punti che mi interessano, gli altri li trascuriamo avendo letto i relativi atti) ed ammonta a 8 miliardi 675 milioni per impianti, macchine ed attrezzature d'ufficio.

Inoltre, avete ottenuto il riconoscimento di 2 miliardi 47 milioni per le scorte e di 2 miliardi 216 milioni per varie ed eventuali. Tali cifre, sommate ai 2 miliardi 737 milioni per opere edili, determinano un totale di 16 miliardi 571 milioni.

Ciò premesso, vorrei conoscere l'impostazione della domanda di contributo, tenendo presente che, poco tempo dopo la concessione del contributo stesso, cioè nel marzo 1985, ci risulta (dalle complesse informazioni di cui siamo a conoscenza) che voi abbiate chiesto una modifica della compagine sociale, in conseguenza

della quale ad uno dei tre fratelli Ruffati (non credo si tratti né di Aldo, né di Danilo) è subentrata, per la quota di un terzo, la Siniscalchi Srl, in seguito ad autorizzazione contenuta in un apposito decreto. Questo è accaduto il 22 marzo 1985.

Nel contempo, abbiamo verificato che, in realtà, la Siniscalchi Srl non è subentrata per la quota di un terzo, ma per una minore, dal momento che una quota pari al 14 per cento è stata acquistata da un certo signor Massimo Pinto. Pertanto, la compagine sociale risulta modificata alla data del marzo 1985 ed i soci, che prima erano tre, diventano quattro, per cui i fratelli Ruffati divengono a quel punto titolari di una quota pari al 66 per cento. Nell'esaminare la documentazione allegata alla vostra domanda, ho potuto constatare come venga specificato che la vostra iniziativa fosse strettamente collegata alle attività che esercitavate (e credo continuate ad esercitare) a Pordenone. Tali iniziative, infatti, hanno ad oggetto la produzione di materiali specializzati, elencati specificamente nella domanda (trapani: 7.150; seghetti: 3.750; foratrici: 625). Nel contempo, avete predisposto un programma di lavoro trasmesso all'IMI, che lo ha considerato con estrema positività; infine, avete offerto ulteriori garanzie sulla base della vostra partecipazione ad un complesso di aziende e, quindi, vi è stato concesso il contributo.

L'aspetto che ha attirato la nostra attenzione riguarda, invece, il cambiamento della compagine sociale, non la domanda proposta ed ammessa a contributo negli anni 1983-1984; in sostanza, ci interessano in modo particolare gli avvenimenti verificatisi dal 1985 fino ad oggi.

In particolare, vorremmo conoscere le ragioni che hanno indotto al mutamento della compagine sociale nel 1985, per poi, in una fase successiva (non sono riuscito ad individuare la data, ma credo si tratti del 1986), modificare ulteriormente tale compagine. Attualmente, se le mie informazioni non sono errate, solo uno dei tre fratelli Ruffati è ancora titolare di quote, mentre un altro ha ceduto la propria.

Ho qui con me un verbale (del quale mi aiuterete poi a ricostruire alcuni aspetti) da cui si evincono la previsione e l'ammissione non soltanto del mutamento della compagine sociale, ma anche di quello della denominazione sociale (l'originaria denominazione FAMUP Sud, infatti, viene modificata in BAS).

La nostra attenzione si è concentrata anche sull'ampliamento dell'oggetto sociale, in conseguenza della quale dalle produzioni descritte all'inizio si è passati a prevedere la realizzazione di biciclette.

Nel 1985, quando sono intervenuti il signor Massimo Pinto e la Siniscalchi Srl, voi avete presentato un nuovo piano di investimento, riducendo le originarie ipotesi di produzione per ciascuno dei tre oggetti (trapani, seghetti e foratrici). Nel frattempo, avete avuto il riconoscimento di un contributo, del quale avete riscosso sia la prima rata, secondo le disposizioni di legge, sia la successiva in seguito all'intervenuto collaudo. In base a quanto ci risulta, avete ricevuto, al 27 maggio 1985, cioè subito dopo il mutamento della composizione sociale, 9 miliardi 858 milioni.

Sulla base di tali premesse, vorrei sapere innanzitutto quale sia l'attuale composizione della BAS dal punto di vista societario, cioè chi siano i soggetti effettivamente (non apparentemente) proprietari.

Inoltre, per quale ragione avete cambiato la produzione?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Mi scusi l'interruzione, ma ritengo opportuno fare alcune precisazioni, anche perché nell'anticamera della Commissione c'è il nostro amministratore delegato, signor Naressi, del quale vi chiedo di ammettere la presenza, dal momento che è in grado di rispondere più precisamente alle domande poste.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che sulla parte riguardante l'intestazione societaria possa rispondere anche lei.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Noi avevamo una fabbrica di trapani che lavorava a pieno ritmo, per cui era sorta la necessità di espanderci. Poiché a Pordenone non avremmo avuto la possibilità di costruire nuovi insediamenti, ci è venuta l'idea di realizzarne uno al sud in base alla legge sul terremoto, della quale avevamo avuto conoscenza attraverso i giornali. Pertanto, abbiamo iniziato a predisporre la documentazione necessaria. Nel frattempo, si è registrata una crisi enorme nel settore delle macchine utensili ed abbiamo dovuto pensare a cosa fare. Nel 1983 la crisi era talmente enorme che molte ditte meccaniche sono fallite. Noi stessi eravamo fortemente in crisi.

In tale contesto, riflettendo sull'iniziativa che avremmo dovuto realizzare al sud, ho pensato che fosse inutile produrre trapani, in un momento nel quale si registrava una crisi del settore. Ci saremmo trovati, infatti, al momento dell'ultimazione dell'insediamento, a non avere nulla da costruire. A quel punto abbiamo assegnato l'incarico di amministratore delegato ad uno dei nostri migliori impiegati, conferendogli tutti i poteri perché conducesse un'indagine di mercato per verificare quale produzione potesse essere aggiunta a quella delle macchine utensili. Nel contempo, gli abbiamo conferito l'incarico di seguire l'avanzamento dei lavori dell'insediamento. Sulla base delle risultanze dell'indagine di mercato, abbiamo pensato di realizzare articoli sportivi e biciclette. Considerando che lo stabilimento era abbastanza grande, abbiamo ritenuto di allestirne una metà per la produzione delle biciclette e la rimanente parte per la produzione di trapani.

Nel frattempo, poiché avevamo bisogno di denaro liquido, uno dei fratelli si è ritirato ed ha ceduto le azioni al Siniscalchi. Non ricordo le date precise, però so che intanto la costruzione procedeva. In quella fase mi è venuto a mancare l'apporto di mio fratello, perché dal 1982 al 1984 ha dovuto affrontare il problema della figlia tredicenne affetta da un cancro al cervello, per cui è andato avanti e

indietro da un ospedale all'altro, stante la necessità di continuare cure ed interventi.

Mancandomi l'apporto di mio fratello, mi sono reso conto che non avrei potuto farcela da solo, per cui abbiamo conferito l'incarico al signor Naressi, del quale vi chiedo di ammettere la presenza, perché possa parlarvi delle fasi successive a quelle cui mi sono riferito.

ACHILLE CUTRERA. Le chiedo scusa, la mia domanda tendeva a sapere chi siano gli attuali intestatari delle partecipazioni nella BAS.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Non c'è nessuno dei tre fratelli.

ACHILLE CUTRERA. Quindi, avete ceduto le tre partecipazioni. Dovreste indicarci - semmai potrà farlo il vostro amministratore - le date delle tre cessioni.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Noi non siamo più dentro la BAS da tempo, perché poi avevamo avuto bisogno anche di altri interventi, poi è entrata la Gestfin, una finanziaria alla quale abbiamo ceduto tutte le azioni rimanendo però io come presidente per continuare l'iniziativa, in modo che funzioni bene, tant'è vero che la fabbrica funziona, funziona bene, abbiamo avuto gli elogi di tante persone e personalità.

ACHILLE CUTRERA. Le vostre partecipazioni sono state cedute in parte al signor Pinto.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Sì, mio fratello Gino ha ceduto la sua partecipazione a Pinto e Siniscalchi. Danilo ed io avevamo ancora il 33 e il 33 per cento e poi abbiamo ceduto anche tutte le altre.

ACHILLE CUTRERA. Quindi, il primo a cedere è Gino, il quale cede per il 14 per cento a Pinto e per il restante a Siniscalchi. Successivamente, avviene una cessione da parte di Danilo: a chi?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Sempre alla Gestfin, è una società finanziaria.

ACHILLE CUTRERA. È stato detto che di questa finanziaria voi siete ancora soci, è stato detto in questa sede.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. No, non lo so, non è vero.

ACHILLE CUTRERA. Allora le domando: quando avete fatto l'atto di cessione, la Gestfin era rappresentata da un amministratore?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Tutto il passaggio è avvenuto tramite il nostro delegato.

ACHILLE CUTRERA. Lei non ricorda a favore di chi ha girato il fissato bollato?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Non l'ho neppure visto.

ACHILLE CUTRERA. È stata fatta una scrittura privata per questo accordo di cessione?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Sì, sempre cose epistolari, non è che ...

ACHILLE CUTRERA. Come epistolari, scusi? Voi cedete una partecipazione di questa importanza ed avrete fatto un contratto.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Senz'altro un contratto è stato fatto, adesso io non mi ricordo bene, può darsi che sia anche agli atti, ma, come ripeto, non so né la data, né altro. So che attualmente non abbiamo nessuna partecipazione.

ACHILLE CUTRERA. E lei, signor Aldo, quando ha ceduto la sua partecipazione?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Deve essere stato nel 1986.

ACHILLE CUTRERA. E Gino ?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Nel 1985.

ACHILLE CUTRERA. E Danilo ?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Prima Danilo e poi io, ma più o meno nello stesso periodo.

ACHILLE CUTRERA. Quando avete fatto la cessione, eravate ancora interessati – almeno, è quello che ho capito da quanto lei diceva – alla produzione di macchine utensili. Nel frattempo, però, era avvenuta la bipartizione, nel senso che la produzione era per metà di macchine utensili e per metà di biciclette. È stata mai realizzata una macchina utensile in questo stabilimento ?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. No, perché poi siamo andati avanti con le biciclette e già si producevano cinquecento biciclette al giorno, quindi non c'era tempo per fare dell'altro.

ACHILLE CUTRERA. Quando fu presentata la domanda di ampliamento fu richiesto anche un aumento di contributo da parte dello Stato ?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Questo non lo so.

ADA BECCHI. Vorrei farle due domande che riguardano lei direttamente e per questo vorrei rivolgerglike prima che entri in aula colui che era il vostro amministratore delegato.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Lavora ancora con noi a Pordenone.

ADA BECCHI. Qualcuno nelle precedenti audizioni ci ha detto che voi siete stati contattati, per intervenire nella politica di industrializzazione delle aree terremotate, da un certo ragionier Trevisan. Come si chiama di nome proprio ?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Quello che lei dice è vero, ma non so come si chiami di nome proprio, so che è della provincia di Treviso. Poiché tutti i giorni arrivano lettere di ditte e società che volevano fare i capannoni, io le mettevo da parte e dicevo che poi avremmo scelto. Questo Trevisan è venuto da noi e ha detto: «Sappiamo che voi avete quest'iniziativa nel sud ... ».

ADA BECCHI. Un momento, voi avete già l'iniziativa quando vi ha contattati Trevisan ?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Sì, avevo l'iniziativa, ma ancora non avevo fatto niente.

ADA BECCHI. La proposta l'avevate già avanzata ?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Sì.

ADA BECCHI. E Trevisan cosa voleva fare ?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Era venuto per i disegni dei capannoni, eccetera.

ADA BECCHI. Voleva fare il progetto ?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Sì. Poi il progetto lo ha fatto un certo studio di Pirovano.

ADA BECCHI. L'ha fatto Pirovano, non Trevisan ? Oppure Trevisan era socio del Pirovano ?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Sarà Trevisan con

Pirovano, non lo so, io so che i progetti erano firmati da Pirovano, mi sembra.

ADA BECCHI. Voi come famiglia all'inizio avevate un contratto con lo studio del Pirovano, con una società del Pirovano?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA.* A quel momento non c'erano contratti, era un incarico di fare uno studio per costruire i capannoni.

ADA BECCHI. Un incarico è un contratto. E poi questo rapporto è continuato? Pirovano faceva il direttore lavori?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA.* Sì, è continuato e Pirovano faceva il direttore dei lavori insieme con il nostro delegato.

MICHELE FLORINO. Ho qui un verbale di assemblea straordinaria. Gradirei conoscere a quale titolo partecipasse a quest'assemblea, che era poi quella destinata al cambio della denominazione nonché all'ampliamento, il signor Giovanni Quaranta e se mi può dire chi fosse?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA.* So che Giovanni Quaranta era l'impresario, il costruttore dei capannoni, però non l'ho mai visto, non lo so.

MICHELE FLORINO. Quindi, questo verbale contiene un errore, perché evidentemente si trattava del signor Pasquale Quaranta. Alla stessa assemblea partecipò anche l'architetto Luigi Pirovano: come mai questi aveva ricevuto la delega per partecipare a quest'assemblea?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA.* Non so se negli atti vi sia una delega.

MICHELE FLORINO. Così è scritto. Va bene, lei non lo sa.

Ora, presidente, mi consenta di rivolgere al teste una domanda ovvia e scontata: chiedo al signor Ruffati se vi sia stata da parte di terzi un'intimidazione tale da portare tre imprenditori, che arrivano nel sud con le loro capacità in un settore specifico, a cedere quest'attività di punto in bianco, per motivi – che avete anche spiegato – ai quali, se me lo consentite, debbo dire di non credere troppo. Guardo il suo viso mesto, la tristezza che incombe sui vostri volti e tutto questo mi dà l'impressione di trovarmi di fronte a gente che è andata via per forza. È probabile che sia solo una mia impressione, però esiste il sospetto di trovarsi ancora una volta di fronte ad una determinata situazione: vi sono tre imprenditori del nord che arrivano al sud pieni di buona volontà e poi tutti e tre cedono le loro quote azionarie. Non c'è stata intimidazione di alcun genere?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA.* No, ho spiegato prima i motivi.

ACHILLE CUTRERA. Se non vi è stata intimidazione, vorremmo capire meglio cosa sia avvenuto di quei 9 miliardi e 700 milioni che avete incassato.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA.* Sono là, si vedono: macchine ...

ACHILLE CUTRERA. Macchine per fare cosa?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA.* Per fabbricare biciclette; fanno 500 biciclette al giorno.

ACHILLE CUTRERA. Quindi le macchine della prima produzione non le avete acquistate?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA.* No, non le abbiamo comperate. Come le ho detto, prima l'iniziativa era per costruire macchine utensili. Poi abbiamo detto che esiste una

crisi delle macchine utensili e che abbiamo già una crisi noi, che siamo sull'orlo del fallimento. Ci siamo allora chiesti: perché dobbiamo costruire ancora? Abbiamo incaricato questo nostro delegato di effettuare una ricerca di mercato per vedere cosa si potesse fare e, fra le tante cose, sono venuti fuori la bicicletta e gli articoli sportivi. Avevamo in mente di fabbricare articoli sportivi per palestre, ritenendo che in questi anni tutte le persone avranno una piccola palestra in casa.

ACHILLE CUTRERA. Fin qui tutto è abbastanza chiaro. Ciò che non mi è chiaro, invece, è la fiduciaria; cioè voi volevate produrre biciclette perché vi sembrava opportuno cambiare la produzione e allora avete ceduto lo stabilimento. L'avete ceduto a persone che non sapete chi siano in questo momento, perché lei non ricorda chi fosse l'amministratore contraente e chi fossero i soci.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Le ho già spiegato i motivi: il fratello aveva problemi familiari. Il nostro gruppo è composto da 250 persone fra le nostre ditte e le ditte in compartecipazione, quindi abbiamo già problemi molto grandi. Questa avrebbe dovuto essere un'iniziativa che camminava da sola e invece purtroppo si doveva essere sempre presenti altrimenti non poteva andare avanti. Pertanto, uno alla volta ci siamo ritirati, ma non per intimidazione o per altro: non ce la si faceva a venire al sud perché era troppo lontano, occorreva una giornata intera.

GIOVANNI CORRENTI. Ma i chilometri li conosceva già prima!

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Sì, d'accordo, ma ...

GIOVANNI CORRENTI. Non è possibile che lei non sappia che un'assemblea in cui si cede il pacchetto azionario qualcuno la rappresenta. Non è possibile che un avveduto industriale del nord così

qualificato non sappia quanti chilometri ci sono da Pordenone a questo insediamento.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Certo che lo sappiamo.

GIOVANNI CORRENTI. E non è possibile una programmazione in virtù della quale prima pensate di fare uno stabilimento e poi staccate di colpo. Voi ritenete che questa Commissione sia disposta a « bere » qualsiasi cosa! Bisogna che vi si dica che non è così!

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Io sto dicendo la verità. Purtroppo lei può affermare quello che vuole, però attualmente lo stabilimento cammina; forse sarà anche l'unico che cammina là, ma oggi è funzionante e pertanto non c'è niente da dire. Anche se ci siamo ritirati, mi sono ritirato in bellezza, sono rimasto presidente fino a due anni fa per farlo andare avanti e venivo giù una volta ogni tanto. Avevamo anche l'altro stabilimento da condurre; poi è morto anche un nostro dirigente che avevo di là e pertanto il lavoro è gravato tutto su di noi. Siamo venuti in questa Commissione senza nessun documento; quello che ho l'ho qui e basta. La nostra sincerità è questa. Se lo ritenete opportuno, potete far entrare il nostro delegato.

PRESIDENTE. Si ritiene necessario introdurre in aula il signor Roberto Naressi, amministratore della società BAS?

ACHILLE CUTRERA. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Si provveda al riguardo (*Viene introdotto in aula il signor Roberto Naressi*).

ACHILLE CUTRERA. Vorremmo chiarimenti in merito all'attuale situazione proprietaria, cioè intorno alle cessioni che sono state effettuate dai signori Ruffati nel tempo, negli anni 1985-1986, delle tre

quote del 33 per cento, specificandoci le date della cessione, gli acquirenti della stessa ed i corrispettivi per ciascuno.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Le date corrispondono a quelle che lei poc'anzi ha citato. Per quanto riguarda le quote, in questo momento non ricordo bene in quale percentuale siano state suddivise; erano state trasferite a suo tempo alla Gestfin.

ACHILLE CUTRERA. No, la prima cessione non è andata alla Gestfin. In proposito occorre essere precisi, altrimenti la nostra ricostruzione è inutile; noi non possiamo saperne più di voi, siamo qui per informarci grazie alla vostra cortesia. La prima cessione è stata operata da Gino Ruffati nel 1985.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì, ha ragione, mi scusi. Pensavo che l'avessi preso per buono perché - non so se i signori Ruffati abbiano già fatto alcune premesse - a sua volta quelle quote del fratello Gino Ruffati sono state trasferite alla Siniscalchi. La quota esatta non me la ricordo; era suddivisa tra loro due. Questa variazione era stata richiesta agli organi competenti; in merito esiste un decreto. Questa è la prima tappa, con relativa autorizzazione rilasciata dagli organi competenti.

ACHILLE CUTRERA. Vediamo ora la seconda cessione operata nel 1986.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Nella fase successiva, a mano a mano che l'investimento prendeva piede, era assurdo che delle persone fisiche potessero arrivare a portare a termine un investimento di quella entità. Su mio suggerimento, è stato consigliato di costituire la Gefin per trasferire le quote, per svariati motivi, alla Gefin. Poi a sua volta Danilo Ruffati ...

ACHILLE CUTRERA. Fermiamoci alla Gefin, la quale acquista quindi da Danilo Ruffati.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì.

ACHILLE CUTRERA. La Gestfin di chi è?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Di Danilo e di Aldo Ruffati.

ACHILLE CUTRERA. Ma ci è stato detto poco fa che la Gestfin è una società fiduciaria.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì, fiduciaria.

ACHILLE CUTRERA. È una società per azioni ...

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì.

ACHILLE CUTRERA. ... le cui partecipazioni all'interno della fiduciante appartengono ai signori Aldo e Danilo Ruffati. È così?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì.

ACHILLE CUTRERA. Questo è in contrasto con quanto ci è stato detto poc'anzi.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. L'operazione l'ho seguita io.

SILVIA BARBIERI. Nella Gestfin loro non c'entrano nulla; così hanno affermato.

GAETANO VAIRO. L'hanno ripetuto più volte.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. È una fiduciaria, nel senso che ... Come posso esprimermi? Serviva a trasferire quelle quote per portare a termine l'investimento, in maniera tale che loro non potessero realizzare tale in-

vestimento con un'esposizione personale, per tutta una serie di motivi collegati ad altre società del gruppo.

ACHILLE CUTRERA. Forse lei non ha compreso: la nostra domanda è nel senso di andare al di là delle motivazioni per le quali è stato ceduto il pacchetto di Danilo Ruffati alla fiduciaria. Vogliamo, infatti, sapere come sia composta la fiduciaria; i signori hanno detto che lei, che ha assistito a quest'operazione, può dirci come sia composta.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Attualmente ?

ACHILLE CUTRERA. Le chiedo di chiarirci come fosse composta al momento del trasferimento e quale sia l'attuale composizione.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Al momento del trasferimento eravamo ...

ACHILLE CUTRERA. ... nel 1986.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Non ricordo bene la data ...

SILVIA BARBIERI. D'accordo, ma dovrebbe ricordare almeno l'anno.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì, può essere il 1986 o il 1987. Il fatto è che siamo arrivati in Commissione privi di documentazione; certamente, se avessimo saputo ... In realtà, non conoscevamo nemmeno il motivo per il quale eravamo stati convocati.

GIUSEPPE LUCENTI. Mi auguro che non vi aspettaste di essere interrogati sui campionati mondiali di calcio!

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Ovviamente, no ...

ACHILLE CUTRERA. Le ho chiesto di indicarci la composizione della Gestfin al

momento del trasferimento delle partecipazioni.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Erano suddivise ... Adesso non ricordo bene...

ACHILLE CUTRERA. Signor presidente, non è possibile andare avanti!

ITALICO SANTORO. Attualmente come è suddivisa la partecipazione ?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Il 33 per cento e il 33 per cento ...

Ci sono delle cose che non ricordo con esattezza. Se dovessi ricostruire tutte le operazioni realizzate in questi anni ...

PRESIDENTE. Tali operazioni risultano da appositi verbali ?

ACHILLE CUTRERA. No, signor presidente, non risulta nulla.

PRESIDENTE. Dovrebbero comunque risultare ?

ACHILLE CUTRERA. Sì, dovrebbero risultare ai sensi di legge.

PRESIDENTE Signor Naressi, di ciascuno dei passaggi indicati dal senatore Cutrera esistono appositi verbali ?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. La richiesta di omologazione di tutti questi atti è stata ufficializzata.

ACHILLE CUTRERA. La domanda che le avevo posto è diversa. Vorremmo sapere, infatti, a chi appartenga la società Gestfin, cioè chi siano i soci. I fratelli Ruffati, infatti, hanno dichiarato di non possedere quote e di non essere mai stati cessionari. Alla luce di tale contraddizione, desidereremmo ottenere un chiarimento.

ITALICO SANTORO. Chi sono i soci della Gestfin ?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Non capisco il nesso...

ACHILLE CUTRERA. Che cosa non comprende ?

BORIS ULIANICH. Vorrei sollevare una questione di carattere formale. In particolare, vorrei fosse specificato in quale veste vengono ascoltati i presenti, invitandovi a valutare nel contempo l'opportunità di ascoltarli in qualità di testimoni.

PRESIDENTE. Ritengo che prima dobbiamo metterli in condizione di poter rispondere, formulando quesiti che attengano all'interesse della Commissione. Pertanto, potrebbe risultare agevole rivolgere una serie di richieste scritte, richiedendo la necessaria documentazione. Solo in un momento successivo all'acquisizione di tali documenti, potremo procedere ad un'ulteriore convocazione. In caso contrario, rischiamo di proporre discorsi inconcludenti.

MICHELE FLORINO. Oltre a Danilo ed Aldo Ruffati, ci sono altri soci nella Gestfin ?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. A quale periodo si riferisce ?

MICHELE FLORINO. Mi riferisco alla situazione attuale.

PIETRO FABRIS. Certo, ad oggi !

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Dopo una serie di vicissitudini personali dei fratelli Ruffati, avevo ricevuto l'incarico, stante la loro volontà di ritirarsi ed in considerazione dei problemi dell'altro fratello (veniva, infatti, a mancare il più consistente supporto tecnico), di far sì che si completasse la realizzazione del progetto dell'azienda nelle forme in cui era stato predisposto, tenuto

conto che a quell'epoca i lavori erano già in stato di avanzamento. Abbiamo avviato la ricerca di soci che potessero sostituire i fratelli Ruffati. A tale riguardo, esiste una richiesta ufficiale presentata presso gli uffici competenti, non mi ricordo se prima o dopo il termine della gestione Pastorelli, dai fratelli Fasolo e da Boccardi, che hanno rilevato le quote della Gestfin appartenenti ai fratelli Ruffati.

MICHELE FLORINO. Quindi, attualmente, i fratelli Ruffati non detengono quote della Gestfin.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. No, attualmente no. Del resto, si tratta di situazioni che risultano dagli atti ufficiali depositati presso gli uffici competenti. Non ricordo bene, ma mi sembra di aver consegnato direttamente il plico contenente la documentazione relativa alla richiesta di variazione sociale.

ACHILLE CUTRERA. Dopo aver individuato gli attuali soci della società fiduciaria, le chiediamo se questi stessi soggetti operarono anche l'acquisto avvenuto nel 1986.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì.

ACHILLE CUTRERA. Bene lei ha recuperato un ricordo.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì ...

ACHILLE CUTRERA. Da allora non è avvenuta alcuna modifica ?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. No.

ACHILLE CUTRERA. La fiduciaria, in definitiva, ha acquistato sia la quota di Aldo, sia quella di Danilo Ruffati ed i soci attuali sono Pinto e Siniscalchi ...

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Il problema dei soci di minoranza, per quanto mi riguarda, è collaterale, dal momento che essi hanno il diritto di fare quello che ritengono maggiormente opportuno. Questo per dire che non conosco l'evoluzione della posizione dei soci di minoranza, perché io rappresento solo i fratelli Ruffati.

ADA BECCHI. Chi rappresenta attualmente ?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Rappresento i fratelli Ruffati. Io ero amministratore della BAS, quindi la persona che ha realizzato il progetto. Dopo l'avviamento dei lavori, si è registrata una crisi del settore con un calo del mercato stimato ufficialmente in una percentuale del 60 per cento. A quel punto, abbiamo richiesto l'ampliamento dell'oggetto sociale ed abbiamo avviato un'indagine di mercato, affidata ad una primaria ditta nazionale. Nel frattempo, è intervenuta l'approvazione da parte degli organi competenti ed è stato emesso il decreto; soltanto dopo il rilascio delle varie autorizzazioni, comunque, il sottoscritto ha provveduto ad andare avanti.

Lo stabilimento è stato realizzato; il disciplinare prevede il raggiungimento dell'obiettivo del 75 per cento di tutto quello che compone il progetto. Noi, almeno per quanto mi compete (lo dico anche orgogliosamente, perché forse è l'unica azienda che funziona nel cratere), abbiamo assunto 110 persone. Mi ero recato presso la provincia e, non essendovi fondi per l'addestramento, ho assunto la decisione autonoma di avviare lo stabilimento facendomi carico dell'addestramento del personale, per il quale la società, nei primi sei mesi, ha subito costi per oltre un miliardo, precisando che eravamo arrivati già ... In sostanza, per raggiungere i miei obiettivi, dovevo arrivare a quota 75 ed in effetti, dopo tre mesi che lo stabilimento aveva avviato la produzione, vi era stato un *exploit* di tutto quello che riguarda la mano d'opera. A questo proposito, vorrei raccontare un

piccolo aneddoto: un giorno ho contato le macchine del parcheggio, ho constatato che il numero delle stesse superava quello dei dipendenti e mi sono chiesto chi venisse a lavorare con due macchine. Vorrei anche precisare che nella zona ho lasciato un grosso indotto, al quale lavoravano 35 persone. Da come stanno andando le cose, teoricamente anche quest'anno lo stabilimento dovrebbe fatturare oltre 13 miliardi; siamo al di fuori di quello che prevede il disciplinare in base al quale, calcolando il 75 per cento, se ne dovrebbero fatturare 8 o 9. Attualmente quella della BAS è una delle più belle realtà dell'area del cratere, che è stata pubblicizzata dalla stampa, dalle TV locali e da alcune iniziative anche a livello nazionale. Per di più, è stato lasciato un accordo commerciale, che sta prendendo corpo adesso, con il marchio FILA: si tratta di un accordo di dimensioni talmente grandi che non so se l'unità produttiva sarà in grado di realizzarlo. Attualmente so che vi sono contatti addirittura con la Bianchi per dar vita ad una *joint venture* commerciale. Per grandi linee, questo è ciò che debbo dire sullo stabilimento.

Dopo aver ricevuto l'incarico dai fratelli Ruffati, il mio dovere era di far sì che, indipendentemente dai loro problemi, l'iniziativa andasse a buon fine, cosa alla quale loro tenevano in termini di immagine. In proposito, debbo ricordare che per sei mesi abbiamo lavorato con un assenteismo del 27 per cento. Devo dare atto alle organizzazioni sindacali di avermi dato una mano per ovviare a questo scandalo, se così si può dire, perché è senz'altro uno scandalo toccare una percentuale di assenteismo del 27 per cento. Siamo riusciti, comunque, a far rientrare il tutto nei canali della normalità, attraverso un determinato tipo di dialogo e, senza ricorrere a provvedimenti particolari, a riportare ogni cosa nell'ambito della normalità. Di tutto questo sono fiero in prima persona, perché il mio compito era quello di realizzare e di portare a termine l'iniziativa, e, soprattutto per quello che riguarda i fratelli Ruffati,

il mio dovere era quello di lasciare una realtà che rimanesse tale nel tempo, come penso lo sia in questo momento e come spero sarà anche in futuro.

Se poi siamo stati chiamati qui per ragioni che attengono a motivi di vicinato, posso capire, ma purtroppo nella vita si viene a contatto con persone che il destino fa sì ... Infatti, noi siamo qui, e questa è la realtà.

ACHILLE CUTRERA. A noi interessava chiarire il punto, non parlare della produzione, perché conosciamo i meriti attuali dell'azienda ed il numero delle maestranze assunte. Noi chiediamo informazioni in ordine al passaggio delle azioni, anche perché adesso veniamo a sapere da voi che nel 1986 siete usciti da questa vicenda.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. L'ho già detto prima, fa parte degli atti ufficiali depositati presso gli uffici dell'Italtecna per la richiesta delle variazioni. Se qualcuno avesse dovuto nascondere qualcosa - come posso dire? -, esistono mille mezzi per far sì che le cose si possano fare diversamente.

ACHILLE CUTRERA. A noi non risulta esattamente questo passaggio, dato che abbiamo documenti in base ai quali ancora nel 1987 Aldo e Danilo Ruffati firmano istanze nei confronti dell'autorità pubblica come detentori delle quote azionarie. Quindi, i chiarimenti che noi vi chiediamo riguardano il fatto che i passaggi siano avvenuti prima. Vorrei sapere, inoltre, se si sia avuta l'autorizzazione da parte dell'ufficio per il trasferimento alla Gestfin.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Attualmente non sono in possesso di questi documenti. Il mio compito era quello di portare a termine l'investimento. Sono circa due anni che ho abbandonato quest'attività e so di allora, quando ho avuto vari incontri presso gli uffici.

ACHILLE CUTRERA. Tuttavia i fratelli Ruffati hanno ancora i loro nomi impegnati in questa vicenda negli atti ufficiali.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Negli atti ufficiali, sì. Indubbiamente, nella deposizione degli atti, avrei guardato molto bene se determinate cose si potessero fare o meno. Innanzitutto, l'articolo 5 del disciplinare, se non vado errato, stabilisce che le quote debbono essere mantenute per cinque anni dopo il collaudo finale ed effettivamente il passaggio delle quote è stato fatto prima del collaudo finale. Forse è stato impostato male dal legislatore lo schema di disciplinare, ma non è colpa mia, il disciplinare attualmente stabilisce questo, ma i passaggi sono stati fatti prima di tale data. Comunque, nel corso di varie consultazioni e prima di depositare gli atti ufficiali, da parte mia vi è stata la premura di porre i fratelli Ruffati in condizioni tali da non avere problemi di alcun genere.

SILVIA BARBIERI. Mi pare di aver capito che il signor Naressi abbia seguito fin dall'inizio quest'iniziativa industriale.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì, anche prima che venisse costituita la società, a livello di progetto esecutivo vero e proprio.

SILVIA BARBIERI. Allora, forse può darci talune indicazioni che non siamo riusciti ad avere con precisione. Il progetto di questo insediamento industriale da chi è stato firmato?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Allora, la cosa è andata così ...

SILVIA BARBIERI. Le ho chiesto soltanto chi abbia firmato il progetto.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Mi permetta di fare una breve premessa. In quei tempi io ero già dirigente del gruppo dei fratelli Ruffati

ed era venuta fuori quest'opportunità tramite un certo signor Trevisan, un consulente, un *broker* d'affari. Egli ci fece presente che vi erano alcune opportunità offerte da questa nuova legge, il momento era florido, le nostre aziende lavoravano con consegne a 24 mesi, ed abbiamo deciso di tentare quest'avventura - la definisco tale, anche se alla fine è andata bene -. Sempre per il tramite del Trevisan, ci è stata indicata una persona che aveva già preso l'incarico, nelle zone del cratere, di realizzare determinati investimenti. Presentata questa domanda - che poi, fino a quel momento, la cosa non esisteva ... Esisteva, invece, allora l'Agensud nell'ambito della quale si era svolta una riunione di tutti i proponenti delle nuove iniziative. Io avevo l'incarico già allora, avevo già una procura irrevocabile firmata dai fratelli per occuparmi di tutte le procedure, enti, eccetera. In quella riunione mi è stato presentato l'architetto Pirovano...

SILVIA BARBIERI. Che ha firmato il progetto.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. No, mi lasci terminare. In quella circostanza ho conosciuto l'architetto Pirovano; poi abbiamo avuto una riunione la settimana seguente, successivamente abbiamo conosciuto i miei colleghi nella zona. Sono nati i soliti discorsi: « Io preferisco andare a Contursi », « Andremo giù a vedere assieme »; abbiamo organizzato una gita giù. In una successiva riunione sempre all'Agensud (in cui ci veniva fornita tutta l'assistenza che è un peccato non ci sia più, perché è stato un ente che, per quello che mi compete, ci ha dato un grosso aiuto ai suoi tempi, soprattutto nella persona dell'ingegner Del Monaco) tramite varie conoscenze ho saputo che l'architetto Pirovano aveva già assunto l'incarico di alcune aziende. Così nelle varie riunioni anch'io ero indeciso a chi affidare questo incarico, perché avevo già la procura dei fratelli. Alla fine, ho dato l'incarico alla società Investment che

è dell'architetto Pirovano. Se lei ora mi chiede se gliel'ho dato nella persona di Pirovano (dovrei rivedere la documentazione) o nella persona dell'Investment le direi una bugia, perché comunque sono tutt'uno, è la stessa cosa. Adesso questo non me lo ricordo. Da lì con l'architetto, lei capisce, far nascere un progetto di quelle dimensioni...

SILVIA BARBIERI. Le ho solo chiesto chi l'abbia firmato.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. L'incarico l'ho dato all'Investment. I progetti sono firmati Investment, perché allora l'architetto non era ancora architetto, se ricordo bene; è diventato architetto nel 1983-1984, mi sembra; ho visto dei progetti firmati ed infatti mi sono chiesto anch'io per quale ragione non li firmasse lui. Poi amichevolmente mi ha detto che si stava laureando.

PRESIDENTE. Allora chi aveva firmato i progetti?

FRANCESCO SAPIO. Li ha firmati Gaffuri?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì, mi sembra che il nome mi suoni giusto.

SILVIA BARBIERI. La direzione dei lavori la ebbe fin dall'inizio, invece, il Pirovano?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì, la direzione dei lavori fin dall'inizio l'ha avuta lui.

FRANCESCO SAPIO. No, risulta che sia Margiotta il direttore dei lavori.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Ricordo che Margiotta è un suo collaboratore d'ufficio.

FRANCESCO SAPIO. Risulta che Margiotta abbia firmato.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sono problemi loro. Io ho firmato l'Investment; se poi a sua volta l'Investment delega qualcun altro, io non posso... l'incarico assunto dalla società contiene una specificazione: ricordo una clausola che prevede che a sua volta egli può dare a collaboratori eccetera, a chi gli pare e piace... A me a quel punto non interessa, risponde l'Investment nei miei confronti.

SILVIA BARBIERI. Lei affida l'incarico a questa società, che è di progettazione, direzione e servizi; ne esce un progetto con una certa firma, una direzione lavori che ha in una prima fase una firma e successivamente un'altra, quella dell'architetto Pirovano.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì.

SILVIA BARBIERI. Ovviamente si deve passare alla fase della costruzione. Come avete scelto l'impresa che doveva costruire lo stabilimento? Vi è stata indicata dall'architetto Pirovano?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Ora vi spiego l'impresa.

SILVIA BARBIERI. Le ho rivolto una domanda precisa; mi dia una risposta precisa.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri le ha chiesto se l'impresa vi sia stata indicata dall'architetto Pirovano.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Mi è stata proposta dall'architetto Pirovano, poi è stata vagliata, perché io avevo altre offerte in mano.

SILVIA BARBIERI. Come si chiamava la ditta?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Precompressi Quaranta.

SILVIA BARBIERI. Nel corso delle opere avete avuto motivo di lamentarvi della direzione lavori, della precisione di questa, dell'esecuzione dei lavori stessi e, quindi, degli interventi della Precompressi Quaranta, oppure no?

Inoltre, il lavoro di progettazione, direzione lavori e assistenza servizi fornito dall'Investment dietro quale corrispettivo è stato prestato? Quanto vi è costato?

Infine, in base a quale considerazione è avvenuto poi che l'architetto Pirovano ed un certo signor Giovanni Quaranta, che però abbiamo ragione di ritenere facesse parte di questa società ...

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Non conosco nessun Giovanni Quaranta.

SILVIA BARBIERI. Allora rettifico la domanda. Nella seduta dell'assemblea straordinaria dei soci, che si occupò della modifica dell'oggetto sociale, nonché del nome della società, risultano presenti su delega un certo signor Giovanni Quaranta e lo stesso architetto Pirovano. Vorremmo capire i motivi di questa delega.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Giovanni Quaranta non esiste assolutamente, nemmeno nella Precompressi Quaranta: esiste il signor Pasquale Quaranta.

SILVIA BARBIERI. Allora era il signor Pasquale Quaranta ad essere presente in quanto delegato?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. No, il signor Pasquale Quaranta in tutto il periodo l'avrò visto ...

MICHELE FLORINO. Chi era questo Quaranta?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Forse sarà stato un errore del commercialista.

MICHELE FLORINO. C'è una delega.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. A nome di Giovanni Quaranta ?

MICHELE FLORINO. Sì. ~

SILVIA BARBIERI. Comunque, prima le avevo chiesto se vi fossero state difficoltà nell'esecuzione dei lavori e nella loro direzione. Sappiamo che altrove - lei ha fatto riferimento al vicinato - questi episodi si sono verificati. Vogliamo sapere da lei se invece in questo caso le cose siano avvenute puntualmente e, come si dice, a regola d'arte.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Ho avuto dei problemi con la Precompressi Quaranta. Vi erano problemi per la pavimentazione, in cui con loro erano stati accordati pagamenti in stato di avanzamento dei lavori. In quella fase, eravamo rimasti d'accordo che la Precompressi Quaranta doveva pagare ricevute bancarie normali con scadenze 60-90-120 giorni, ora non ricordo bene. Su mia sollecitazione, la Precompressi Quaranta, perché non mi veniva realizzato il pavimento e mi dovevano giungere i macchinari che avevo in arrivo (ho una documentazione in proposito) ricordo che allora mi era stato promesso che sarebbe stato eseguito questo pavimento; il lavoro è stato ritardato di qualche settimana rispetto al tempo previsto ed io non ho fatto nient'altro a fine mese che non pagare le ricevute bancarie della Precompressi Quaranta, per cui non appena la Precompressi Quaranta ha ricevuto notizia che il pagamento di alcune centinaia di milioni (perché è chiaro che la banca gli « salta addosso » immediatamente) esattamente come avevo previsto io, il mattino dopo vi era una squadra di muratori in cantiere per terminare le opere.

SILVIA BARBIERI. Le opere sono terminate in maniera conforme al progetto oppure con variazioni ?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Vi sono state alcune piccole variazioni che venivano concordate con me di volta in volta, perché per un progetto di tali dimensioni una cosa è prevederlo a tavolino, ma che tutto vada bene è matematicamente impossibile. Tuttavia, le variazioni di volta in volta sono state concordate con me.

SILVIA BARBIERI. Quindi, non è mai accaduto che vi siate trovati in difficoltà rispetto all'avanzamento dei lavori - che era richiesto anche per avere poi le diverse *tranches* di contributo - a causa di ritardi da parte dell'impresa ?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. No.

SILVIA BARBIERI. Le avevo chiesto il corrispettivo pagato all'Investment.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Su tutto questo esiste un mandato ufficiale; corrisponde non ricordo bene se al 6 o al 7 per cento sul contributo - il tutto è regolare - con una serie di norme di assistenza, che io ho voluto per tale importo, in cui l'Investment mi doveva dare l'assistenza, anche perché io ...

SILVIA BARBIERI. Lei non ricorda la cifra complessiva ?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Il 7 per cento sul contributo.

SILVIA BARBIERI. Le cifre che sono state versate a questo titolo sono tutte supportate da regolari fatture ?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì, assolutamente.

ACHILLE CUTRERA. Come mai il 7 per cento sul contributo, posto che l'architetto si occupava della direzione lavori e della progettazione ?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Le ho riassunto il tutto in due parole. Si tratta, comunque di un dato che dovrebbe essere scisso con riferimento alla progettazione ed alla direzione dei lavori. Non sono in grado di compiere quest'operazione, dal momento che ricordo solo il totale.

ACHILLE CUTRERA. Il 50 per cento del contributo è riferito ad altri elementi!

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. A che cosa?

ACHILLE CUTRERA. È riferito ai macchinari.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Non vi è alcun problema, anche perché le operazioni risultano dalla contabilità. Il tutto ammontava a circa 1 miliardo per la durata di 30 mesi, prevedendo l'assistenza degli uffici e la presenza costante in cantiere di un minimo di due persone, se ricordo bene .... Comunque, il mandato è agli atti ufficiali della società.

ACHILLE CUTRERA. Però, 1 miliardo all'architetto Pirovano ....

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Ho premesso poc'anzi che ho raggruppato le due voci e non sono in grado di scinderle.

ACHILLE CUTRERA. Non le sto chiedendo di scindere nulla! Lei parla di 1 miliardo riferito all'Investment.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Non è solo l'Investment, vi è anche una parte riferita alla direzione lavori.

ACHILLE CUTRERA. Risulta 1 miliardo riferito alla direzione lavori, progettazione ...

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. ... spese per viaggi aerei,

ristoranti, alberghi per tutto lo staff che andava su e giù ...

ACHILLE CUTRERA. Diciamo che questo miliardo è riferito ad opere previste nell'investimento per 4 miliardi e mezzo.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Quale investimento?

ACHILLE CUTRERA. L'investimento opere edili, cui si fa riferimento nella vostra domanda ...

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Ho capito dove vuole arrivare.

ACHILLE CUTRERA. No, sono già arrivato, non è che voglia arrivare altrove.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Forse non mi sono spiegato bene.

ACHILLE CUTRERA. Allora si spieghi meglio!

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Lei dovrebbe esaminare il mandato per capire che cosa ha fatto l'Investment. L'Investment ha realizzato la progettazione elettrica dell'intero stabilimento, la progettazione antinfortunistica, quella relativa all'impianto aria e quella antinquinamento ...

ACHILLE CUTRERA. Ribadisco la considerazione espressa in precedenza da un collega: lei crede di avere a che fare con gente che non capisce nulla!

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. No, non ho detto questo...

ACHILLE CUTRERA. Infatti, tutte le voci cui si sta riferendo sono comprese nell'ambito dei 4 miliardi e mezzo per opere edili, che voi avete inserito nella vostra domanda come previsione di spesa per il contributo. L'investimento per opere edili infatti è pari a 4 miliardi e mezzo.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì, ma l'Investiment non ha avuto solo l'incarico per le opere edili. È questo forse l'aspetto sul quale non ci comprendiamo. Tra l'altro, si tratta di una situazione che avevo già chiarito poco fa.

ACHILLE CUTRERA. Io ho parlato di opere edili, per le quali è previsto un totale di 4 miliardi e mezzo, sul quale lei dice che l'Investiment ha preso 1 miliardo.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. L'incarico risulta ufficialmente dagli atti. Mi sembra strano che voi non disponiate di una copia di tali atti, dal momento che questi ultimi sono compresi nella documentazione societaria e, in particolare, nelle scritture contabili. Inoltre, dovrebbero risultare anche da altri verbali, oltreché della documentazione a disposizione dell'Italtecnica. Si tratta di atti ufficiali, non c'è niente da nascondere.

ACHILLE CUTRERA. Ma noi stiamo chiedendo informazioni su cose che non conosciamo!

ROBERTO NARESSI, *Amministratore delle BAS SpA*. Il mandato per l'incarico (se lo desidera, glielo posso trasmettere domani stesso, tramite fax) è stato raggruppato in una voce unica. Se lei adesso mi chiede quanto di questa cifra spetti all'Investiment, non sono in grado di dirlo ...

ACHILLE CUTRERA. Non le ho chiesto questo!

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Io, comunque, non sono in grado di rispondere, perché non ricordo.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei fosse chiaro e rimanesse a verbale che l'indicazione di compensi dati all'Investiment per i titoli dei quali ha parlato il signore che ci sta di fronte, del quale non ricordo il nome ...

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Mi chiamo Naressi.

ACHILLE CUTRERA. ... ammonta a circa 1 miliardo e fa riferimento (di tale dichiarazione mi assumo la responsabilità) ad un titolo di investimento per il quale lo Stato ha riconosciuto un contributo pari a 4 miliardi e mezzo, poiché è escluso che le voci da lei indicate facciano riferimento alle macchine, alle scorte ed alle varie ed eventuali. È una cosa incredibile!

PRESIDENTE. Desidererei che, nel momento in cui i membri della Commissione propongono la sintesi delle dichiarazioni di un testimone, ricevano l'adesione totale di quest'ultimo, altrimenti la sintesi è soltanto « nostra ». Ho la sensazione che le dichiarazioni di chi stava parlando non coincidano ...

ACHILLE CUTRERA. Sto chiedendo chiarimenti da molto tempo, senza riuscire ad ottenerli!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È chiaro! Fin dall'inizio si è riferito alla totalità del contributo!

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BSA SpA*. Si tratta di voci che sono indicate nel disciplinare. Non disponete nemmeno del disciplinare?

PRESIDENTE. Signor Naressi, facciamo tanta fatica a rivolgere domande a lei, per cui la invito a non rivolgerci a sua volta domande, perché altrimenti si aumenta la confusione.

Lei, ad un certo momento, ha parlato di una percentuale del 6-7 per cento ed ha precisato: « Se mi chiedeste come si divide tale percentuale, non ve lo saprei dire ».

ACHILLE CUTRERA. Le difficoltà emerse nel contraddittorio sono rappresentate dal fatto che il nostro interlocutore chiedeva se dovesse distinguere le prestazioni già pagate all'Investiment per

direzione lavori da quelle sostenute per la progettazione. Ho risposto che tale distinzione non ci interessa; infatti, noi vorremmo sapere se il contributo sia stato riferito soltanto alle prestazioni delle quali si è parlato finora circa la progettazione e direzione lavori, che rappresentano competenze tradizionali di un architetto, o anche di un geometra diventato architetto, ovvero se riguardino l'intero importo del contributo, comprese, quindi, le voci relative a varie ed eventuali, alle scorte ed agli impianti.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Chiedo scusa, ho parlato del 6-7 per cento del contributo, suddiviso a sua volta per vari importi: direzione lavoro, macchinari, impianti.

MICHELE FLORINO. In un verbale di assemblea del quale disponiamo è indicata la presenza del signor Giovanni Quaranta e dell'architetto Pirovano, forniti di deleghe. A che titolo era presente l'architetto Pirovano, direttore dei lavori?

GIOVANNI CORRENTI. Per un miliardo poteva fare questo ed altro!

MICHELE FLORINO. Presidente, io vado alla ricerca di questa risposta da molto tempo, da tre o quattro audizioni. Sono finiti anche i campionati del mondo, sfortunatamente per la mia Argentina!

Visto che i signori Ruffati sono qui, ci possono dire se corrisponda al vero quella delega che essi hanno fatto all'architetto Pirovano e possono specificare il motivo per il quale lo hanno delegato?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Penso che una delega si possa dare a chiunque: se sono malato o se ho qualche altro impedimento, posso fare una delega a qualcuno. Quindi, sarà stata fatta una delega così, perché lo rappresenti, per il resto non lo so.

MICHELE D'AMBROSIO. Una delega all'architetto Pirovano?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Può anche darsi, perché no?

MICHELE D'AMBROSIO. Come fa a dire può darsi: l'ha data o no questa delega?

PRESIDENTE. I temi sono due. Innanzitutto se le risulti che è stata data delega a questo architetto che è direttore dei lavori.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. No, a me non risulta, è scritto lì, però non lo ricordo.

SILVIA BARBIERI. Era l'assemblea in cui si è cambiata la denominazione sociale, quindi era una cosa molto importante!

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. L'indagine era stata fatta molto prima; questo è il momento in cui si cambiava la società.

PRESIDENTE. Le è stato fatto presente, signor Ruffati, che era una seduta di particolare rilievo ed interesse da parte vostra. Quindi, a noi sembra logico che lei possa ricordare con precisione di questa delega.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Della delega posso anche ricordarmi, ma non mi ricordo. So che è scritto lì, può darsi di sì, che sia stata fatta senz'altro. Se è scritto, lo ammetto.

MICHELE FLORINO. Questa è un'assemblea straordinaria di soci. Mi sa dire per quale motivo nella richiesta di cambio di denominazione sociale, avanzata dall'Investment, appare nella firma finale la Famup: perché non l'avete fatta su carta intestata della Famup invece che su quella dell'Investment (*Mostra la fotocopia al testimone*)?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Questo è giusto. L'Investment aveva l'incarico di tenere i rapporti con il ministro competente di allora; se adesso mi domanda perché sia stata fatta su carta intestata dell'Investment, non glielo so dire.

MICHELE FLORINO. Sì, ma il timbro e la firma di chi sono?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Dell'Investment.

MICHELE FLORINO. La firma di chi è?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. La firma è mia.

MICHELE FLORINO. Il timbro è della Famup e la firma è del Naressi, mentre avrebbe dovuto essere avanzata dalla Famup la richiesta di cambio della denominazione sociale.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Vediamo anche la data.

MICHELE FLORINO. Marzo 1987.

Dai documenti in nostro possesso appare che l'assetto societario attuale...

ACHILLE CUTRERA. Chiedo scusa per l'interruzione, ma prima il signor Naressi ha detto di non ricordare se fosse presente a quell'assemblea. Gli chiedo se lo fosse o meno.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Stavo controllando; d'altronde, assemblee ne teniamo tante.

ACHILLE CUTRERA. La prego di guardare, perché questa è una risposta rilevante. Legga quel verbale che anche noi abbiamo avuto modo di consultare, sia pur velocemente. Se lei era presente, infatti, ci deve dire chi altro lo era.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Non ero il rappresentante

di nessuno in questo caso, mi sembra. Sì, ero presente.

ACHILLE CUTRERA. Lei c'era. Allora, ci deve dire chi fosse il signor Giovanni Quaranta e perché fosse presente l'architetto Pirovano.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Adesso le spiego, perché poc'anzi, mentre parlava l'onorevole Florino, ho cominciato a ricordare qualcosa. Questa assemblea è stata tenuta non ricordo se di sabato o di domenica, comunque lo possiamo ricostruire. Il signor Danilo Ruffati non poteva partecipare perché da poco gli era morta la bambina e non è venuto all'assemblea. Tuttavia, in precedenza avevamo concordato di fare un sopralluogo ad Oliveto Citra, al cantiere, cui era presente tutto lo staff tecnico. Sapendo che si sarebbe dovuta tenere l'assemblea, avevamo concordato che, qualora il signor Danilo Ruffati non avesse potuto presenziare, avrebbe fatto una delega.

ACHILLE CUTRERA. Come mai non l'avete data al fratello, che era presente all'assemblea, ed avete preferito darla ad un estraneo?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Non ricordo bene, ma credo che sia dipeso dal fatto che il fratello era presidente della società e non poteva rappresentare.

ACHILLE CUTRERA. Il signor Quaranta chi era?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Onestamente questo non lo so.

ACHILLE CUTRERA. Vogliamo anche comprendere da chi fosse rappresentata Gesfin, che a quel punto non compare?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Giovanni Quaranta non me lo ricordo.

ACHILLE CUTRERA. Io le ho posto un'altra domanda. Poiché voi avete detto concordemente - e ne abbiamo preso atto - che nel 1986 in due riprese le due quote del 33 per cento sono state cedute a Gesfin e poiché questo è avvenuto prima di quell'assemblea, le chiediamo da chi fosse rappresentata Gesfin in quell'assemblea.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Gesfin mi sembra che non ci fosse in questa circostanza.

Mi diceva il signor Ruffati che forse Giovanni Quaranta era l'allora commercialista del Pinto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Comunque, è un cognome molto diffuso nella zona.

MICHELE FLORINO. Al 28 febbraio 1990, l'assetto societario è composto ancora dai signori Ruffati Aldo, Ruffati Danilo, Siniscalchi e Pinto Massimo. Quindi, non vi è stata nessuna variazione a seguito dell'inserimento della Gesfin?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì, c'è stata.

MICHELE FLORINO. Non risulta dagli atti, l'ultimo assetto societario è quello che io le ho detto.

Le rivolgo un'ultima domanda: chi sono i fratelli Fasolo e il Boccardi?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Li conosco.

MICHELE FLORINO. Cosa fanno nella vita?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sono imprenditori. I fratelli Fasolo hanno due ditte, entrambe di impianti elettrici ed elettromeccanici vicino a Caserta; la località precisa adesso non la ricordo.

MICHELE FLORINO. E da Caserta sono finiti ad Oliveto Citra? Quella era un'altra cosa, vi era tutta la specializzazione e la competenza.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. No, la competenza ... Boccardi Francesco è come persona fisica; poi egli, a sua volta, mi sembra sia titolare di altre due o tre aziende, una meccanica, una piccola edile di lavori di subappalto a Marcianise.

MICHELE FLORINO. Voi imprenditori eccellenti sentite quella voglia matta di investire nel sud, venite con la vostra abilità e capacità e poi scomparite.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Ma le motivazioni le sono state spiegate.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Da dove proviene l'impresa Siniscalchi?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. La Siniscalchi è di Salerno.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei sapere di tutti questi soggetti chi producesse biciclette. Avete parlato di sei aziende: non ce n'è una che fabbrichi biciclette. Chi ha dato questo impulso imprenditoriale? È lei il « ciclista » della situazione?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sono stato io e le spiego anche il motivo.

ACHILLE CUTRERA. Lei che da due anni non se ne occupa più.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Non me ne occupo più, però i risultati ci sono; la scelta è stata giusta. Per quanto riguarda la scelta delle biciclette, se lei esamina la documentazione presentata per le relative variazioni, risulta che con il progetto precedente vi era una compatibilità del progetto al 70 per cento per fare questi prodotti; la scelta da parte mia era stata valutata, considerati già allora i problemi ecologici in atto per cui è stato valutato un prodotto vincente.

FRANCESCO SAPIO. Vorrei chiedere se risultino al signor Naressi cointeressenze dell'architetto Pirovano o di sua moglie nella Gesfin.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. No, non mi risulta.

GIOVANNI CORRENTI. Desidero sapere quale sia stato il corrispettivo della cessione del 66 per cento del capitale sociale. Mi spiego: normalmente si annota ufficialmente al nominale, e di ciò non mi sdegno particolarmente; desidero conoscere il corrispettivo reale di questa cessione, in totale sintonia con gli scopi della nostra Commissione.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Quando venne assunta questa decisione, ebbi l'incarico di recuperare, cioè era positivo allora recuperare quello che i fratelli avevano speso; infatti, la cifra corrispondeva al nominale di allora.

GIOVANNI CORRENTI. A quanto ammontava il nominale?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Il valore delle quote di allora più i relativi ...

PRESIDENTE. Signor Naressi, se lei sa la risposta ce la fornisca direttamente.

GIOVANNI CORRENTI. Sulle deleghe, pazienza; ma almeno sui soldi che uno si mette in tasca possiamo avere una risposta?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì, ma stiamo parlando di diversi anni.

GIOVANNI CORRENTI. Ma questo 66 per cento ha comportato il pagamento di quale somma?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. All'inizio abbiamo costituito un capitale sociale con 200 mi-

lioni; di questi, abbiamo venduto delle quote a Siniscalchi e a Pinto. Le nostre quote del 66 per cento valevano i 200 milioni meno quelle che avevamo venduto. Quindi abbiamo fatto, mi sembra, 170 milioni; abbiamo venduto quote nominali per 170 milioni.

ACHILLE CUTRERA. Voi avete venduto per 170 milioni al 66 per cento. Tuttavia, avevate già svolto un'attività, tanto che il 60 per cento del contributo è stato erogato dall'ufficio dopo l'uscita del primo socio: nel marzo è uscito Gino e voi avete incassato 9 miliardi; sono le cifre sulle quali ho richiamato la sua attenzione all'inizio della testimonianza. Voi avete incassato 9 miliardi 858 milioni il giorno 27 maggio. Il fratello Gino era uscito due mesi prima, voi siete usciti l'anno dopo; avete, quindi, incassato questa cifra un anno prima della vostra uscita. Successivamente, l'acquirente incassa l'altro 30 per cento, tanto da arrivare ad un complesso che mi sembra oggi si aggiri intorno ai 14-15 miliardi di contributi incassati.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Sì, d'accordo, ma sono tutti soldi che sono stati spesi sugli impianti.

ACHILLE CUTRERA. Sì, ma esclusi i macchinari! Vi ho invitati in partenza ad essere possibilmente chiari nel distinguere i macchinari dal resto. Quando voi siete usciti non c'erano macchinari.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Non ce n'erano.

ACHILLE CUTRERA. Credo che la Commissione dovrà riflettere su questo, se voi non ci fornite i chiarimenti necessari.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. I chiarimenti sono chiari, penso, perché se noi siamo usciti solo con le quote nominali l'abbiamo fatto perché non potevo andare avanti e non si trovava facilmente chi prendesse

in mano la cosa; io volevo che subentrasse una persona che, insieme con Naressi, andasse avanti ancora. Pertanto, ho rinunciato a tutto pur di essere fuori, perché non potevo andare avanti.

ACHILLE CUTRERA. Mi scusi, ma lei aveva incassato i 10 miliardi?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. I 10 miliardi non li ho nemmeno visti, sono andati alla banca e da questa sono passati ai primi lavori.

DANILO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Il nostro era un impegno morale e basta. Potete verificarlo in qualsiasi parte, anche se non sappiamo rispondere, perché noi siamo dei fratelli ed il nostro è un carattere molto semplice. Io sono tecnico, sono capace di trasformare qualsiasi macchina in macchina vincente, e lo dimostro in tutte le situazioni; mi è accaduto qualcosa per cui ho dovuto ritirarmi per forza di cose e ho detto a mio fratello: « Prendi tu le redini, però chiudi l'azienda il più presto possibile ». Si tratta di un impegno morale. Aldo ha detto: « Mio fratello è stato presidente delle piccole industrie, ha un impegno verso la società, nella ditta di Pordenone; la ditta deve funzionare, e poi mi ritiro ».

Questo era l'impegno che abbiamo preso. Effettivamente quello che è scritto è scritto, anche se sinceramente non siamo grandi contabili; forse siamo bravissimi a risolvere le questioni tecniche, ma non quelle contabili. Dovete crederci, non vi sono altri motivi per i quali ci siamo ritirati. Io ero partito con grandissimo entusiasmo, perché mi piace costruire e questa è la mia forza; poi ho sentito che mi mancavano le forze ed ho incaricato Aldo, il quale ha detto: « Lasciamo andare »; ho incaricato Naressi, che era il miglior tecnico nella nostra ditta, il nostro collaboratore, una persona di fiducia, e l'abbiamo lasciato qui diversi anni - rimettendoci anche nella nostra azienda - proprio per assolvere questo termine. Se poi vi sono cose strane in

mezzo, a noi no, ve l'assicuro, perché noi non abbiamo voluto niente. Abbiamo detto: « Questo è quello che ho speso e questo è quello che vogliamo e poi basta, per il resto arrangiatevi voi ». Ma la cosa deve funzionare perché abbiamo assunto un impegno che riguarda noi e la nostra società, perché anch'io mi sento impegnato in questo, sono un presidente nelle scuole, mi sento impegnato nella società e pertanto non desidero mai che il nostro nome venga indicato in maniera distorta.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Desidero rivolgere una domanda al signor Naressi. Lei è rimasto fino al momento in cui lo stabilimento è stato realizzato e si stava per entrare in produzione, oppure in quale momento ha potuto lasciarlo?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Gli accordi per il passaggio, considerato che il progetto iniziale lo avevo seguito direttamente, erano nel senso di realizzare la rete commerciale e di garantire l'avviamento dello stabilimento. Raggiunto tale obiettivo, sarei stato libero di restare nell'azienda oppure di andarmene. Ho deciso di lasciare per una scelta di vita, dal momento che nei cinque anni di attività vi è stato un notevole impegno da parte mia; inoltre, avrei potuto avere problemi a livello familiare. Quanto all'aspetto economico, potete esaminare i bilanci della società (poiché il senatore Florino si è riferito ad un verbale di assemblea, ritengo che voi disponiate anche dei bilanci). La nuova proprietà, rispetto a quella precedente (fermo restando il rispetto che ho per i fratelli Ruffati) mi aveva concesso un compenso annuo di 170 milioni lordi, oltre al rimborso spese. Sotto questo profilo, sarebbe stato conveniente continuare il rapporto, per cui la mia è stata solo una scelta di vita.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È stato lei a chiudere la pratica?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. In sostanza, ho gestito la

transizione fino a garantire l'avviamento della produzione, secondo i criteri concordati, curando anche l'addestramento del personale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. A me interessa sapere, per quanto riguarda i rapporti con l'ufficio speciale, cioè con l'autorità che ha concesso il contributo, se la pratica sia stata chiusa da lei o dai suoi successori, con riferimento al collaudo e alla liquidazione del saldo. Lei ha curato anche questi aspetti?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì, li ho curati anch'io. A quale saldo si riferisce?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Al saldo complessivo.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. La tranche del 50 per cento ISTAT deve essere ancora riscossa.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. L'investimento è rimasto nell'ordine di 22 miliardi?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il contributo è rimasto nella misura di 16 miliardi 571 milioni?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Quanta parte di questo contributo nel momento in cui lei ha lasciato l'azienda doveva essere incassata? Inoltre, il collaudo è terminato?

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. È stato incassato tutto l'equivalente del contributo ed il collaudo si è già concluso.

ACHILLE CUTRERA. Ho apprezzato le dichiarazioni del signor Danilo Ruffati e

vorrei chiarire che non abbiamo mai messo in dubbio la capacità, gli intendimenti e la filosofia che animano i fratelli Ruffati. Questo vorrei fosse chiaro. Tuttavia, incontriamo difficoltà a capire, al di là delle vostre buone intenzioni e delle vostre speranze.

In particolare, vorrei che il dottor Naressi ci fornisse un chiarimento su una discrepanza evidente. In pratica, vi sono opere edili, valutate nel complesso 4 miliardi e mezzo, ed incassi incamerati dalla società nel 1985 per 9 miliardi 700 milioni. Tale discrepanza, pari quasi al doppio di quanto si era speso fino a quell'epoca, deve essere chiarita, perché noi abbiamo difficoltà ad intendere che la cessione possa essere avvenuta al nominale, dopo che i soci avevano incamerato 10 miliardi, rispetto ad una spesa per opere edili pari a 4 miliardi e mezzo, posto che non vi erano state spese per scorte ed impianti. Si tratta di un argomento di una banalità assoluta sul quale, tuttavia, è necessario che ci forniate adeguati chiarimenti.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Il primo contributo era stato di 9 miliardi e più. Il primo collaudo al 60 per cento, corrisponde circa a tale cifra ed a parte del capitale sociale. Se lei considera il collaudo parziale (sto cercando di fare mente locale, dal momento che ci riferiamo a situazioni che risalgono a 4 anni fa), firmato dalla commissione di collaudo, risulta che già a quell'epoca erano state realizzate le opere edili e che, se non erro, in azienda erano già installati alcuni macchinari.

ACHILLE CUTRERA. Questo contraddice quanto è stato dichiarato precedentemente. Infatti, in precedenza è stato ripetutamente negato che vi fossero macchinari. Su questo aspetto, signor presidente, abbiamo necessità di acquisire un chiarimento.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Stiamo discutendo senza disporre dei dati necessari. Se ci aveste

convocati avvertendoci ... Comunque, non c'è nessun problema, trattandosi di dati che risultano agli atti della società. Sto cercando di fare uno sforzo mentale per risalire a certe situazioni.

ACHILLE CUTRERA. La cessione al nominale è avvenuta pochi mesi dopo!

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Si tratta di situazioni documentate. Vi possiamo inviare la documentazione relativa.

PRESIDENTE. A mio avviso, sarebbe opportuno enucleare una serie di domande che presuppongono il supporto di una documentazione, sì da ricevere risposte adeguate e documentate. Una volta esaminate le risposte, la Commissione potrebbe convocare nuovamente i testimoni; invece, se fosse necessario acquisire particolari che non rivestono una rilevanza specifica, potrebbe essere lo stesso gruppo di lavoro interessato a procedere ad un'audizione informale, al fine di acquisire agli atti della Commissione le risposte fornite.

ACHILLE CUTRERA. D'accordo.

MICHELE D'AMBROSIO. Dall'atto costitutivo della società risulta che il capitale sociale è pari a 2 miliardi 220 milioni.

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Si tratta di una cifra comprensiva dell'aumento del capitale sociale, perché originariamente essa consisteva in 200 ...

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Onorevole D'Ambrosio, a quale data si sta riferendo?

MICHELE D'AMBROSIO. Al 29 ottobre 1982.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. È impossibile, dal mo-

mento che la ditta è stata costituita nel giugno 1984. Nel 1982 mi sembra che non fosse stato ancora consegnato il progetto. La società, ripeto, è stata costituita nel giugno 1984.

MICHELE D'AMBROSIO. Leggo testualmente: « La ditta Famup Sud SpA, con sede in Oliveto Citra ... ».

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Potrebbe essere la proponente, che è una cosa diversa.

MICHELE D'AMBROSIO. Continuo a leggere: « Per l'impresa da costituirsi, nome dei promotori e quote di partecipazioni previste: Aldo Ruffati: un terzo; Danilo Ruffati: un terzo; Gino Ruffati: un terzo. Forma giuridica, sede e capitale previsti: SpA; Oliveto Citra. Capitale sociale: 2 miliardi 200 milioni ». È così?

ALDO RUFFATI, *Azionista di maggioranza della BAS SpA*. Sì, ma è quella prevista ...

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Sì, quella era ... ma ...

MICHELE D'AMBROSIO. Rinuncio alla domanda, dal momento che mi sembra che non vi sia modo di conoscere granché.

ROBERTO NARESSI, *Amministratore della BAS SpA*. Io le ho detto che nel 1982 la società non era costituita. Non so di quale documento lei stia dando lettura, però ribadisco che la società è stata costituita nel giugno del 1984 e poi non so...

PRESIDENTE. Anche il quesito posto dall'onorevole D'Ambrosio sarà inserito nel complesso delle domande scritte da trasmettere ai testimoni, che ringrazio per la presenza. (*I signori Aldo e Danilo Ruffati e Roberto Naressi vengono accompagnati fuori dall'aula*).

**Testimonianza  
del signor Romano Colombo.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la testimonianza del signor Romano Colombo (*Viene introdotto in aula il signor Romano Colombo*). Signor Colombo, lei che è azionista di maggioranza della società Corotessuti, dovrebbe dirci come sia iniziata questa sua avventura ed a che punto sia allo stato attuale: ciò dovrebbe avvenire con la sintesi maggiore perché, se saranno necessarie talune spiegazioni, i parlamentari presenti le porranno alcune domande.

Lei è qui in qualità di testimone: debbo, pertanto, richiamarle la responsabilità del testimone, anche d'ordine penale.

Le chiedo innanzitutto dove abiti.

**ROMANO COLOMBO, Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA.** A Gorla Minore, provincia di Varese.

**PRESIDENTE.** Dove svolge la sua attività?

**ROMANO COLOMBO, Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA.** Ad Oliveto Citra. Prima avevo uno stabilimento a Gorla di sola preparazione filati, poi, prima ancora che si verificasse il terremoto, avevo intrapreso un'iniziativa nel beneventano, a Faicchio, era stata costituita la Faitex Srl per la produzione di jeans.

**PRESIDENTE.** Questa faceva capo al settore delle leggi sul Mezzogiorno?

**ROMANO COLOMBO, Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA.** Sì, avevo presentato domanda alla Cassa per il Mezzogiorno.

**PRESIDENTE.** In che epoca è avvenuto questo fatto?

**ROMANO COLOMBO, Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA.** Nel 1981-1982. Poi, non si sa bene per quali mo-

tivi, forse perché allora il jeans non era ancora conosciuto e non si pensava che si sviluppasse così tanto, il CIPE ha bocciato la domanda ed allora l'impresa di Faicchio è cessata.

Dopo un paio di mesi o un anno, è accaduto il terremoto e l'architetto Pirovano ha ripreso il discorso della fabbrica nel sud.

**PRESIDENTE.** Avevate già avuto rapporti con l'architetto?

**ROMANO COLOMBO, Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA.** Sì, infatti la domanda alla Cassa per il Mezzogiorno l'aveva preparata l'architetto Pirovano, che allora era geometra.

**PRESIDENTE.** L'architetto aveva rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno?

**ROMANO COLOMBO, Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA.** Penso di sì, perché la domanda l'aveva presentata lui.

**PRESIDENTE.** Lo conoscevate o è stato lui a cercare voi?

**ROMANO COLOMBO, Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA.** Noi ci siamo conosciuti tramite conoscenti comuni di Faicchio. C'era un trasportatore di Faicchio, che consegnava tessuti alla Tessile Romano, il quale ci aveva detto che nel suo paese era iniziata l'opera di industrializzazione e che, se avessimo voluto partecipare anche noi, avremmo avuto i vantaggi che allora offriva la Cassa per il Mezzogiorno. Allora, questo signore di Faicchio ci aveva messo in contatto con il geometra Pirovano, insieme con il quale abbiamo parlato con il sindaco di Faicchio, con le autorità a Napoli; poi ci hanno fatto presentare la domanda, che sembrava giunta a buon punto, tant'è vero che a Napoli la Cassa per il Mezzogiorno aveva dato un primo benessere, mentre poi non si sa perché il CIPE l'ha bocciato, forse perché non credevano allo sviluppo del jeans, mentre successivamente sono sorte la Carrera, la West Jeans.

Venuto il terremoto, si è ripreso il discorso ben volentieri; dalla sola preparazione dei filati, abbiamo pensato di passare ad effettuare anche la tessitura, per cui siamo andati nell'area del terremoto, abbiamo presentato la domanda sulla base della legge n. 219 del 1981, abbiamo fatto tutti i vari passaggi burocratici, presentato documenti e fidejussioni e poi ci è stato dato il contributo.

PRESIDENTE. Che contributo avete avuto dallo Stato?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. 6 miliardi e 800 milioni globalmente.

PRESIDENTE. La vostra attività è in opera?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. Sì, funziona ormai da un anno e mezzo, ha assorbito 36 operai contro i 28 previsti dal disciplinare. Funzioniamo a ritmo continuo dal lunedì al sabato, perché i sindacati non ci hanno concesso di lavorare anche il sabato notte e la domenica.

PRESIDENTE. Effettuate turni sulle 24 ore?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. Sì.

PIETRO FABRIS. Tutto bene, allora?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. Tutto bene, ma certo fastidi ce ne sono.

PRESIDENTE. Chi avete avuto come direttore dei lavori nel corso della costruzione?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. L'architetto Margiotta, che faceva parte dello staff dell'architetto Pirovano.

PRESIDENTE. Pirovano si è interessato della vostra attività?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. Di tanto in tanto si vedeva, ma io più che altro avevo rapporti con l'architetto Margiotta.

PRESIDENTE. Globalmente quanto vi è costata l'assistenza dell'Investment?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. Compresa la progettazione e tutto, credo che sia costata attorno all'8 per cento, non di più.

FRANCESCO SAPIO. L'8 per cento dei 9 miliardi o dei 6?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. Credo dei 6; adesso non ricordo bene, ma risulta dalle fatture, da tutto quello che è la contabilità.

PRESIDENTE. Tutta questa procedura non ha incontrato alcun ostacolo o momenti di difficoltà? È andato sempre tutto liscio?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. Vi è stato un momento di difficoltà quando, nel corso della costruzione, si è scavato per fare i plinti e si è trovata una vena d'acqua che ha allagato il cantiere ed ha ritardato di parecchi mesi i lavori: infatti, si chiedeva l'intervento da Roma per capire cosa si potesse fare, ma la commissione purtroppo, forse per impegni, forse... In sostanza, questo fatto ha ritardato di cinque o sei mesi il compimento dell'opera. Poi l'acqua che allora era abbondante è sparita di colpo ed ora siamo in difficoltà.

PRESIDENTE. Come mai è sparita l'acqua?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. Poiché die-

tro lo stabilimento, proprio ai confini, scorre un torrente che sfocia nel Sele; qualcuno (non so chi), ha avuto l'idea di cementare l'alveo, l'acqua è andata per la sua strada e ne siamo rimasti privi.

FRANCESCO SAPIO. Questa è un'altra storia.

PRESIDENTE. Ci sono altre domande da parte dei colleghi?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. Volevo dire questo. Oramai siamo in funzione da tre anni, abbiamo superato lo *standard* dell'80 per cento della produzione, abbiamo superato il numero degli operai, abbiamo superato tutto quello che nelle lettere...

PRESIDENTE. Siete stati bravi, se è così non c'è dubbio.

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. Siamo aspettando l'ultimo adeguamento ISTAT e, più che altro, il diritto di proprietà, per non essere trattati come « magliari », come pure ci trattano.

FRANCESCO SAPIO. Chi vi tratta come « magliari »?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. Vorrei raccontare questo episodio. In una riunione presso l'associazione industriali di Salerno - non ero solo, vi erano altri industriali del nord -, gli industriali salernitani ci hanno accusato di essere venuti a rovinare certi equilibri; ci hanno detto: « Se i soldi che hanno dato a voi li avessero dati a noi, li avremmo spesi meglio ». Ho risposto: « Perché non ve li siete fatti dare? ». Dopo di che, non mi sono più iscritto all'associazione industriali.

PRESIDENTE. Quando diceva che vi trattano male, si riferiva a questa associazione industriali del posto o anche ad altri?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. Più che altro noi del nord siamo visti un po' male da tutto l'ambiente. Abbiamo, chiamiamole così, pressioni « buone », non cattive, cioè ci dicono che in società dovremmo « tirar dentro » uno che « parli la loro lingua ».

PRESIDENTE. Risulta che l'architetto Pirovano, che è di Molteno (che non è in provincia di Agrigento, ma un po' più a nord), non si trovi poi così male nella sua attività. Anch'egli incontra resistenze?

ROMANO COLOMBO, *Azionista di maggioranza della Corotessuti SpA*. Beato lui, non lo so!

PRESIDENTE. Grazie, signor Colombo (*Il signor Romano Colombo viene accompagnato fuori dall'aula*).

#### **Sulla testimonianza del signor Angelo Marazzi.**

PRESIDENTE. Devo informare la Commissione che la convocazione, in qualità di testimone, del signor Angelo Marazzi, che è stato amministratore della ditta MIM insediata nell'area industriale di Vitalba in provincia di Potenza, non è stata notificata al destinatario, che non è risultato reperibile né presso la sua residenza in provincia di Milano né presso quella nel comune di Atella, dove sorge la zona industriale di Vitalba. È pertanto risultato irreperibile.

#### **Seguito della testimonianza del signor Fausto De Dominicis.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo le fila del discorso partendo da quella lettera che, se non ho inteso male, dice una cosa diametralmente opposta a quanto il De Dominicis ci ha riferito in precedenza. Il De Dominicis ha detto che il Canada è stato solo il luogo nel quale ha lavorato per molto tempo,

che non ha mai citato il Canada e che l'equivoco può essere nato per quella imbarcazione di cui erano proprietari o, comunque, nella quale si trovavano i canadesi, mentre il suo avvocato parla addirittura di un contratto e dice, scrivendo all'ingegner Pastorelli: « La copia è nelle vostre mani » (*Viene introdotto in aula il signor Fausto De Dominicis*). Signor De Dominicis, riprendiamo dalla lettura, che ho fatto prima di sospendere la seduta, della lettera con la quale il suo avvocato, Vitaliani, con un tono piuttosto fermo, si rivolge all'ufficio presieduto dal prefetto, ingegner Pastorelli. Lamentando una situazione che produce dei danni, cioè la famosa revoca, e nell'elencare questi ultimi, l'avvocato Vitaliani cita la situazione difficile in cui lei, signor De Dominicis, viene a trovarsi nei confronti dei fornitori tedeschi delle apparecchiature, non essendo più in grado di proseguire i pagamenti in presenza della revoca, ed i danni che lei subisce nei confronti del contratto esistente con i gruppi canadesi che erano disposti – questo sarebbe il contenuto del contratto – a rilevare tutta la produzione. Rivolgendosi al prefetto, ingegner Pastorelli, l'avvocato Vitaliani aggiunge: « Contratti che lei, signor prefetto, ha in copia ».

Ora, lei, signor De Dominicis, quando con insistenza i colleghi della Commissione le hanno chiesto se avesse mai parlato di questa entità, di queste persone o di questa ditta canadese, ha risposto: « Assolutamente mai », ed ha aggiunto: « Può darsi che sia nato questo equivoco per via di quell'imbarcazione dove effettivamente c'erano dei canadesi ... Che io sul mercato canadese, essendo stato emigrante in Canada, abbia delle possibilità e – ha aggiunto – possa anche conoscere persone ... però di questo discorso non ho fatto cenno, né ho lasciato intendere ... può essere stato solo un equivoco ».

La sua dichiarazione è in posizione diametralmente opposta ad una lettera del suo avvocato – che, quindi, non può dire altro che quel che lei gli ha detto – che fa addirittura cenno a contratti in copia presentati al prefetto Pastorelli. Vorremmo un chiarimento a questo proposito.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelluggiano SpA*. Il chiarimento è questo. Io sono procuratore speciale del signor Albert Melchior senior (quello della barca); uno dei soci – ed ecco dove sta l'errore – della Koram International si chiama Albert Melchior junior.

Quando dissi e mi lagnai con l'avvocato Zampetti: « Avvocato, qui si parla di Koram, chi è stato il primo a dirlo, perché chi conosce questo contratto sono solo io, l'avvocato Vitaliani, il TAR di Napoli e di Roma, e lei, avvocato Zampetti. Da qui non è uscito! ». Ora, dagli atti vediamo chi ha parlato prima dei canadesi, di questa Koram International.

Ecco il perché mi chiedevo come si potesse arrivare a dire: « Ah, i canadesi! »; certo, la barca era dei canadesi, era di Albert Melchior, io ne ho la procura, basta andare al cantiere Versilcraft o a Viareggio presso chiunque abbia lavorato su questa imbarcazione e sapere chi sia Albert Melchior e chi il suo procuratore. Ma la Koram International, anche se nell'edificio maestoso che sta vicino all'aeroporto di Toronto, non è altro che del figlio del signor Albert Melchior junior, che è socio.

Signori, io ho un contratto per vendita di vini a 4 mila lire al litro; ora, perché feci il contratto iniziale? Che poi era un preliminare, non un contratto; era un preliminare che mi impegnava moralmente con questa gente: « Hai acquistato questa fabbrica, vediamo di poter lanciare questo prodotto ». Il signor Marzorati o gli altri soci che io avevo, che mi sono rimasti e che erano i soci del Marzorati, non si sono mai preoccupati della produzione. Prima di acquistare la fabbrica ho detto: « Dove piazze questo prodotto? » Ecco il motivo per cui ci ho messo i soldi, perché altrimenti me ne stavo a casa senza pagare le tasse.

FRANCESCO SAPIO. Signor De Dominicis, cerchiamo di capire bene come stiano le cose, in quanto lei effettivamente questa mattina ha già avuto modo di illustrare alcuni aspetti della vicenda, però se mi consente (può darsi che mi sia

distratto in qualche fase della discussione), non è stato molto chiaro. Lei, ad un certo punto, ha detto che i canadesi esistono ed ha cominciato a parlare di questa memoria dell'avvocato Picchi del 20 settembre 1989; ha letto anche una lettera dell'avvocato Picchi che così iniziava: « Egregio signor De Dominicis, abbiamo vinto la causa presso la Cassazione » (tribunale di Lucca).

In pratica lei non ci ha fatto capire bene - anche perché vi sono state alcune interruzioni - quale sia questa causa che è stata promossa e che lei poi avrebbe vinto. Mi è parso di comprendere che in qualità di procuratore di Albert Melchior senior sia stato in qualche modo stipulato un contratto di acquisto in Olanda di una barca.

**FAUSTO DE DOMINICIS**, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Esatto.

**FRANCESCO SAPIO**. Senza autorizzazione, la Versilmarin, ovvero la Versilcraft (questo non l'ho capito bene) avrebbe importato l'imbarcazione in Italia; da ciò i motivi della causa. Questo risponde al vero?

**FAUSTO DE DOMINICIS**, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. I motivi della causa, onorevole Sapio ...

**FRANCESCO SAPIO**. Poiché non ce li ha spiegati, ce li illustri bene. Io successivamente formulerò le domande. Intanto cominciamo a capire esattamente come stanno le cose.

**FAUSTO DE DOMINICIS**, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Il signor Albert Melchior acquistò questa imbarcazione, fece un contratto a Toronto con la Versilmarin. Il rappresentante della Versilmarin è un tale Roby Amacher, svizzero, la Versilmarin è svizzera con una sede anche a Cannes; la Versilmarin e la Versilcraft insieme fanno anche pubblicità, i famosi Falcon 92. Amacher conobbe il Melchior

a Miami; il signor Melchior ha una grande marina a Peneteg, a nord di Toronto; è un uomo facoltoso, grande industriale e figlio di italiani, nato a Toronto, è un friulano. Fece questo contratto per un milione 250 mila dollari; all'epoca in cui stipulò il contratto, il dollaro in Italia era quotato intorno alle 2.200 lire. Essendo egli stesso, il Melchior, un intenditore di imbarcazioni, fece il contratto e gli parve ottimo il prezzo per questa imbarcazione. Gli si promise: « Noi facciamo uno scafo in Olanda presso la Isen Shipiar », che è un buon cantiere dove lavorano ottimamente l'alluminio. Anche noi italiani non siamo da meno, però egli volle che l'imbarcazione - almeno lo scafo - fosse realizzata in Olanda.

Nel 1985-1986 (non ricordo bene, posso sbagliare qualche data) l'imbarcazione venne registrata a nome del signor Alberto Aldo Melchior in Olanda, presso il registro navale. L'imbarcazione fu dotata di alcuni motori, tre motori Man, alcuni gruppi elettrogeni.

**PIETRO FABRIS**. Ha importanza tutto questo?

**FAUSTO DE DOMINICIS**, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Lei cosa vuol sapere?

**PIETRO FABRIS**. Torniamo alla causa.

**FAUSTO DE DOMINICIS**, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Cosa succede? La Versilmarin continua a ricevere soldi dal signor Melchior e gli dice: « L'imbarcazione va avanti, mandami i soldi ». Questo regolarmente manda i soldi all'Amacher (soldi puliti, tutti attraverso banca). Quando arriva l'imbarcazione in Italia, il Melchior è convinto che sia intestata a lui. Cosa è successo? La Isen Shipiar intesta l'imbarcazione con una fattura alla Versilmarin svizzera; quest'ultima, con tale fattura, importa lo scafo, che non è ancora imbarcazione propriamente detta. Arriva in Italia, chi fa il certificato di temporanea esportazione è la Versilcraft, per fare l'allestimento. Le spiego per quale motivo

fanno questo giochetto: per non pagare l'IVA. Temporanea importazione, materiale: barca che viene riesportata, quindi esente da IVA.

Quando arriva in Italia il signor Melchior, che quasi aveva già dato tutte le somme alla Versilmarin, gli fanno vedere e dicono: « Bisogna sostituire tre motori Man perché l'imbarcazione è grande, si è appesantita, lei ha voluto la radica ». « Va bene, comperiamo tre motori GM (General Motors) da 1050 cavalli cadauno ». Paga la differenza. Egli arriva, fa la fotografia e torna a Toronto felice, dicendo: « Quest'estate torno e prendo questa imbarcazione ». Quando giunge l'estate, non trova né motori, né niente; i motori della GM li hanno montati su un'altra imbarcazione. Cosa fare? Quando mi chiama dicendomi: « Fausto, mi succede questo », io mi trovo a Toronto e torno. Prendo l'aereo vengo giù e andiamo a parlare con questi signori della Versilcraft i quali dicono: « A noi Roby Amacher non ha dato niente, non ci ha pagati, quindi devi pagare un'altra volta ». Io ho detto: « Mi scusi, perché Roby Amacher? Questa imbarcazione è di Albert Melchior? ». Mi rispondono: « No, è intestata alla Versilmarin. Si rechi alla capitaneria di porto e vada a vedere ». Allora dico al mio amico Albert: « Ti hanno dato una grande fregatura ». Egli mi risponde: « Fausto, ho il certificato di registrazione in Olanda ». Io prendo l'aereo, vado in Olanda, prendo un avvocato, vado al registro navale, vedo che è intestata ancora ad Albert Melchior, faccio fare il documento, mi reco al consolato italiano, lo faccio timbrare, vengo a Viareggio, mi rivolgo all'avvocato Picchi e sequestro due imbarcazioni alla Versilmarin e alla Versilcraft; questo in finale, perché poi nel mezzo ho dovuto « cacciare » altri soldi per poter terminare questa imbarcazione a mare, assumendo artigiani.

FRANCESCO SAPIO. Dunque, questa è la motivazione alla base della causa fra Melchior e la Versilcraft o Versilmarin, nella quale è coinvolto l'avvocato Picchi.

Vorrei sapere su quale barca lei abbia invitato l'onorevole Clemente.

FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castluggiano SpA. Appunto su questa imbarcazione, che si chiama Valia.

FRANCESCO SAPIO. Aveva detto all'onorevole Clemente che la barca non era sua?

FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castluggiano SpA. Certo.

FRANCESCO SAPIO. Questa mattina l'onorevole Clemente ha detto che lei l'aveva invitato sulla « sua » barca.

FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castluggiano SpA. È impossibile che io abbia potuto dire questo all'onorevole Clemente, perché Alberto Melchior era venuto con me ad Agropoli; facemmo il giro d'Italia e addirittura venne a vedere lo stabilimento e la cosiddetta buttigliera.

FRANCESCO SAPIO. Questa mattina il presidente le ha chiesto se fosse possibile che le persone che avevano fatto riferimento ai canadesi (Marzorati, Pirovano, Clemente) non avessero saputo da lei queste cose. Lei ha risposto che quel riferimento poteva essere stato dedotto perché erano venuti a vedere l'allestimento alla Versilcraft a Viareggio; in altre parole, lei ha detto che erano venuti a Viareggio Marzorati, Pirovano e Clemente. Conferma questo?

FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castluggiano SPA. Ho detto che Clemente era venuto a Viareggio. Lei si sta sbagliando, onorevole Sapiro: ho detto che l'onorevole Clemente venne sull'imbarcazione Valia soltanto ad Agropoli; infatti, ho conosciuto l'onorevole Clemente solo nel mese di agosto o settembre del 1988, quando ero già amministratore della Castluggiano.

FRANCESCO SAPIO. Allora, chi è venuto a vedere l'allestimento della Versilcraft ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Alla Versilcraft un giorno venne Pirovano; non mi ricordo se era lui, ma mi sembra che dovesse occuparsi di certi affari dalle parti di Firenze. Venne a trovarmi e a vedere questa barca.

FRANCESCO SAPIO. Marzorati è mai venuto ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Non mi sembra che sia mai venuto. E se anche fosse venuto ? Ho ricevuto tanta gente.

FRANCESCO SAPIO. E l'avvocato Clemente ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. No ...

FRANCESCO SAPIO. Allora, Di Clemente per caso ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Di Clemente è il mio commercialista di Pescara e non è mai venuto a Viareggio.

FRANCESCO SAPIO. Le ho chiesto una conferma circa la presenza a Viareggio di queste due persone: Clemente e Di Clemente. Scusi, ma qui disponiamo di una registrazione; se vuole possiamo ascoltarla.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Ascoltiamola.

FRANCESCO SAPIO. Bene, faremo questa operazione.

Dunque, lei conferma che ha visto il Clemente soltanto ad Agropoli.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Veramente l'ho conosciuto prima; non ho detto di averlo visto soltanto ad Agropoli.

FRANCESCO SAPIO. Si ricorda quante volte l'ha visto ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. L'avrò visto un paio di volte prima che arrivasse ad Agropoli nel mese di settembre; partii da Pescara con questa imbarcazione, poiché il signor Melchior e la sua famiglia erano stati in Jugoslavia ed avevano compiuto la traversata da Spalato a Pescara. Mi sembra che partimmo verso il 4 o il 5 del mese. Comunque, può controllare questi fatti alla capitaneria di porto.

FRANCESCO SAPIO. Sto soltanto domandando quante volte ritiene di aver visto complessivamente l'onorevole Clemente.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Un paio di volte.

FRANCESCO SAPIO. L'onorevole Clemente ha detto di averla incontrata per lo meno cinque o sei volte.

BORIS ULIANICH. Ma si riferiva al periodo fino ad agosto.

FRANCESCO SAPIO. Fino ad agosto, va bene. Ma dopo ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Dopo agosto telefonai all'onorevole Clemente e gli dissi che ero ad Agropoli, invitandolo ad essere mio ospite su questa imbarcazione. Venne la sera accompagnato da un autista; ero solo con due marinai slavi (un comandante ed un marinaio). Rimase a cena con me a bordo.

FRANCESCO SAPIO. Successivamente, quante altre volte l'ha incontrato?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. L'ho incontrato in altre occasioni proprio perché eravamo in presenza di questo decreto ingiuntivo della SAE di Finco. Gli dissi che nutrovo alcuni dubbi circa questo decreto, poiché dalle fatture mi risultava che il creditore fosse stato pagato; vi era anche un atto notorio in proposito.

FRANCESCO SAPIO. Ci risulta che insieme con l'onorevole Clemente decideste di scrivere una lettera all'architetto Pirovano per sapere se i crediti di quelle aziende fossero vantati giustamente o ingiustamente.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Personalmente, non presi tale decisione. Dissi che andava benissimo, ma non fui io a scrivere.

FRANCESCO SAPIO. Ma lei ha controfirmato la lettera.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Me la faccia vedere.

FRANCESCO SAPIO. Eccola. Da essa risulta che la sera di Capodanno del 1988 lei si trovava a casa o nello studio di Clemente a firmare la lettera. Essa si chiude in questo modo: « Poiché le ditte hanno intrapreso azioni esecutive per somme non dovute, è necessaria la vostra collaborazione e presenza per contestare le richieste ed individuare e denunciare eventuali responsabilità anche penali ... La presente è sottoscritta anche dal signor De Dominicis Fausto per conferma di quanto richiesto ».

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Esattamente: si riferisce alla lettera spedita all'architetto Pirovano.

Lei mi stava dicendo che la notte di Capodanno mi trovavo con Clemente.

FRANCESCO SAPIO. Effettivamente mi sono confuso, perché la lettera è datata 30 dicembre 1988. Quindi, lei ha firmato questa lettera scritta dall'onorevole Clemente; con essa quest'ultimo finisce con l'essere incaricato come suo legale. Di fatto, a tutti gli effetti l'onorevole Clemente con quella lettera dice a Pirovano che è il suo legale. È vero?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Dovrei vedere la lettera. *(La lettera viene mostrata a Fausto De Dominicis)*.

FRANCESCO SAPIO. Vuol dire che lei l'ha firmata senza conoscerne il contenuto?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Mi scusi, ma allora non dovrei averne almeno una copia?

FRANCESCO SAPIO. Questo è un problema suo. Non si fida dell'avvocato?

PRESIDENTE. Può leggere la lettera.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. « Il signor De Dominicis Fausto, amministratore unico della Castelruggiano SpA, con sede in Oliveto Citra, via Avignone n. 1, mi ha incaricato di controllare tutta l'attività svolta dalla ditta nell'ultimo anno ed in particolare i rapporti intercorrenti con le ditte SAE di G. Finco con sede in Cadoneghe, RACEA Srl ..., Walter Tosto serbatoi SpA ..., per le forniture di lavori in corso nel costruendo stabilimento di Oliveto Citra, la cui direzione tecnica e progettuale è a voi affidata. Poiché le ditte di cui sopra hanno richiesto sia con decreti ingiuntivi che con atti di precetto il pagamento di ingenti somme per forniture ed esecuzione di lavori extracontrattuali scono-

sciute alla società, prima di intraprendere ogni e qualsiasi azione, vi invito a far pervenire al sottoscritto o al signor De Dominicis entro sette giorni dalla ricezione della presente una relazione scritta per conoscere la quantità e qualità dei lavori eseguiti dalla ditta SAE in conformità del contratto di appalto, a voi ben noto, e se sono state effettuate forniture extracontrattuali, da chi sono state autorizzate. La stessa cosa si chiede per le ditte Walter Tosto serbatoi e RACEA Srl. Mi corre l'obbligo di avvertirvi che l'amministratore della società Castelruggiano è seriamente preoccupato per l'andamento del rapporto anche con voi, perché sussistono molte omissioni e la vostra presenza non è assicurata sul cantiere, così come dovuto; per cui, se entro il termine di cui sopra non provvedete a redigere una relazione dettagliata sullo stato dei lavori e sulla quantità degli stessi con la relativa contabilizzazione, il vostro rapporto viene a cedere per la mancanza di fiducia che dovrebbe sussistere alla base della collaborazione di ogni professionista. Poiché le ditte hanno intrapreso azioni esecutive per somme non dovute, è necessaria la vostra collaborazione e presenza per contestare le richieste ed individuare e denunciare eventuali responsabilità anche penali. Resto in attesa di vostra assicurazione immediata e degli atti di cui sopra. La presente è sottoscritta anche dal signor De Dominicis Fausto per conferma di quanto richiesto ».

Ora ricordo; se volete, vi posso mostrare i decreti ingiuntivi a cui si fa riferimento.

FRANCESCO SAPIO. In pratica, lei ha firmato questa lettera.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Sì, mi è stata fatta firmare. Tuttavia, devo essere onesto: io l'ho firmata ...

FRANCESCO SAPIO. Senza averla vista.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Mi aveva detto: « Farò una lettera » ...

FRANCESCO SAPIO. Questa mattina chiedevo di questa lettera e lei ci diceva che era stata fatta una « letteraccia ». Adesso abbiamo visto di che cosa si tratta.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Eccola, l'ho trovata! Risale al 1° febbraio 1989 ed è indirizzata anche all'onorevole Clemente: « Spettabile Castelruggiano SpA, Oliveto Citra; pregevolissimo onorevole avvocato Giovanni Clemente, via Amendola, Eboli; amministratore unico della Castelruggiano SpA, signor Fausto De Dominicis, via Garibaldi, 36, Torre dé Passeri. Oggetto: Castelruggiano SpA - Oliveto Citra. Facciamo seguito all'incontro avuto presso lo stabilimento Castelruggiano SpA in data 31 gennaio 1989, alla sua presenza e del signor De Dominicis in rappresentanza della società, per esternare la nostra totale riluttanza per quanto accaduto e per quanto abbiamo dovuto constatare. Come da accordi raggiunti nel suo ufficio in data 24 gennaio 1989 con il signor De Dominicis e sotto il suo alto patrocinio legale, si era stabilito di fissare un incontro in cantiere con i fornitori e le ditte operanti, per il quale il De Dominicis si era impegnato a convocare i responsabili delle ditte, al fine di stabilire un preciso piano programmatico di interventi mirati all'ultimazione dei lavori, con opportune garanzie tra gli interlocutori circa i tempi di esecuzione dei lavori di completamento, nonché dei residui pagamenti da effettuare da parte della Castelruggiano SpA. Come ha potuto constatare, i lavori allo stato attuale sono pressoché fermi e la riunione programmata specificatamente per risolvere le varie problematiche non ha avuto luogo nel senso stabilito. Come abbiamo già avuto modo di sottolineare nella nostra precedente lettera, questo

tipo di intervento programmatico ed organico era già stato da noi richiesto ed ancora oggi non è avvenuto. L'incontro, infatti, come lei ha potuto verificare, è servito esclusivamente a colloquiare tra noi senza la presenza delle ditte fornitrici, uniche interlocutrici indispensabili per la programmazione del completamento dei lavori » (secondo lui..). « Non esprimiamo valutazioni in proposito, poiché nella nostra veste di direttore dei lavori dobbiamo esclusivamente curare che le forniture ed opere siano conformi alle buone regole di esecuzione e siano ultimate e collaudabili secondo i dettami progettuali ed in ottemperanza ai progetti a suo tempo inoltrati al ministero, ma rileviamo l'impossibilità di procedere secondo precisi tempi. Il nostro è quindi un incarico esclusivamente di ordine tecnico che esula da qualsiasi rapporto contrattualistico finanziario in merito ai pagamenti tra le società e le ditte fornitrici con eventuali accordi tra le stesse. Dobbiamo infine rilevare che non ci sono stati forniti elementi di opportuna documentazione atti all'inoltro al ministero della variazione della compagine sociale » (lui ha sempre asserito questo, perché non conosceva il disciplinare, o, se lo conosceva, pensava di trovare i « fessi »)...

FRANCESCO SAPIO. Lo pagavate per questo, perché li conoscesse ...

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. L'ha pagato Marzorati, io non gli ho dato una lira. Inoltre, veniva richiesto di riunire altri creditori, quali, per esempio, quelli della Walter Tosto, che invece mi risultavano essere stati pagati.

La lettera prosegue nei seguenti termini: « Dobbiamo infine rilevare che non ci sono stati forniti elementi di opportuna documentazione atti all'inoltro al Ministero della variazione della compagine sociale, in ottemperanza a quanto richiesto dalla Commissione di collaudo, mentre per quanto concerne la documentazione relativa alla fornitura dei macchinari

della SEITZ, sempre richiesta dalla commissione di collaudo, ci è stato detto in sua presenza dallo stesso De Dominicis che l'avrebbe consegnata al presidente della commissione di collaudo personalmente ed a noi l'avrebbe eventualmente fatta pervenire successivamente. Riteniamo che allo stato attuale, venendo meno il rapporto di fiducia e di collaborazione, non avendo ottenute le opportune garanzie scritturali e di supporto per un'esatta programmazione del compimento dei lavori, non potendo disporre di elementi tali da giustificare ulteriormente una simile situazione, non disponendo in cantiere delle ditte fornitrici operanti; non essendo stati ancora approvvigionati alcuni particolari di finitura (serramenti di paraffina, pavimenti e rivestimenti pesa a ponte), riteniamo di non dover ulteriormente prestare la nostra collaborazione al compimento dell'iniziativa ».

FRANCESCO SAPIO. In pratica, signor De Dominicis, il suo avvocato, l'onorevole Clemente, scrive una lettera in data 30 dicembre 1988 all'architetto Pirovano, nella quale si addossano al destinatario anche responsabilità professionali, richiamando la mancata presenza sul cantiere e dicendo in sostanza: « Bada che ti diffidiamo! ». In pratica, nonostante la mancata esplicitazione, il senso dell'affermazione fa presumere che vi sia stata la minaccia di revocare l'incarico. Per tutta risposta è l'architetto Pirovano ad andarsene. La circostanza appare particolarmente strana. In pratica, a fronte della vostra minaccia, l'architetto Pirovano non trova niente di meglio da fare che dichiarare la sua intenzione di andarsene, invocando una serie di inadempienze della controparte.

A prescindere da tali valutazioni, mi interessa capire (dal momento che il resto l'ho già capito) un aspetto particolare. Lei sta sostenendo da diverso tempo (e continua ancora a farlo - non ho motivi per non crederla -) di non aver parlato con l'onorevole Clemente dei canadesi. A che data risale la scrittura privata con i canadesi, cioè con Albert Melchior junior ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Le risponderò esattamente, se ben ricordo. Contattai junior per telefono e gli dissi: « Guarda che posso entrare in produzione, se mi approvano la variante, esattamente per la campagna prossima, cioè potrei cominciare ad esportare e consegnare i prodotti per il 1990 ». Gli feci anche presente che avevo bisogno di soldi per poter acquistare le uve, sempre che fosse stata approvata la variante dal momento che il nostro preliminare riguardava 6 milioni 300 mila bottiglie ...

FRANCESCO SAPIO. Questo lo sappiamo. Le ho chiesto a che data risalga la scrittura privata.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Non ricordo bene, però è stato esattamente nel mese di aprile o ai primi di maggio.

FRANCESCO SAPIO. In realtà, la scrittura privata è stata sottoscritta il 10 dicembre 1988.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Un momento ... Lei allora non mi deve dire ...

FRANCESCO SAPIO. Io le ho chiesto la data in cui è stata stipulata la scrittura privata, non a quando risalgono i contatti telefonici con junior!

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Con la Koram l'ho fatta il 10 dicembre ...

FRANCESCO SAPIO. Va bene, basta, non mi interessa sapere perché l'ha fatta.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Ma lei lo deve sapere, la Commissione lo deve sapere per quale

motivo ho fatto questo accordo il 10 dicembre! Quando mi sono rivolto ai tedeschi ...

FRANCESCO SAPIO. Si riferisce a quelli dei macchinari?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Sì. Mi recai presso i tedeschi esattamente il 6 dicembre 1988 per stipulare l'accordo.

FRANCESCO SAPIO. Potrebbe mostrarmi il testo dell'accordo?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Certo, glielo posso far vedere senz'altro. (*Il testimone De Dominicis consegna un documento al commissario Sapiro*).

FRANCESCO SAPIO. Che senso ha questo accordo che risulta da carta non intestata?

FAUSTO DE DOMINICIS. Le posso consegnare il testo dell'accordo riprodotto su carta intestata. Si tratta di un accordo firmato con i tedeschi. Da questi signori ho ricevuto una lettera, in data 6 dicembre 1988, dalla quale risulta: « A seguito della revisione del contratto con la scrivente società per merce da consegnare alla Castelruggiano SpA, vi confermiamo che la fornitura e posa in opera dei relativi macchinari avverrà a partire dal mese di febbraio 1989. Vi preghiamo, altresì, di preparare il vostro cantiere all'accoglimento dei nostri macchinari, e che quindi siamo pronti .... ».

FRANCESCO SAPIO. Va bene. Lei dispone della copia autentica di questa lettera?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Sì, è quella che sto leggendo. (*Il testimone De Dominicis consegna un documento all'onorevole Francesco*

Sapio). L'11 gennaio del 1990 dalla casa madre fu inviata una conferma d'ordine, che addirittura risale al 14 giugno 1988 ...

FRANCESCO SAPIO. Vorrei far rilevare che sulla copia autentica consegnatami dal signor De Dominicis la data è trattata con la « scolorina ».

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Chiedetelo a loro ...

FRANCESCO SAPIO. Vorrei proseguire nel mio ragionamento, invitando il signor De Dominicis a rispondere. Dunque lei il 10 dicembre 1988 fa questa scrittura privata, promessa di vendita in esclusiva alla ditta di cui era procuratore.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Quale ditta di cui ero procuratore ?

FRANCESCO SAPIO. Lei non era procuratore di Albert Melchior senior ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Della Koram International.

FRANCESCO SAPIO. Sono cose diverse ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Onorevole Sapio, io non ne posso più, lei sta insinuando delle cose... !

FRANCESCO SAPIO. Lasci perdere, non sto insinuando ! Albert Melchior senior ha o no interessi nella Koram ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. No.

FRANCESCO SAPIO. Quindi, è solo del figlio. Lei praticamente afferma che Albert Merchior senior non ha interessi nella Koram International, perché questa

appartiene al figlio, Albert junior. Quindi, in definitiva, lei si è rivolto ad Albert junior, di cui non era procuratore, perché lo era del padre e ha detto: « Facciamo questo accordo perché mi servono i soldi », questo l'ha detto lei.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Questo lo dice lei ! Io ho fatto una premessa e ho detto che, dal momento che devo fare una variante, la variante è stata successiva al 7 marzo, gli ho chiesto se gli interessasse prendere tutta la partita di vino; la Koram è una società di *trading*, che compra e vende.

FRANCESCO SAPIO. Io le ho posto una domanda diversa, le ho chiesto cosa sia la Koram International.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Basta chiedere all'ambasciata canadese.

FRANCESCO SAPIO. Comunque, lei ha fatto questa scrittura privata il 30 dicembre 1988. Tale scrittura prevedeva determinate modalità di pagamento, nonché una firma del contratto definitivo che doveva stipularsi entro e non oltre il 15 luglio 1989. Immagino che questo contratto non sia stato stipulato.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Il contratto è andato « a ramengo », perché mi hanno fatto la revoca il 30 giugno precedente. Che gli davo io a questo qui ?

FRANCESCO SAPIO. Questa scrittura privata immagino che sia stata registrata con qualche atto notarile.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Personalmente dovevo andare a Toronto a registrarla per poi portarla all'ambasciata italiana, far fare le traduzioni e poterla riportare qui in Ita-

lia. Quando è arrivata la revoca cosa dovevo fare? Andavo pure a pagare i danni?

FRANCESCO SAPIO. Non so cosa dovesse fare; so solo che lei ha affermato che la scrittura è stata autenticata con atto notarile in data 20 dicembre 1988, cioè 10 giorni dopo che l'ha stipulata, e che è stata registrata a Toronto alla medesima data.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Quella scrittura, che io ho effettuato qui in Italia, sta a me ed io l'ho presentata all'ufficio speciale; l'altra è rimasta in mano loro, loro l'avrebbero dovuta registrare.

FRANCESCO SAPIO. Loro chi?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. La Koram International.

FRANCESCO SAPIO. E perché non l'hanno registrata secondo lei?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Lui mi ha detto che l'avrebbe registrata e che avrebbe fatto fare le traduzioni; dopo di che, sarebbe venuto in Italia per fare il contratto definitivo.

FRANCESCO SAPIO. Perché lei ha scritto che era stata registrata il 20 dicembre 1988?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Perché lui mi ha detto che era registrata presso un notaio, perché la Koram deve registrare i suoi atti, così come l'ho registrato io.

FRANCESCO SAPIO. Lei ha detto che la scrittura privata, questa promessa di vendita in esclusiva, è stata autenticata con atto notarile in data 20 dicembre 1988,

registrata a Toronto in pari data e che è a disposizione in originale per ogni e qualsiasi controllo di veridicità. Quindi, di fatto lei aveva quest'atto?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Non lo tenevo io.

FRANCESCO SAPIO. Chi lo aveva?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Albert junior. Onorevole Sapiro, lei insinua tante cose, ma io adesso voglio fare una precisazione: in quale veste sono venuto qui?

FRANCESCO SAPIO. In veste di testimone, cioè deve dire la verità.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. E cosa le sto dicendo io?

FRANCESCO SAPIO. Lei sta dicendo che Albert ha detto una bugia.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Questo lo dice lei!

FRANCESCO SAPIO. Lei ha affermato che Albert le aveva detto che il contratto era registrato ed invece non era così.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA*. Vede, onorevole Sapiro, *registered contract* è una cosa, mentre registrare le firme per poterle mettere negli atti della società è un'altra cosa. Lei sa che in America il notaio ce l'hai in ufficio e registri l'atto come da noi si fa con un protocollo. Io gli ho detto: « Albert, se non mi approvano il progetto di variante, dove vado a prendere i soldi per pagarti i danni conseguenti alla promessa di vendita? ».

FRANCESCO SAPIO. Signor De Dominicis, lei sa benissimo che la revoca della

revoca è avvenuta soprattutto perché lei ha sostenuto di avere un contratto di commercializzazione di tutta la produzione con un gruppo canadese ed ha sostenuto l'esistenza di un atto notarile registrato a Toronto. Infatti, su questi atti l'ufficio speciale si basa per concedere la revoca della revoca.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Sono pronto ancora oggi a telefonare alla Koram e a rifare il contratto per altri cinque anni.

FRANCESCO SAPIO. Questa è un'altra storia. Signor De Dominicis, io ho letto qui, nei suoi atti, che lei ha fatto un'affermazione, perciò le chiedo conferma.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Lo confermo, lo confermo, cioè quando in Canada si registra un atto, chiamato *notary act*, vi è il timbro del notaio registrato e quindi è un atto.

FRANCESCO SAPIO. Lei lo sa che c'è quest'atto?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Certo, loro lo hanno in mano, io non ce l'ho.

FRANCESCO SAPIO. L'ha visto lei?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Io non l'ho visto perché tenevo solo il mio, che ho consegnato all'ufficio speciale.

FRANCESCO SAPIO. Ma non lo deve controfirmare?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Ma io non l'ho potuto controfirmare quello suo, lui ha registrato l'atto così, in quanto il definitivo – quello che io ho presentato all'ufficio speciale è

un preliminare, una promessa di vendita – io lo dovevo firmare il 15 luglio il contratto definitivo e il 30 giugno mi hanno fatto la revoca, onorevole Sapio.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, ci siamo tutti un pochino stancati, immagino, con queste audizioni ed io chiederei, se lei me lo permette, al testimone di parlare con un tono di voce più basso, perché alla fine, quando sono molte ore che si sente una voce dai toni alti, le capacità mentali, così strettamente collegate con il fisico, possono venire intaccate.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Ulianich, lei cosa pensa delle mie capacità mentali, dato che ho l'onore di avere il testimone al mio fianco?

BORIS ULIANICH. Ma lei, signor presidente, ha delle *super* capacità mentali!

PRESIDENTE. La ringrazio molto; spero che rimanga a verbale per i posteri!

BORIS ULIANICH. Signor presidente, desidererei che la Commissione acquisisse con un'ordinanza questa lettera della Seitz Enzinger Noll Italia società a responsabilità limitata, perché questa data appare contraffatta; quindi, io chiedo l'ordinanza immediata della Commissione per l'acquisizione agli atti di questo documento. Mi riferisco alla lettera la cui data è chiaramente cambiata e può apparire falsificata; quindi, è un documento che noi dobbiamo avere nel suo originale.

Se permette, vorrei passare ad alcune domande al testimone. È chiaro che come impressione – parlo delle mie personali impressioni – ho la sensazione che il signor De Dominicis sia una persona ferratissima e acutamente astuta, con una serie di esperienze internazionali (conosce molto bene l'inglese, ha rapporti con alti personaggi della finanza e dell'imprenditoria canadese, ha avuto esperienze in Venezuela) e tutto questo contesto deve essere richiamato allo sguardo, perché ha

detto stamattina che è persona che certamente non si lascia incastrare, che vuol vedere tutti gli atti, e così via. La prima domanda è questa. Come mai, quando ha ricevuto la contabilità, non si è premurato di vedere se ad ogni voce corrispondeva un atto che legittimasse la voce medesima?

Lei ha ancora affermato, a proposito di alcuni assegni – se non vado errato per 300 milioni, ma lei mi corregga, perché posso sbagliarmi – ...

**PRESIDENTE.** 350 milioni.

**BORIS ULIANICH.** ...che la firma apposta non era quella del destinatario dell'assegno – ho inteso male? –, ma quella dell'amica, lei ha usato queste parole questa mattina.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA.* Quali assegni?

**BORIS ULIANICH.** Gli assegni intestati al Marzorati.

**PRESIDENTE.** Le cambiali!

**BORIS ULIANICH.** Esatto, le cambiali. Erano con firme che lei ha detto non rispondenti al nome cui erano intestate, oppure ho capito male?

**PRESIDENTE.** Erano firme rispondenti al nome, ma non scritte dal titolare del nome medesimo.

**BORIS ULIANICH.** Questo era quello che volevo sapere.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA.* Quel che ho detto questa mattina è che sono stato chiamato a testimoniare, dovendo produrre queste cambiali, a Padova, se non ricordo male, comunque posso consegnare alla Commissione la documentazione. Ho ricevuto una lettera di convocazione del giudice per la quale dovevo presentarmi e portare con

me queste cambiali che erano della società FADEDO SpA e intestate ... o meglio, per il Marzorati a firma della FADEDO; ed il giudice voleva vedere di chi fosse la girata. Andai all'archivio della FADEDO SpA, vidi le cambiali ed effettivamente verificai che nella girata c'era scritto « Marzorati », però non si trattava della firma del Marzorati. Non erano assegni, ma cambiali.

**BORIS ULIANICH.** Non mi interessa questo, perché ho fatto questo esempio come analogia. Quindi, lei è una persona che va fino in fondo ed allora avrebbe potuto pensare che ci potessero essere eventuali fatture con firme false, perché lei aveva già trovato che in un caso vi erano firme non dell'intestatario, ma il nome dell'intestatario apposto da altra persona, o sbaglio? È solo un'analogia.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA.* Lei la prende come un'analogia, ma io ho cercato di fare di più.

**BORIS ULIANICH.** Questo mi fa piacere.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castellaruggiano SpA.* Quando vedevo arrivare i decreti ingiuntivi e nella contabilità me li vedevo pagati, dagli atti notori me li vedevo pagati e nelle lettere del tenentario dei libri contabili era scritto: « Questo è pagato, quest'altro è pagato », con l'elenco delle fatture, ho detto di volerli veder chiaro, perché il miliardo e 200 milioni della ditta SAE, per la mia esperienza, mi sembrava troppo caro.

Andai allora a vedere le fatture, me le feci consegnare dal ragioniere Chiavenna e le dovevo consegnare alla commissione di collaudo che le aveva richieste. Lei m'insegna che la fattura non è come una cambiale, che è astratta, perché dal titolo non risulta il rapporto giuridico sottostante, ma nella fattura vi deve essere la descrizione, qualche bolla di consegna, qualche cosa. Mi sembrava strano che

molte bolle di consegna non vi fossero. Incominciamo dall'inizio...

**BORIS ULIANICH.** Basta che me ne legga una, quella relativa alla contestazione fatta dal signor Finco in rapporto ad una firma da lui ritenuta apocrifia. Lei ha quella fattura ?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Sì, ho con me gli originali. Naturalmente è roba di Marzorati, però come nuovo amministratore subentrato, mi sono documentato.

Mi si diceva: « Perché non ha fatto opposizione ai precetti ? ». Perché mi sentivo sicuro, vedevo la firma, il tenutario dei libri contabili me la dava per pagata, il Marzorati continuava a dire che era pagata; non avevo fatto caso a come fossero firmate.

**BORIS ULIANICH.** Il guardare come erano firmate non fa parte di quella ocularità che la caratterizza ?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Quelle mie. Quelle che hanno fatto gli altri ... mi sono andato a sincerare che le fatture con le diciture rispecchiassero il progetto esecutivo.

Signori, ho saputo da Finco, o meglio dai giornali, che queste fatture sono false, firmate falsamente, che non erano le sue. Però, queste fatture, girate, quando si fa un collaudo, sono firmate dall'amministratore, dal presidente del collegio sindacale, dal tenutario dei libri contabili. Se devo mettere in dubbio anche le parole di costoro, allora bisognerebbe mandar via tutta l'amministrazione di una società ! Ora, lei pensi che ho chiesto di fare un altro collaudo al 60 per cento; ho paura di firmare queste fatture ! Vado alla ricerca di tutte le lettere liberatorie di questi signori, perché è un rischio firmare queste fatture !

**PRESIDENTE.** Lei conosce la firma del signor Finco ?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Non riesco mai a capire ... Il signor Finco con me non ha mai avuto rapporti diretti, di contratto. Mi diceva: « Io devo riscuotere questi soldi », allora rispondevo: « Signor Finco, guardi che io ce le ho pagate ! ».

**PRESIDENTE.** Lei non è in grado di dire se questa firma è simile ad altre che lei ha.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* No, non ho avuto rapporti diretti.

**BORIS ULIANICH.** Signor De Dominicis, lei è in causa con il signor Finco in rapporto a questa quietanza, che egli ritiene non pagata, presso il tribunale di Salerno ?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Sì.

**BORIS ULIANICH.** Lei ha presentato la copia originale di questa fattura ?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Non ho fatto la causa.

**BORIS ULIANICH.** No, c'è una causa.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* C'è una causa pendente al tribunale di Salerno che io ho fatto chiedendo la nomina di un CTU, per verificare i lavori, non la loro congruità, ma per vedere quanti lavori abbia effettuato questo signore.

**BORIS ULIANICH.** L'avvocato Clemente non aveva l'incarico di tutelare i suoi interessi anche in quest'ambito ?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Non l'ho sentito più, adesso

l'avvocato Romano difende i miei interessi. Il signor Finco ha presentato, non lo sapevo neanche, un'istanza di fallimento.

**BORIS ULIANICH.** Non c'è un'udienza fissata per domani a Salerno, proprio in rapporto a questo processo?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Non lo so.

**BORIS ULIANICH.** In ogni caso, lei non ha fornito all'avvocato Clemente la copia autentica di questa quietanza?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Stanno qui le copie.

**BORIS ULIANICH.** È una domanda.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Naturalmente, gli ho dato soltanto i decreti ingiuntivi, in fotocopia.

**BORIS ULIANICH.** Lei ha detto stamattina, a proposito di Marzorati: « Prima, quante me ne ha fatte! ». Cosa intendeva dire?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* In che periodo ho detto queste parole? Non mi ricordo.

**PRESIDENTE.** All'inizio, quando si è parlato di Pirovano, se non ricordo male, del momento in cui io le ho contestato la conoscenza. Lei come prima esclamazione, come uno che ricorda avventure passate, ha detto in sintesi quella frase.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Bisogna vedere in che periodo, perché quando ho fatto il contratto con lui... Si parte dal 3 febbraio. Dandomi questa contabilità... Se lei mi dice quando l'ho detto...

**BORIS ULIANICH.** Quello che mi lascia perplesso è che lei, pur avendo nei confronti del Marzorati, come ha più volte rilevato questa mattina, molte reticenze, numerosi dubbi, una volta arrivati alla contabilità, non si sia premurato di verificare fino in fondo la documentazione, in modo da fugare quelle che erano alcune delle sue impressioni.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Le voglio leggere la relazione che ho fatto quando ho presentato il bilancio.

**BORIS ULIANICH.** Non ce n'è bisogno.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Voglio leggerla, altrimenti si pensa che io... Ho riportato tutti i fatti.

**PRESIDENTE.** La domanda verte su un altro punto. Il senatore Ulianich chiede spiegazioni ed esprime meraviglia per il suo comportamento verso Marzorati. Lei ha motivo di avere dei dubbi verso Marzorati, non si fida di lui; malgrado questo, quando Marzorati le passa tutta la contabilità, nei momenti in cui comincia a verificarsi la « pioggia » di quelli che chiedono di essere pagati, quando lei ha in mano i documenti a lei consegnati dal Marzorati che i creditori sono stati pagati, lei cade dalle nuvole. Infatti, quando ha avuto la documentazione da Marzorati, malgrado alcuni sospetti sulla persona, lei non ha svolto approfondimenti. Ha dato tutto per certo e sicuro, tant'è vero che quando sono incominciate ad arrivare ingiunzioni lei per una parte di queste va dall'avvocato Clemente; comunque si preoccupa dopo e non prima.

L'interrogativo è come mai non si sia preoccupato subito, dato che non è partito con una grande fiducia in Marzorati, bensì con una serie di interrogativi su questa persona.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Io le dico questo. Quando

il Marzorati mi ha dato questa contabilità, siccome c'era anche il ragioniere Chiavenna, presidente del collegio sindacale e revisore ufficiale dei conti, nonché tenentario dei libri contabili della società, io dicevo: questo qui è stato pagato, questo non è stato pagato, ci sono state delle difficoltà con i fornitori, difficoltà contrattuali con il Marzorati, però sono superabili. Infatti, mi sono impegnato a recuperare parte di questi fornitori ed a convincerli a venire a lavorare per finire l'impianto. Se io avessi dovuto riconoscere loro qualche cosa in più - non so, degli interessi -, non mi sarei tirato indietro. Io mi sono «arrabbiato» con il Finco perché questi continuava a dire di non essere stato pagato, quando anche i pagamenti del Finco risultano dalla Banca nazionale dell'agricoltura di Salerno. Ha preso 690 milioni solo di mandati.

Io non voglio discutere, adesso, degli assegni; ma di mandati ha preso 690 milioni! Basta andare a prendere gli estratti della Banca nazionale dell'agricoltura e si vede che li ha incassati. Difatti, l'atto di notorietà, la commissione di collaudo ha passato ben pochi soldi alla società di Finco, scartando addirittura due fatture. Finco, per quel lavoro effettuato al 60 per cento, questi 690 milioni (sono 250 e 400, non so adesso esattamente, dall'atto notorio si vede, credo che abbiate la fotocopia) li ha incassati dalla Banca nazionale dell'agricoltura.

BORIS ULIANICH. La sua risposta resta agli atti. Vorrei porre un'altra domanda.

Nella lettera del 13 gennaio 1989, inviata all'avvocato Giovanni Clemente, il signor De Dominicis sostiene che l'avvocato Clemente rappresenterebbe anche il non ben definito gruppo canadese, che avrebbe finanziato per suo conto l'intera operazione. Quest'operazione di acquisto della Castelruggiano è stata condotta da lei, ovvero da lei come procuratore speciale, anche se non appare, del gruppo canadese?

FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA. È stata condotta dalla FADEDDO SpA, è stata fatta da me. Io, Fausto De Dominicis sono procuratore speciale. La FADEDDO SpA è un'altra cosa.

BORIS ULIANICH. Questo gruppo canadese che avrebbe finanziato per suo conto l'intera operazione - come si evince dalla lettera di Pirovano del 13 gennaio 1989 - ha trovato una smentita da parte sua?

FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA. Mai! Non ho ricevuto quella lettera.

BORIS ULIANICH. Non l'ha mai vista?

PRESIDENTE. Ma non è la lettera che ha portato lei questa mattina?

FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA. Quale?

PRESIDENTE. Lei aveva questa lettera.

FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA. Era questa, che ho dato adesso, delle dimissioni.

BORIS ULIANICH. È la lettera del 13 gennaio 1989, che è stata indirizzata al pregiatissimo onorevole avvocato Giovanni Clemente, Eboli. Evidentemente, a lui come legale.

FAUSTO DE DOMINICIS, Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA. Vuole scherzare? Mai saputo nulla!

BORIS ULIANICH. Vorrei chiarimenti su un altro fatto. Lei, signor De Dominicis, ha parlato prima di un contratto, definendolo *registered act*, cioè un atto che sarebbe stato registrato. Lei ha detto che il notaio si trova nell'ufficio in Canada.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Negli Stati Uniti.

BORIS ULIANICH. Lei sa che di questo atto, attraverso gli uffici consolari ... Lei ha questo atto vidimato dagli uffici consolari ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. No, il perché l'ho detto prima.

BORIS ULIANICH. Le pongo la domanda con questa aggiunta.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Le dico, senatore Ulianich, che questo preliminare firmato tra me e la Koram doveva essere firmato entro il 15 luglio. Quindi era un compromesso, un preliminare.

Naturalmente, questo preliminare comporta che una società ne prende atto per poter fare la sua eventuale campagna di vendita perché, essendo una *trading*, incomincia a fare le offerte sul mercato, chiedendo ad uno di quanto abbia bisogno, ad un altro di quanto abbia bisogno. Si partiva avvantaggiati e nel frattempo, noi, si poteva produrre. Quando è arrivata la revoca, ha fermato tutto.

BORIS ULIANICH. Quando l'avvocato Vitaliani invia quella lettera, da lei definita « molto dura » all'ufficio speciale, faceva riferimento ad un contratto che sarebbe stato esistente presso l'ufficio speciale medesimo.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Era questo preliminare.

BORIS ULIANICH. D'accordo, era il preliminare. Nella decisione per la revoca del 7 dicembre 1989, di cui abbiamo parlato abbastanza a lungo a proposito dell'interpretazione di una proposizione, si dice che: « La FADEDÒ SpA appare posi-

tivamente valutabile dal punto di vista sia patrimoniale che imprenditoriale, considerato altresì che il soggetto stesso risulta avere in corso accordi per la commercializzazione del prodotto proposto, considerato infine che la variante al piano di investimento proposta ... » e così via. Dunque, quella richiesta che è stata fatta dall'avvocato Vitaliani viene accettata, in realtà, nel disposto della commissione consultiva del 7 dicembre 1989. Ricordo tutto questo al fine del passaggio agli atti; non intendo avanzare alcuna contestazione a lei, si tratta semplicemente di una mia osservazione.

In questo dispositivo si dice: « Ritenuto di dover indicare quali fonti di copertura del fabbisogno, così come ridefinito a seguito della variante stessa, una misura del capitale sociale pari a lire 6 miliardi e del finanziamento soci pari a lire 3 miliardi 284 milioni ».

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Hanno aumentato il tiro.

BORIS ULIANICH. Questa misura, pari a 6 miliardi di lire, era dimostrabile il 7 dicembre 1989 ed era dimostrabile ancora il finanziamento soci pari a lire 3 miliardi 284 milioni ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. No. Io ho fatto un altro ricorso contro il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, rappresentato e difeso per legge dall'Avvocatura generale dello Stato, presso gli uffici e domiciliato in Roma in via dei Portoghesi 12, per l'annullamento del decreto del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del 9 gennaio 1990, documento n. 1, con il quale sono stati modificati il piano degli investimenti, il contributo assentito, il volume e la tipologia della produzione e gli apporti di capitale prescritti già precedentemente stabiliti per la costruzione, da parte della società ricorrente, di uno stabilimento industriale per la produzione di vini confe-

zionati in bottiglie di vetro e barattoli, nonché di vini sfusi, di cui tutti gli atti presupposti connessi e consequenziali di quello precedentemente indicato; con decreto 21 novembre 1983 ...

**PRESIDENTE.** Basta.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA:* Volevo appunto rispondere al senatore Ulianich, richiamando che i punti sono stati modificati, rispetto al decreto iniziale del 21 novembre 1983: cioè il piano degli investimenti, il contributo assentito, il volume e la tipologia della produzione, la compagine sociale, tutto. E mi hanno dato esattamente quello che era il progetto del 1985.

**PRESIDENTE.** È sempre il ricorso presentato dall'avvocato Vitaliani.

**BORIS ULIANICH.** D'accordo, ma poiché la nostra è una Commissione d'inchiesta come più volte il presidente Scalfaro si ostina a ricordare, lo volevo sottolineare affinché venga riportato agli atti. Però, le debbo fare un'altra domanda, signor De Dominicis.

**PRESIDENTE.** È l'ultima ?

**BORIS ULIANICH.** L'ultima per adesso, speriamo. Sempre in quella lettera del 13 gennaio 1989, che lei dice di non conoscere, viene riportato: « Poiché di ciò ... », a proposito del gruppo canadese che avrebbe finanziato l'intera operazione, « ... non abbiamo mai avuto tangibili conferme, crediamo che lei ci possa finalmente illustrare e qualificare tale gruppo anche in funzione di un'imminente richiesta di variazione della compagine sociale prevista dal decreto originario rilasciato alla Castelruggiano SpA. A tale riguardo, abbiamo più volte richiesto al signor De Dominicis una precisa e specifica documentazione da inoltrare al ministro competente, documentazione che finora non abbiamo mai ricevuto, né tanto meno siamo a conoscere che ciò sia stato inoltrato presso gli uffici ministeriali in os-

servanza a quanto disposto con verbale della commissione ministeriale 3 agosto 1988 ». Ancora un'altra proposizione, poi concludo: « Sempre in ordine a tale verbale, il signor De Dominicis si era impegnato ad ultimare l'investimento entro il 10 settembre 1988 significando che per tale data si sarebbero dovuti completare i lavori e, soprattutto, installare i macchinari ».

Allora mi chiedo che rapporto intercorra tra la motivazione della commissione consultiva del 7 dicembre 1989, che dice quello che prima ho letto, con quanto il Pirovano scrive il 13 gennaio 1989. Esiste o meno un rapporto tra questa lettera e la decisione della commissione consultiva ?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Non so quello che ha scritto Pirovano. A chi l'ha indirizzata ? All'avvocato Clemente ?

**BORIS ULIANICH.** Al suo rappresentante legale.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* No, il mio legale per queste cose, per il TAR, è Vitaliani; per poter fare le cause a Eboli o a Salerno, quando capita, è Clemente. Adesso ho un altro avvocato. Allora le dico, senatore Ulianich, il sottoscritto ha fatto da solo tutte le domande all'ufficio speciale. Le ho tutte firmate io, perché io faccio l'imprenditore, senatore Ulianich, e i « cavoli miei » li conosco io. Fino ad allora, fino a che non sono subentrato io, il Marzorati aveva rapporti, appunto, con il Pirovano, con l'Investment Srl; quando sono subentrato io, e le cose mie me le sono viste da solo, forse gli avrò dato fastidio, pensava che mi confidassi con i miei legali. Il mio legale, se esiste un mio legale, esiste per una determinata cosa. Le cose mie me le vedo io.

**PRESIDENTE.** Questo lo ha detto il legale questa mattina.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Penso di essere grande e vaccinato da poter conoscere una legge ...

PRESIDENTE. Che è vaccinato lo abbiamo appurato certamente anche noi oggi!

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Io non potevo ... Quando si parla di minaccia, le minacce che mi si facevano cosa erano? Mi si veniva a dire che se il ministro non mi avesse dato il permesso per girare le azioni mi sarei perso quei soldi; oppure che, se la tale impresa non fosse stata pagata, quel personaggio se ne sarebbe andato. Invece, conoscendo la legge, ed i rigori della legge, io mi sono fatto le domande da solo e rispondevo agli altri di non preoccuparsi perché ero convinto che le domande passavano perché c'era una legge. Ora, i rapporti con l'ufficio speciale li ho letti sui giornali, dove si affermava che Finco chissà che rapporti teneva con l'ufficio speciale. I fatti mi hanno preso poi « a calci nel sedere »!

BORIS ULIANICH. Lei è molto bravo – io ho avuto questa sensazione e sono molto diffidente – quindi per aver avuto questa sensazione che lei è bravissimo ... e la conferma è avvenuta anche da questo colloquio; mi servirebbe però qualche altra cosa. Lei, di che cosa si è occupato in Canada e in Venezuela? È una domanda indiscreta?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Non è una domanda indiscreta.

BORIS ULIANICH. Perché è collegata ad un'altra domanda, ma ho bisogno di avere questa risposta.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castel-*

*ruggiano SpA*. Signori, vorrei sapere se è possibile, cosa c'entra la mia vita, cioè quello che ho fatto, quello che posso avere o quello che non posso avere ...

BORIS ULIANICH. Le rispondo subito, mi interessa solo ad un fine; non mi interessa scrivere la sua autobiografia, anche perché non la saprei scrivere, mi interessa approfondire una circostanza. Lei ha detto questa mattina di aver presentato da solo il progetto per la costruzione.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. No, lei ha inteso male. Ho parlato del progetto di variante. Sa in che cosa consiste? Soltanto nel mettere 16 serbatoi in acciaio *inox*, aumentare alcune macchine. Ho fatto un'altra operazione, estero su estero, senatore Ulianich, e sa perché ho fatto un'operazione, visto e considerato che adesso penso che posso perdere? Dopo aver lavorato tanto, perdo ancora tempo e quest'anno perdo un'altra campagna, perché qui si va a finire sicuramente in un'altra sede, in sede giudiziaria, perché non posso più andare avanti. Cosa succede? Che questi signori dell'Agentur Galient hanno ricevuto un anticipo di 2 miliardi 463 milioni e qui alla Castelruggiano non hanno consegnato niente. Come potevo fare a tutelarli?

BORIS ULIANICH. Ma queste sono cose che non riguardano la Commissione e che non hanno attinenza con la domanda che le ho rivolto.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Nel 1948 mio padre è stato in Venezuela, emigrante ai pozzi petroliferi.

BORIS ULIANICH. Le ho già spiegato che mi interessa sapere, in rapporto a questo specifico argomento, se lei si sia mai occupato di vinificazione, di vendita di vini.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Come famiglia De Dominicis, con i miei cugini, abbiamo fonderie, facciamo torchi, pigiature, da cento anni.

BORIS ULIANICH. Mi fa piacere saperlo.

PRESIDENTE. A questo punto ritengo opportuno che la Commissione, come richiesto dall'onorevole Sapiro, proceda al riascolto della registrazione di parte della deposizione resa stamane dal signor De Dominicis.

FRANCESCO SAPIO. Ho chiesto di ascoltare la registrazione perché mi sembra di ricordare che il signor De Dominicis abbia detto che vi è stata una visita alla Versilcraft e che erano presenti Marzorati e Pirovano; non ho capito bene se abbia citato anche l'avvocato Clemente.

PRESIDENTE. Si proceda dunque al riascolto. *(La Commissione procede al riascolto della registrazione)*.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei porre una serie di brevi domande che presuppongono risposte altrettanto brevi, spero fornite con un tono di voce sopportabile. Signor De Dominicis, lei è subentrato al Marzorati, mi sembra intorno al 1987, per i buoni uffici dell'architetto Pirovano. Perché l'architetto Pirovano si è rivolto a lei?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Vorrei precisare che non sono subentrato nel 1987, ma nel 1988.

MICHELE D'AMBROSIO. Perché l'architetto Pirovano si è rivolto a lei?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Questo deve chiederlo all'architetto Pirovano.

MICHELE D'AMBROSIO. Esisteva un rapporto precedente? Non credo che abbia preso l'elenco telefonico e l'abbia chiamata ...

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Ho incontrato l'architetto Pirovano a Roma, quando lui stava già operando nella zona del cratere. In un primo momento, mi hanno proposto di avvalermi della legge n. 219 del 1981; successivamente non è stato più possibile e mi hanno proposto la legge n. 64 ...

MICHELE D'AMBROSIO. Non vi era una conoscenza pregressa tra lei e l'architetto Pirovano?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Non avevo mai conosciuto prima l'architetto Pirovano.

MICHELE D'AMBROSIO. Lei è subentrato nella Castelruggiano SpA in nome e per conto della FADEDÒ SpA. Vorrei leggerle un passo dal resoconto stenografico della testimonianza resa dal signor Finco in questa Commissione, nel quale, riferendosi a lei, il signor Finco dice testualmente: « È azionista, con la moglie, della FADEDÒ SpA di Torre de' Passeri, vicino Pescara, via Garibaldi 18. Io sono andato a quest'indirizzo; ebbene, non c'è la FADEDÒ SpA, ma c'è un pollaio. Io invito i commissari ad andare a vedere che cosa c'è della FADEDÒ SpA in via Garibaldi, 18. È un'azienda fantasma, in quanto non ha bilancio; comunque, è già protestata per 125 milioni ». Inoltre, l'Ital Bank information produce una nota sul suo conto dalla quale si evince: « Dal controllo nostro archivio protesti rileviamo diversi protesti di effetti cambiari ed assegni a carico del signor De Dominicis Fausto, che riguardo alle sue proprietà immobiliari risulta nullatenente ». Si riconosce in questo giudizio?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Il pollaio in cui abiterei, secondo il Finco, è una casa costruita da mio padre dopo tanti anni di sacrifici all'estero! In particolare, l'abitazione parte in via Garibaldi e prosegue in via Orientale. Nello spazio retrostante vi sono due capannoni di 400 metri quadrati, con un'area di 1800 metri quadrati di piazzale. In tale area è concentrata un'attività di vendita di ferro e di materiali per l'industria metalmeccanica. La ditta si chiama Faitec ed appartiene a mio fratello. Pertanto, dalla vecchia azienda paterna è venuta fuori quella che oggi è l'azienda di mio fratello, spostata a Tocco Casauria (la sua ditta si chiama De Dominicis SpA), nella quale lui possiede il 99 per cento delle azioni e la moglie l'1 per cento. La FADEDO SpA non ha grandi industrie ed ha comprato solo le azioni della Castelruggiano.

MICHELE D'AMBROSIO. Lei, in sostanza, respinge la decrizione che ho richiamato in precedenza.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Evidentemente, non hanno visto che nel pollaio c'è un pastore abruzzese.

MICHELE D'AMBROSIO. Mi risulta che la FADEDO SpA abbia avuto per un certo periodo un indirizzo a Roma, in via della Conciliazione 44; dovrebbe trattarsi di un appartamento affittato dalla AIA Leccioni.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Di questo fatto sono venuto a conoscenza dai giornali. Sono stato in via della Conciliazione n. 44 nell'anno in cui costituì la FADEDO SpA. A quell'epoca non c'era l'AIA Leccioni. Mi avevano dato una stanza ... Sopra vi era una sede della Federconsorzio e poi .. come si chiamava? ... un certo Marchini, suo cognato ed un altro signore straniero di cui non ricordo il nome, un francese.

MICHELE D'AMBROSIO. Quindi, dell'AIA Leccione lei non sa niente.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Me ne andai subito da quel posto perché mi battevo per poter realizzare l'iniziativa ed eventualmente l'investimento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ACHILLE CUTRERA

MICHELE D'AMBROSIO. A noi risulta, almeno stando a quanto dichiarato nel corso di precedenti testimonianze, che lei stia ancora usando le fideiussioni di Marzorati relative alla prima società. Corrisponde al vero tale informazione?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. In che senso starei usando tali fideiussioni?

MICHELE D'AMBROSIO. Nel senso che sta avvalendosi delle fideiussioni della prima società.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Scusi, ma quando abbiamo fatto il contratto con il Marzorati, sulla base della stipulazione di una scrittura privata, le fideiussioni sono rimaste dentro al ministero, anche perché sono irrevocabili. Le fideiussioni date dai soci della Castelruggiano SpA ...

SETTIMO GOTTARDO. Ma Marzorati non è più socio!

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Va bene, ma quando ha fatto il contratto, perché Marzorati non si è tirato indietro?

MICHELE D'AMBROSIO. Lei sta pagando i ratei?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza ed amministratore della Castelruggiano SpA*. Le spiego cosa è accaduto in relazione alla questione delle fideiussioni. Quando ho chiesto a Marzorati di vendermi la sua quota, lui mi ha risposto che le fideiussioni sarebbero rimaste, aggiungendo: « Tu puoi andare avanti usando le nostre fideiussioni ». Tra l'altro, le fideiussioni non erano solo del Marzorati, ma anche di Bevilacqua, di Mason e di Fazago, in pari misura. Ho qui con me le copie delle polizze fideiussorie. Marzorati non ha pagato nemmeno i premi. Alla Castelruggiano SpA è pervenuta una lettera delle Assicurazioni generali. Ho risposto: « Signori, ma a quante parti debbo mettere mano »? Si parla sempre del valore di questo stabilimento, però se non lo avessi completato io sarebbe rimasto lì!

Se un domani dovessi assumermi la responsabilità di fideubente rispetto alla fideiussione, potrei anche farlo. Tuttavia mi domando: « Cosa ho ricevuto, oltre all'ISTAT? ».

Quando ho chiesto all'ufficio speciale di fare un nuovo collaudo al 60 per cento già dal mese di marzo, in base al nuovo decreto, non ho ottenuto ancora risposta. Quanto tempo devo aspettare? Mi si impone di fare un aumento, di portare l'aumento di capitale a 6 miliardi, di sottoscrivere 3 miliardi 284 milioni di finanziamento soci! Non so dove si va a sbattere la testa! Cosa volete che continui a fare: devono continuare ad arrivare le macchine, devo vedere cosa si può fare per andare avanti e lavorare? Oppure, ditemelo voi, vendo le azioni.

All'ufficio speciale, l'ingegner Macchioni e l'avvocato Zampetti - mi è testimone l'avvocato Vitaliani - mi hanno detto: « Signor De Dominicis, vuole vendere le azioni? » e l'avvocato Vitaliani ha risposto: « De Dominicis va avanti ». Certamente, se si comincia ad alzare il tiro ed io devo fare la mia parte, mentre altri non fanno la loro, faccio le valigie.

MICHELE D'AMBROSIO. Lei, nella sua attività di importatore ed esportatore, ha

avuto rapporti con l'Italtrade, società a partecipazione statale che si occupa di importazione ed esportazione dei marchi italiani?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. L'ho sentita, ma non credo di aver avuto rapporti con questa società.

MICHELE D'AMBROSIO. È una risposta. Questa mattina lei ha letto il testo di un fax a firma del signor Finco, in cui si richiede quella provvigione del 3 per cento.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Me l'ha consegnato l'architetto Pirovano.

MICHELE D'AMBROSIO. Volevo sapere, appunto, chi glielo avesse dato.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. L'architetto Luigi Pirovano. Anzi, quando vi fu lo scandalo, mi sono preoccupato di raggiungere Como e di andare a trovare il presidente del collegio sindacale, il ragioniere Chiavenna, ed il mio commercialista, della FADEDÒ, è venuto con me e mi ha chiesto: « Cosa è successo, questo Finco ha fatto quel che ha fatto », anche perché al Finco avevo fatto un'azione legale. Il giorno 21 mi ero incontrato con il Finco per la seconda volta, stavo a Oliveto Citra e non avevo letto i giornali, e non mi aveva detto niente, cioè che il giorno prima era stato interrogato.

Ho qui il documento da me citato: « La Castelruggiano in persona del suo amministratore... »

PRESIDENTE. Lo conosciamo.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Addirittura, ecco il verbale finale redatto dal CTU, sottoscritto da me, e qua risulta « Finco Gianfranco ».

MICHELE D'AMBROSIO. Lei ci sa spiegare in che veste il Finco poteva trattare la vendita delle azioni di questa società?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Lo può chiedere al Pirovano, perché il fax è intestato... Quando l'ho visto ho detto al Pirovano: « È una carognata, se sapevi un fatto del genere... te lo ha inviato... ma scusa, state a vendere la Castelruggiano nel dicembre 1988 e io non so nulla, quando sto per fare una variante? ». Addirittura in quel periodo tutte le ditte mi ritardavano i lavori. Cosa dovevo fare? Ho preso un'altra ditta ed ho continuato.

MICHELE D'AMBROSIO. Lei ha qualche relazione di parentela con il dottor Ugo De Dominicis, funzionario dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. No.

MICHELE D'AMBROSIO. Va bene, grazie.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Non conosco nessuno, ho solo fatto una domanda. Quando mi è successo quel che mi è successo, mi sono rivolto al presidente della commissione di collaudo e mi ha presentato il Vitaliani. Più di questo non ho fatto. Si è parlato, si è detto... Avrei voluto precisare al senatore Ulianich che, dopo tutti questi fatti, sono andato a vedere le fatture della SAE di Finco, come mi ha rimproverato, nel senso buono s'intende, di non aver fatto prima. La mia rabbia esce fuori adesso, perché le cose uno se le deve guardare bene prima. Vorrei dare lettura di questa fattura: « Per forniture di gasolio e di manodopera, come da vostro ordine, su secondo gruppo elettrogeno sito presso vostro cantiere dal 1°

novembre 1987 al 30 novembre 1987, giorni 25 a 140 mila lire al giorno: 3 milioni e mezzo... ».

PRESIDENTE. Non è necessario che legga le fatture.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Posso consegnarne le fotocopie.

FRANCESCO SAPIO. Signor De Dominicis, le rivolgo una domanda che avrebbe voluto porle l'onorevole Barbieri, che però si è dovuta assentare. Lei ha detto che quando ha presentato la domanda del progetto di variante, nessun tecnico ha firmato la perizia e, quindi, l'ha firmata da solo, cioè, ha inoltrato la domanda ed ha firmato la perizia. La collega Barbieri ed io vorremmo sapere se l'ufficio speciale abbia obiettato mai qualcosa per il fatto che la domanda non era firmata da un tecnico, ma dal concessionario.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Non ha obiettato nulla. Perché non ha obiettato? ...

FRANCESCO SAPIO. La domanda più specifica era questa: poteva il concessionario firmare la perizia di variante e la richiesta?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Chiedo scusa, onorevole Sapiro, non ho fatto una variante di edificio per la quale è richiesta la firma di un ingegnere.

FRANCESCO SAPIO. Il problema è che lei ha presentato una perizia tecnica e che non era abilitato a farlo.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Non era una perizia tecnica.

FRANCESCO SAPIO. È una perizia di variante, così si chiama ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. In cosa consisteva la variante ? Nell'aumento delle scorte...

FRANCESCO SAPIO. Poteva lei firmarla ? È un atto tecnico.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Lo vediamo.

FRANCESCO SAPIO. Volevo sapere se l'ufficio speciale avesse obiettato qualcosa per il fatto che la perizia non era firmata da un tecnico.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Mai, altrimenti l'avrebbe dovuta esprimere. Nel decreto di annullamento non ha parlato di questo, né lo ha fatto nella nuova revoca. Se mi avessero detto ...

PRESIDENTE. La risposta è sufficiente.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Voglio precisare che il progetto di variante, per i serbatoi, presentato dalla ditta, era a firma di un ingegnere; non si facciano errori ! La variante del 7 marzo 1989, quella dell'investimento sui 49 miliardi 900 milioni, prevedeva serbatoi in acciaio *inox* di una capacità di 6.500 ettolitri cadauno che dovevano essere spostati ed era firmata da un ingegnere (come disegno). È agli atti.

PRESIDENTE. Quando fu presentata questa domanda di variante, il 7 marzo 1989, a firma sua, come ricordava l'onorevole Sapiro, perché lei era amministratore unico della società, lei a quel punto aveva già acquistato le azioni, ma non era stato ancora effettuato il trasferimento.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Non è vero.

PRESIDENTE. Volevo un chiarimento sul momento in cui è diventato titolare delle azioni.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Il 3 marzo il Marzorati ... chiedo scusa, il 16 febbraio 1988 davanti al notaio il Marzorati mi girava le azioni. Cosa ha fatto il Marzorati ? Poiché successivamente gli avevo dato ...

PRESIDENTE. Le gira le azioni e viene fatta l'annotazione sul libro soci ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. È quello che sto per dire. Cosa ha fatto il Marzorati ? Sul libro soci ha fatto un'annotazione per un miliardo 650 milioni e le scadenze degli altri 350 milioni (ecco perché i 350 milioni che ho pagato al Marzorati sono stati esattamente ...) ... Dopo ho firmato io, quando è scaduta l'ultima cambiale e l'ho pagata. Allora, successivamente, ho trascritto le altre 350 mila azioni.

PRESIDENTE. Questo era un regolamento di pagamenti. Qual è la data ?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Sempre nel 1988.

PRESIDENTE. Quindi, quando lei presenta la domanda di variante, non solo è amministratore della Castelruggiano, ma è già diventato titolare della maggioranza del pacchetto azionario.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA*. Sì.

PRESIDENTE. L'ufficio speciale però non è ancora a conoscenza della variazione del possesso azionario intervenuta

perché, a questo punto, ancora non risulta presentata una domanda di variazione in tal senso, né una richiesta di autorizzazione.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelfrangiano SpA*. L'ufficio speciale sapeva che c'era stata la variazione della compagine sociale e addirittura l'atto notorio delle dimissioni dell'amministratore e del subentro del nuovo.

PRESIDENTE. L'amministratore è una cosa, il possesso azionario un'altra.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelfrangiano SpA*. Lo leggo.

PRESIDENTE. Questo è un punto importante che vorrei recuperare all'attenzione della Commissione. Possiamo sospendere in attesa che il signor De Dominicis trovi l'atto, ma vorrei ricordare le date che ci interessano.

Nel marzo 1988 sono state trasferite le azioni da Marzorati a De Dominicis. Passa del tempo, vengono eseguiti alcuni pagamenti, anche in seguito alle cambiali rilasciate, e nel marzo 1989 De Dominicis presenta la domanda di variazione. In quel momento, egli è amministratore della Castelfrangiano, ma anche titolare del pacchetto di maggioranza: quindi, presenta la domanda sotto duplice titolo.

Questo però non risulta all'ufficio che, pertanto, il 30 giugno 1989 revoca il provvedimento, sul presupposto della violazione della norma disciplinare (tale norma parla di cinque anni durante i quali è vietata la cessione della maggioranza delle azioni).

La revoca viene seguita da un'istanza; De Dominicis insiste per l'approvazione della variante, tanto che va all'ufficio speciale e ottiene un parere favorevole con riserva circa la verifica della consistenza. Successivamente, in ottobre, si reca presso il comitato tecnico-amministrativo per vagliare l'ammissibilità della revoca; in novembre si rivolge al comitato tecnico-con-

sultivo (la cosiddetta commissione consultiva), ed anche in questo caso viene espresso un parere favorevole a condizione della verifica. Successivamente, il 9 gennaio, viene rilasciato il decreto, con contemporanea autorizzazione alla sostituzione dei soggetti. È vero?

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelfrangiano SpA*. Però non necessitava: il ricorso al TAR verteva su questo. L'articolo 5 del disciplinare, sottoscritto, stabiliva che io necessitavo dell'autorizzazione solo dal quinto anno dopo il collaudo finale. Io non ho fatto il collaudo finale; quindi, quale autorizzazione mi doveva rilasciare il ministro?

FRANCESCO SAPIO. Esiste un decreto di revoca emanato dalla Presidenza del Consiglio, il quale afferma: « Considerato che tale cessione è avvenuta in assenza della necessaria autorizzazione prescritta a norma dell'articolo 5, punto f), del disciplinare allegato al citato decreto di ammissione al contributo in data 21 novembre 1983 ed è tale da alterare i presupposti di ammissibilità al contributo... ».

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelfrangiano SpA*. Questo l'ha detto il ministro.

FRANCESCO SAPIO. No, lo dice la Presidenza del Consiglio dei ministri.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelfrangiano SpA*. Abbiamo sottoscritto un disciplinare. Come lo devo rispettare io, lo deve rispettare anche l'amministrazione finanziaria. Allora noi, nel ricorso, abbiamo scritto tutto questo.

PRESIDENTE. Non credo che questo sia ora, per noi, importante.

FAUSTO DE DOMINICIS, *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelfrangiano SpA*. Lei aveva chiesto se l'uffi-

cio speciale fosse a conoscenza della modifica dell'assetto sociale. Lo era fin dal giugno 1988, quando gli furono inviati i documenti della nomina del nuovo amministratore unico...

**PRESIDENTE.** È cosa diversa.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* ...per cessione del pacchetto azionario. È scritto nella documentazione.

**PRESIDENTE.** Allora, è sulla base di questa comunicazione che le giunge la revoca? È vero? Lei comunica il cambiamento della compagine sociale...

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* L'ho comunicato nel 1988.

**PRESIDENTE.** Questa comunicazione tra lei e l'ufficio è avvenuta direttamente o tramite legali?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* « La dichiarazione di decadenza dei benefici dopo un anno e quando la SpA FADEDÒ aveva già impegnato risorse ed iniziative costituisce una evidente manifestazione di eccesso di potere... ».

**PRESIDENTE.** Chi ha fatto la comunicazione all'ufficio?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* All'ufficio speciale? Io. Nel 1988 fu fatta da me e... Devo avere con me il documento.

Il 2 giugno del 1988 ... copia telegramma, questa accettazione, carichi pendenti, casellario giudiziario, certificato penale ...

**PRESIDENTE.** Questo è un documento del 2 giugno 1988. Confondevo l'anno. « Spettabile ufficio speciale per l'attuazione degli interventi (...), Roma. In riferi-

mento al vostro telex, io sottoscritto Fausto De Dominicis, amministratore unico della Castelruggiano, allego alla presente i documenti richiesti in copia, accettazione carica di amministratore, in originale ... ». Ma non c'è l'indicazione sul cambiamento della compagine sociale.

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* C'è un altro documento del presidente del collegio sindacale. Qualcosa ci dev'essere.

**PRESIDENTE.** Copia del telegramma, carichi penali, stato di famiglia, cittadinanza, casellario giudiziale. Non leggo altro, non risulta nulla. Non è un documento significativo.

**FRANCESCO SAPIO.** Posso aggiungere che sono necessari chiarimenti; c'è un provvedimento della Presidenza del Consiglio e poi la revoca della revoca è effettuata dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Adesso si tratta di capire se fosse o meno nei poteri del ministro effettuare questa revoca.

**PRESIDENTE.** Nel frattempo è stata modificata la legge.

**FRANCESCO SAPIO.** Nel provvedimento del ministro si dice che, in data 31 ottobre 1989, la beneficiaria ha ulteriormente chiarito le circostanze relative alla variazione della compagine sociale consistente nell'acquisizione della maggioranza del pacchetto azionario. Quindi, sembrerebbe che dopo il provvedimento di revoca del finanziamento e prima della revoca della revoca lei abbia inoltrato questi ulteriori chiarimenti in data 31 ottobre 1989. Ha questa nota?

**FAUSTO DE DOMINICIS,** *Azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA.* Questa è oggetto dell'avvocato Vitaliani; abbiamo presentato i documenti allegati al tribunale amministrativo. Li chiedo all'avvocato e me li faccio dare.

FRANCESCO SAPIO. Li ha mandati anche al ministro, perché c'è una nota che viene incassata.

PRESIDENTE. Vorrei sintetizzare il pensiero dell'onorevole Sapiro ed anche il mio nel dirle che, se lei ha il documento o i documenti con i quali ha comunicato le intervenute variazioni della compagine sociale all'ufficio speciale, ciò è rilevante ai fini del chiarimento del discorso che abbiamo oggi fatto. Ce li può fare avere anche nei prossimi giorni, non solo quello dell'ottobre, ma anche a quello cui accennava il senatore Ulianich « ulteriormente » segnalato all'ufficio speciale. Il termine « ulteriormente » fa pensare che vi sia stata una segnalazione precedente; noi le chiediamo di indicarci, se crede, la precedente segnalazione.

Con ciò credo che questa lunga audizione sia giunta a termine. La ringraziamo per essere venuto; se avremo bisogno ancora la risentiremo, restiamo comunque in attesa dei documenti.

**La seduta termina alle 19,10.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 28 luglio 1990.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

**PAGINA BIANCA**

---

X LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA  
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI  
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI  
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

**25.**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 10 LUGLIO 1990**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

**INDI**

**DEL VICEPRESIDENTE ACHILLE CUTRERA**

---

**ALLEGATO**

(Articolo 14, comma 5, del regolamento interno della Commissione)

**PAGINA BIANCA**

Il signor Fausto De Dominicis ha inviato, a' termini dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno della Commissione, la seguente lettera:

Torre dei Passeri, 26 settembre 1990.

*Al Presidente della Commissione  
di inchiesta interventi ricostruzione  
terremoti 1980-81 Basilicata  
e Campania.*

Onorevole Presidente,

con mio grande disappunto ho constatato che, nonostante le mie ripetute precisazioni nel corso della seduta del 10 luglio, nel resoconto stenografico sono falsamente qualificato come « azionista di maggioranza della Castelruggiano s.p.a. », in contrasto, oltre tutto, con gli atti in possesso della Commissione, e tale falsa qualifica è invariabilmente ripetuta a titolo di introduzione delle mie dichiarazioni. Poiché della qualifica attribuitami è autrice e responsabile la Commissione d'inchiesta da Lei presieduta, ritengo che debba essere e Le chiedo formalmente che sia cancellata dal resoconto stenografico, del quale — Le faccio notare — non mi sono state inviate, come sarebbe stato doveroso, le bozze per la correzione.

Le restituisco, quindi, in copia fotostatica il resoconto stenografico inviatomi, al quale, nelle pagine 88, 93, e 102 ho apportato rettifiche al testo per rendere maggiormente intellegibile e chiaro il pensiero espresso nelle mie dichiarazioni; in altri pochi punti, rettifiche puramente formali per una maggiore correttezza grammaticale e lessicale del testo stesso, che sostanzialmente corrisponde per il resto a quanto da me dichiarato.

Le unisco anche un elenco delle correzioni apportate.

FAUSTO DE DOMINICIS.

#### RETTIFICHE PROPOSTE

1) A pagina 10, prima colonna, quintultima riga, dopo le parole: dicendo che, deve aggiungersi il seguente avverbio: se;

2) a pagina 10, seconda colonna, 4ª riga, la parola: tranches, deve essere sostituita con le seguenti: tranche di contributo;

3) *ivi, alla 5ª riga, la parola: tranches, deve essere sostituita con la seguente: tranche;*

4) *ivi, alla 25ª e 26ª riga, le parole: poiché ero intenzionato a rientrare e a stabilirmi, devono essere sostituite con le seguenti: allorché decisi di rientrare e di stabilirmi;*

5) *a pagina 11, prima colonna, alla 20ª e 21ª riga, le parole: la direzione dei lavori aveva preso..., devono essere sostituite con le seguenti: per la direzione dei lavori erano stati corrisposti ...;*

6) *ivi, alla 28ª riga, le parole: cioè avanzavano 107 milioni, devono essere sostituite con le seguenti: dovevano, quindi, essere ancora corrisposti 107 milioni;*

7) *ivi, alla 38ª riga, le parole: un « dare », devono essere sostituite con le seguenti: ancora dovuti;*

8) *ivi, alla quartultima riga, alle parole: a saldo, devono premettersi le seguenti: da corrispondere;*

9) *a pagina 12, prima colonna, 4ª riga, le parole: Masò Giancarlo, via Buecello, devono essere sostituite con le seguenti: Mason Giancarlo, via Bueccello;*

10) *ivi, alla 46ª riga, la parola: foste, deve essere sostituita con la seguente: siate;*

11) *a pagina 14, prima colonna, 1ª riga, le parole: venivano lasciate, devono essere sostituite con le seguenti: sarebbero state lasciate;*

12) *ivi, alla 24ª riga, ed alla seconda colonna, 17ª riga, la parola: promissoria, deve essere sostituita con la seguente: promissaria;*

13) *a pagina 86, seconda colonna, 24ª riga, la data: 30 dicembre 1988, deve essere sostituita con la seguente: 10 dicembre 1988;*

14) *a pagina 88, prima colonna, quartultima e terzultima riga, le parole: Ma io non l'ho potuto controfirmare quello suo ..., devono essere sostituite con le seguenti: Ma io non dovevo controfirmare il preliminare già da me firmato e ...;*

15) *a pagina 93, prima colonna, 18ª riga, le parole: doveva essere firmato, devono essere sostituite con le seguenti: conteneva l'impegno di firmare il contratto definitivo;*

16) *a pagina 101, seconda colonna, 37ª riga, la parola: finanziaria, deve essere sostituita con la seguente: concedente;*

17) *a pagina 102, seconda colonna, dalla quartultima alla penultima riga, le parole: Questa è oggetto dell'avvocato Vitaliani; abbiamo presentato i documenti, devono essere sostituite con le seguenti: La nota fu scritta dall'avvocato Vitaliani; l'abbiamo presentata con i documenti.*